



Camera di Commercio
Frosinone



ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

Osservatorio Economico della provincia di Frosinone 2014

**Sensibilità al ciclo economico, impedimenti strutturali e
potenzialità di sviluppo**

Giugno 2014

Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Marco Pucci, Ricercatore

Annamaria Paolillo, Ricercatrice

Michele Frate, Ricercatore

Melania Di Biagio, Ricercatrice

Indice

SEZIONE 1 - LO SCENARIO ECONOMICO	4
I LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO.....	5
II I RISULTATI DELL'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 2013	10
III ALCUNE INDICAZIONI DI SVILUPPO PER LA PROVINCIA DI FROSINONE.....	14
SEZIONE 2 – IL PRODOTTO E IL TESSUTO PRODUTTIVO DELL'ECONOMIA DEL FRUSINATE	20
2.1 LA PRODUZIONE DELLA RICCHEZZA	21
2.2 LA SENSIBILITÀ AL CICLO DELL'ECONOMIA LOCALE.....	27
APPENDICE: METODOLOGIA ED INDICATORI	36
2.3 LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI E DINAMICHE DEL TESSUTO PRODUTTIVO	41
2.3.1 <i>La dinamica del 2013</i>	41
2.3.2 <i>Il manifatturiero</i>	46
2.3.3 <i>L'evoluzione giuridica</i>	49
2.3.4 <i>Le criticità delle imprese</i>	56
2.3.5 <i>Le imprese artigiane</i>	59
2.3.6 <i>Le imprese femminili, giovanili e straniere</i>	61
2.3.7 <i>La green economy</i>	70
2.3.8 <i>Le cooperative ed il terzo settore</i>	72
2.3.9 <i>L'evoluzione di lungo periodo attraverso i risultati del Censimento</i>	80
SEZIONE 3 – IL MERCATO DEL LAVORO E GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI	88
3.1 GLI EFFETTI DELLA CRISI SUL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA	89
3.2 I PRINCIPALI INDICATORI PROVINCIALI	92
3.3 L'OCCUPAZIONE PER GENERE E GIOVANILE	97
3.4 L'ARTICOLAZIONE SETTORIALE DELLA FORZA LAVORO.....	101
APPENDICE STATISTICA	103
SEZIONE 4 – LE COMPONENTI DELLA DOMANDA AGGREGATA.....	106
4.1 LA POPOLAZIONE	107
4.2 LA DOMANDA INTERNA.....	110
4.3 IL REDDITO E IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE	114
4.4 IL COMMERCIO ESTERO	117
4.4.1 <i>La dinamica delle esportazioni</i>	117
4.4.2 <i>L'andamento dell'import</i>	121
4.5 IL QUADRO TURISTICO PROVINCIALE	125
SEZIONE 5 – I FATTORI DI SVILUPPO	129
5.1 LE BANCHE E L'ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE	130
5.1.1 <i>L'operatività del sistema bancario</i>	130
5.1.2 <i>Il finanziamento dell'economia</i>	133
5.1.3 <i>La rischiosità del territorio</i>	136
5.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	144

Sezione 1 - Lo scenario economico

I Lo scenario economico internazionale e italiano

*La lenta ripresa
dell'economia
mondiale*

Nella seconda metà del 2013, il ciclo economico mondiale ha mostrato un rinnovato vigore (world output: +3% nel 2013), in virtù della situazione economica osservata nei paesi avanzati e delle dinamiche del commercio internazionale.

Gli USA hanno marcato una crescita del Pil in ragione della ricostituzione delle scorte, di un portafoglio ordini più robusto e di consumi finali delle famiglie in ripresa. Anche la Gran Bretagna ha mostrato andamenti di imprese e famiglie favorevoli, mentre in Giappone, l'attività è tornata a crescere nel quarto trimestre; in entrambi i casi, i consumi interni hanno generato una crescita della domanda di beni durevoli e, quindi, di produzione industriale. Nello stesso semestre, in Cina si è registrata una crescita economica consistente, ma inferiore all'8%, favorita da esportazioni e misure di sostegno agli investimenti, mentre in India la svalutazione della moneta non ha generato forti accelerazioni. In due piazze molto rilevanti, come Russia e Brasile, il prodotto ha rallentato o ristagnato.

Nel quarto trimestre 2013, si registra un ulteriore incremento del commercio mondiale, generando una crescita complessiva media annua pari al 2,7%, nonostante una tendenziale ribasso dei prezzi del Brent. Conseguentemente, l'inflazione nei paesi avanzati è rimasta su livelli contenuti.

*La stazionarietà
dell'area euro*

Nell'area dell'euro, il prodotto interno ha osservato una contrazione nel 2013 (-0,4%), in ragione delle difficoltà interne dei paesi mediterranei. In tale ambito, si registra un modesto incremento dei consumi, delle scorte e degli investimenti, ma una flessione dell'export. Ancora una volta, in Germania si registra una crescita, seppur contenuta, del Pil (+0,5%), mentre la Francia torna a segnare un lieve incremento (+0,2%).

Negli ultimi mesi dell'anno l'inflazione è scesa, raggiungendo i livelli più contenuti degli ultimi quattro anni; scendono i prezzi alla produzione che risentono dei prezzi dei beni intermedi ed energetici.

Il miglioramento delle prospettive di crescita delle economie avanzate ha favorito, da novembre, un rialzo dei rendimenti a lungo termine e dei corsi azionari; dalla fine del terzo trimestre 2013, gli indici azionari dei principali paesi avanzati sono aumentati, grazie alle attese sulla ripresa del ciclo.

Nel quarto trimestre del 2013 è proseguito il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari anche in Italia, che ha riguardato sia i titoli di Stato sia i mercati azionari e del debito privato. La stabilizzazione dell'economia italiana ed il

*consolidamento delle prospettive di crescita comunitaria hanno contribuito al miglioramento delle condizioni del mercato dei titoli di Stato italiani.*¹

La situazione italiana

Nell'estate 2013, l'Italia ha interrotto la spirale negativa che ormai durava dal III trimestre 2011. L'attività produttiva, tuttavia, dopo il picco di novembre (+0,9%), torna in area negativa a dicembre (-1,2%), anche se le aspettative delle imprese rivelano un miglioramento del clima di opinione, anticipatore della ripresa degli investimenti.

Nei primi mesi del 2014, tuttavia sembra di nuovo attenuarsi la spinta propulsiva in quanto la produzione industriale dopo il buon risultato di gennaio (+1,2%) mostra una decrescita fino a tornare in area negativa a marzo (-0,4%).

Tra le imprese più strutturate, si consolida comunque un clima meno pessimista, talché gli investimenti, dopo un lungo periodo di contrazione, tendono nel complesso a stabilizzarsi, in ragione della migliore condizione di liquidità (in parte dovuta ai pagamenti della PA); il dettaglio settoriale evidenzia una ripresa nel manifatturiero ed una perdurante contrazione nei servizi e nelle costruzioni. La spesa delle imprese si è ridotta, in particolare, nella componente dei mezzi di trasporto e nei beni strumentali.

Le differenze settoriali

Nell'ambito delle costruzioni si registrano ancora significative difficoltà sia sul comparto residenziale (le compravendite risultano dimezzate rispetto al 2007), sia in quello dei lavori pubblici e delle opere civili, soggette ai rigori dei bilanci delle Pubbliche Amministrazioni.

Per altro verso, l'export italiano, a dicembre 2013, ha registrato una moderata contrazione (-0,1% nei 12 mesi); ciò è il riflesso delle difficoltà economiche osservate nei mercati interni dei nostri principali paesi partner.

La domanda estera

Un aspetto che occorre sottolineare nell'ambito dei processi di internazionalizzazione è legato all'attrazione di risorse monetarie; a tal proposito, dopo l'estate, gli investitori esteri, hanno mostrato interesse anche per i titoli azionari e per le obbligazioni emesse da banche e da società private.

Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese, sulla ripresa continuano a gravare la fragilità del mercato del lavoro, che frena l'espansione del reddito disponibile, e l'andamento del credito.

A tal proposito, la raccolta al dettaglio del sistema bancario si conferma complessivamente solida, mentre i prestiti alle imprese si sono ulteriormente ridotti in misura rilevante (-5,5%

¹ Banca d'Italia, Bollettino economico, n° 1 2014.

a dicembre 2013 rispetto ai dodici mesi precedenti) e diminuisce anche l'erogazione di credito alle famiglie (-1,1%). Tali dinamiche riflettono la debolezza della domanda e delle politiche di offerta. Le banche italiane hanno migliorato ulteriormente la propria posizione patrimoniale, tuttavia, i prestiti al settore privato non finanziario hanno continuato a contrarsi.

I flussi creditizi

Il calo dei prestiti erogati è stato in generale più pronunciato nei confronti delle aziende che impiegano meno di 20 addetti ed, in particolare, verso i segmenti più rischiosi della clientela. Con riferimento ai mutui alle famiglie, la domanda è rimasta debole e l'offerta poco espansiva. Un segnale incoraggiante deriva dai flussi di nuove sofferenze che, nel terzo trimestre 2013, smettono di crescere (al netto dei fattori stagionali) dal secondo trimestre 2011. Per altro verso, perdura insistentemente la debolezza della domanda interna, che risente delle difficoltà del mercato del lavoro e, conseguentemente, dell'andamento del reddito disponibile.

Sul versante del mercato del lavoro, ad aprile 2014 il numero di occupati è riacceso a 22,3 milioni dopo le negative performance del 2013: l'indagine sulle Forze di Lavoro – Istat, infatti, evidenzia che, nel 2013, l'occupazione è diminuita del 2,1% rispetto a un anno prima (circa 480 mila persone in meno); la flessione ha continuato a interessare maggiormente i dipendenti a tempo determinato. Crescono, nell'anno, sia i disoccupati che le forze di lavoro; queste ultime soprattutto in ragione della componente femminile. Con ogni evidenza, la flessione degli occupati, la riduzione dell'intensità di lavoro (ore lavorate) ed un intenso ricorso agli ammortizzatori sociali si riflettono sul livello medio delle retribuzioni; nel caso delle famiglie monoreddito, ciò costringe le donne a ricercare un'occupazione aggiuntiva.

Il mercato del lavoro

Ad aprile 2014, il tasso di disoccupazione resta a quota 12,6%, mentre la disoccupazione giovanile (15 - 24 anni) si attesta al 46%, con situazioni particolarmente preoccupanti per i residenti nel Mezzogiorno.

Ne deriva un deterioramento progressivo del benessere economico complessivo, già particolarmente segnato da quattro anni di sostanziale recessione. Al 2012, infatti, il 12,7% delle famiglie residenti in Italia (+1,6 punti percentuali sul 2011) e il 15,8% degli individui (+2,2 punti) si trova in condizione di povertà relativa. La povertà assoluta colpisce invece il 6,8% delle famiglie e l'8% degli individui: i poveri in senso assoluto sono raddoppiati dal 2005 e triplicati nelle regioni del Nord. La condizione di povertà è peggiorata per le famiglie numerose,

La povertà relativa e assoluta

con figli, soprattutto se minori, residenti nel Mezzogiorno. A tal proposito, il reddito delle famiglie cala del 7,3% ed un italiano su sei vive con meno di 640 euro netti al mese. Aumenta la concentrazione della ricchezza: il 10% delle famiglie possiede il 46,6% del patrimonio.

Nel 2013 la flessione dei consumi delle famiglie si attesta al 2,6% (-4% nel 2012), frenata dalla debolezza del reddito disponibile e dalle difficili condizioni del mercato del lavoro. All'aumento della spesa in beni semidurevoli si è contrapposto il calo di quella in beni non durevoli (alimentari -3,1%, abbigliamento -5,2) e in servizi e, in misura più marcata, in beni durevoli.

Stanti tali dinamiche, l'inflazione al consumo è ulteriormente diminuita negli ultimi mesi del 2013, attestandosi allo 0,7% sui dodici mesi in dicembre. L'impatto dell'aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA, introdotto lo scorso ottobre, sembra essere limitato; la debolezza del quadro inflazionistico si lega piuttosto a quella della domanda interna ed agli andamenti dei prezzi dei beni energetici.

Da diverse fonti, si comprende come il 2014 rappresenti un anno di inversione ciclica per l'economia italiana. Il mutamento del contesto economico sarebbe indotto dal rafforzamento degli scambi internazionali. Inoltre, in relazione a tassi di interesse più contenuti di quanto atteso, nel 2014 si prefigura un irrobustimento della domanda interna e della dinamica degli investimenti. Tuttavia, la prolungata debolezza del mercato del lavoro, che riceverà nel 2015 i riflessi dell'inversione del ciclo, continuerà a frenare i consumi delle famiglie.

Consumi e pericolo deflazione

Complessivamente, il risultato di tali dinamiche si riflette in una flessione del Pil pari a -1,9% nel 2013; si tratta di una flessione meno severa di quella osservata nel 2012 (-2,4%), ma comunque la peggiore tra i principali paesi partner che testimonia il perdurare di uno stato di debolezza economica. Si pensi che, negli ultimi sei anni, la ricchezza persa è nell'ordine di quasi 9 punti percentuali, riportando il livello del Pil al di sotto di quello del 2000. L'agricoltura è l'unico settore che, nel 2013, ha registrato una crescita (+0,3%); al contrario, perdura inesorabilmente la flessione della ricchezza prodotta dall'industria (-3,2%) e dalle costruzioni (-5,9%); la flessione dei servizi è pari allo 0,9%.

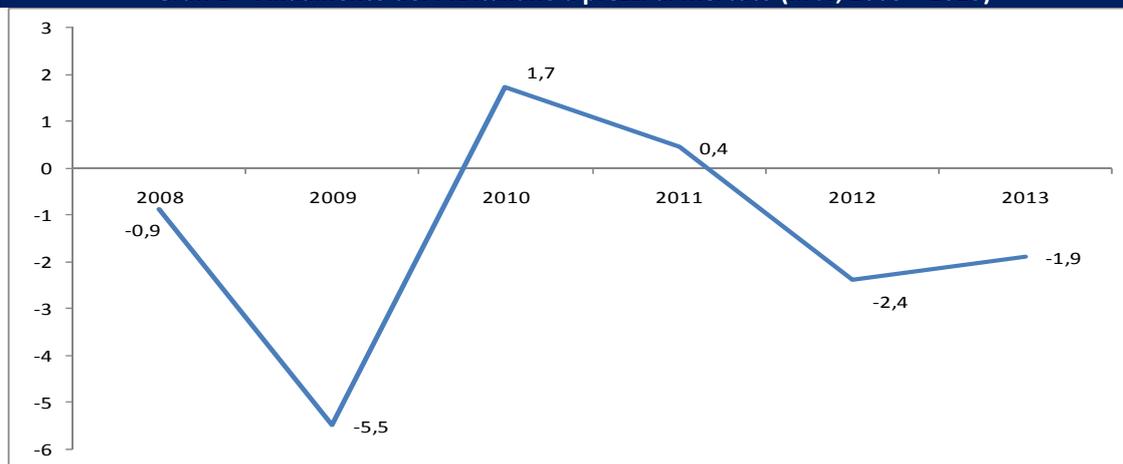
In tale contesto, la pressione fiscale (ammontare delle imposte e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è stata pari al 43,8%, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al 2012.

Tab. 1 – Previsioni di andamento del Pil delle principali economie mondiali (2013 – 2014)

	2013	2014	2015
Euro Area	-0,4	1,0	1,4
Germany	0,5	1,6	1,4
France	0,2	0,9	1,5
Italy	-1,9*	0,6	1,1
Spain	-1,2	0,6	0,8
United Kingdom	1,7	2,4	2,2
Russia	1,5	2,0	2,5
United States	1,9	2,8	3,0
Brazil	2,3	2,3	2,8
Japan	1,7	1,7	1,0
China	7,7	7,5	7,3
World Output	3,0	3,7	3,9

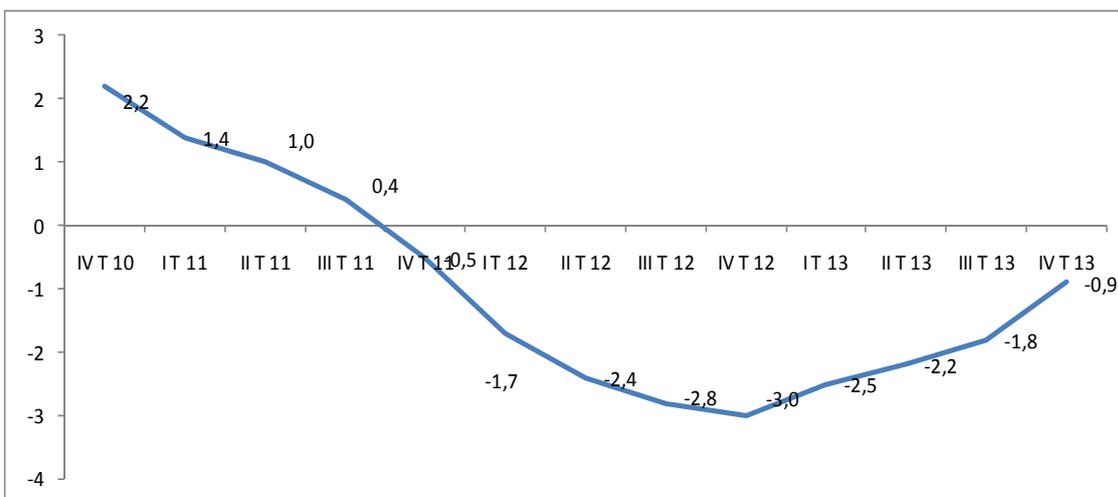
Fonte: IMF, World Economic Outlook, febbraio 2014 *dato Istat

Graf. 1 – Andamento del PIL italiano a prezzi di mercato (In %; 2008 – 2013)



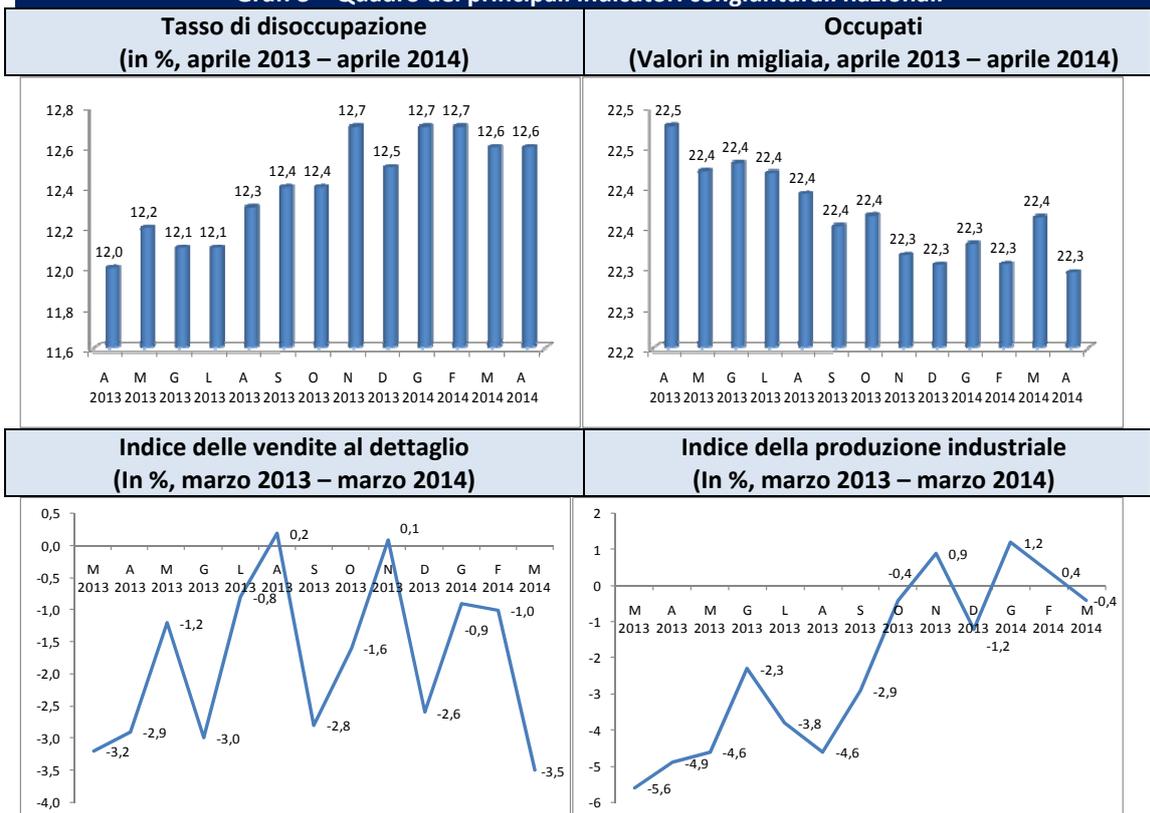
Fonte: Istat

Graf. 2 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi di mercato (In %; IV trim. 2010 – IV trim. 2013)



Fonte: Istat

Graf. 3 – Quadro dei principali indicatori congiunturali nazionali



Fonte: Istat

Il I risultati dell'economia provinciale nel 2013

*L'andamento del
valore aggiunto nel
2013*

In un contesto di perdurante recessione, **come era lecito attendersi, il 2013 ha rappresentato per l'economia del frusinate un anno di difficoltà.** Crescenti complessità di ordine congiunturale si sono riscontrate nella generalità dei settori, dato il **peggioramento delle diverse componenti della domanda aggregata e del clima di fiducia degli operatori.**

Le numerose difficoltà dell'economia provinciale sono emerse con considerevoli ripercussioni sul mercato del lavoro (che ha visto ancora aumentare il tasso di disoccupazione) e sul mondo delle imprese (in aumento tanto le cessazioni d'impresa quanto il ricorso agli ammortizzatori sociali).

*Le dinamiche settoriali
di medio – lungo
periodo*

L'andamento negativo dell'intero sistema economico del frusinate ha inevitabilmente condotto **nel 2013 ad una riduzione del valore aggiunto complessivamente prodotto, facendo registrare un calo a prezzi correnti (non deflazionato) pari allo 0,5% (Italia: -0,4%).** Flessione che – date le caratteristiche produttive dell'economia del frusinate e, in particolare, la contenuta finanziarizzazione del territorio – ha rivelato effetti concreti sulle famiglie e sulle imprese. Va osservato che, all'arretramento del valore aggiunto nel 2013, sono correlati i risultati delle costruzioni nel periodo 2009 – 2012 (Frosinone: -22,4%; Italia: -6,4%); su questa ha pesato la drastica caduta della domanda interna di beni durevoli e semidurevoli, ossia due componenti estremamente sensibili al quadro economico ed alle aspettative. Al contrario, settori quali l'agricoltura (+10%), manifatturiero (+10,4%) ed i servizi (+13%) hanno riportato un andamento favorevole del valore aggiunto a prezzi correnti (totale 2009 – 2012: Frosinone + 8,7%; Italia +1,9%).

*Le difficoltà delle
imprese*

Nel 2013, il numero delle imprese attive si è attestato in provincia a 38.965 unità, corrispondenti all'8,3% del totale regionale, in flessione dell'1,1% rispetto al consuntivo 2012 (Italia -1%). A registrare le flessioni più marcate sono i settori più colpiti dalla dinamica recessiva: **agricoltura (-4,5%), manifatturiero (-3,1%), costruzioni (-2,3%), a cui si aggiunge il comparto dei trasporti (-4,4%) ed il commercio (-0,6%).**

Un indicatore dello stato di debolezza in cui versa il sistema produttivo locale è rappresentato dall'evoluzione del numero di imprese che incorrono in uno stato critico reversibile (procedura concorsuale) o irreversibile (scioglimento/liquidazione). Nel 2013, le imprese locali oggetto di procedura concorsuale sono aumentate in misura marginale (+0,2%), mentre **quelle in fase di scioglimento o liquidazione hanno fatto registrare una crescita del 1,8% (Italia: +4,5%).** Tale dato

sottintende come la fase più acuta della recessione abbia inciso più nel decretare **la fine di esperienze imprenditoriali già penalizzate negli anni precedenti, che nel determinare un incremento considerevole di nuovi casi critici.**

Come è lecito attendersi, **la crisi ha colpito maggiormente le imprese di piccole dimensioni (imprese individuali) ed, in particolare, quelle operanti all'interno del mercato di prossimità, condizionato dal calo della domanda di beni durevoli e semidurevoli delle famiglie residenti e dall'ulteriore deterioramento del mercato immobiliare e dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche.**

A ciò, occorre aggiungere **la dinamica delle esportazioni che, per la prima volta dal 2010, si manifestano in flessione (Frosinone -9,6%; Italia -0,1%)** non permettendo di compensare la sfavorevole dinamica della domanda interna. I settori che hanno maggiormente influenzato tale andamento sono quello della farmaceutica (-7,4%) e gli autoveicoli (-30,4%). Di converso, l'industria alimentare e delle bevande (+10,4%, per lo più grazie alle iniziative del settore vinicolo) ed il mobilio (+14,2%) hanno fatto registrare dinamiche favorevoli, favorendo il tessuto di imprese di piccole e medie dimensioni distribuite sul territorio.

Le esportazioni

Verosimilmente, l'impegno sui mercati internazionali, ma anche l'accresciuto livello di concorrenza sul territorio (anche sul mercato del credito), hanno spinto le imprese ad assumere forme giuridiche più robuste; le società di capitali sono ulteriormente cresciute nel 2013 ad un ritmo pari al +4,4%.

Anche l'attività delle imprese ha registrato **un arretramento del volume di affari (-11,5% nel 2013)**. A livello settoriale, questa flessione si manifesta in modo abbastanza uniforme nei diversi comparti di attività economica, con la sola industria che ottiene risultati leggermente migliori della media (-9,3% per l'industria manifatturiera ed estrattiva, contro -12,5% nel terziario, -12,7% nell'agricoltura e -14,2% nelle costruzioni).

Poste dinnanzi a tali difficoltà, le imprese manifatturiere hanno tentato di arginare le perdite riducendo il grado di utilizzo degli impianti e ridimensionando considerevolmente tutti gli investimenti legati a macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto.

Gli indicatori congiunturali

Volgendo lo sguardo al **terziario invece, nonostante le difficoltà, il settore sembra comunque aver risentito meno degli altri settori dell'impatto della recessione al punto da far registrare nel periodo 2009 - 2012 un aumento medio annuo dei consumi delle famiglie del 6,4% a prezzi correnti (Italia**

I consumi interni

+1,4%). E' doveroso affermare che tale dinamica risente del **sostanziale mutamento indotto dalla crisi sugli stili di spesa e sui bacini di gravitazione commerciale** che, dopo severi anni di recessione, risultano profondamente mutati rispetto alla situazione del 2008, **attraendo flussi dal bacino romano, abruzzese e campano.** In ogni caso, si tratta di una dinamica che deve essere deflazionata. In questo contesto, si è registrato un marcato arretramento nel consumo di beni alimentari come anche nel vestiario; per altro verso, a mantenersi solidi sono i consumi legati ai servizi (es. trasporti).

Che non siano i residenti della provincia ad aver incrementato i consumi lo prova il fatto che, nel periodo considerato, le tensioni sul mercato del lavoro si sono accentuate, portando da una parte ad una contrazione del numero di occupati (-8,1%, in quattro anni) e dall'altra ad un ingente incremento dei disoccupati (+106% circa). Questa accelerazione del **tasso di disoccupazione (15,2% nel 2013; Italia 12,2%),** rimane legata alla disoccupazione di lunga durata ed al crescente numero di giovani alla ricerca di un occupazione; in questo contesto, si accentua nel frusinate il fenomeno degli inattivi che si attestano al 44% della forza lavoro (Italia 36,5%). Va, inoltre, osservato che, nel 2013, si registra un incremento del già ampio **ricorso agli ammortizzatori sociali (+3%).**

Il mercato del lavoro

Nell'ambito della spesa esercitata sul territorio, inoltre, va specificato che, **nel periodo 2009 – 2012, il quadro turistico è stato caratterizzato da una sostanziale stazionarietà degli arrivi e da una non modesta riduzione delle permanenze (Frosinone: -8,2%; Italia: +2,7%)** in un contesto in cui si registra una difficoltà competitiva del polo termale di Fiuggi ed il saldo della spesa tra turisti stranieri e residenti all'estero risulta ampiamente negativo (-88 milioni di euro nel 2013).

Il turismo

La situazione economica provinciale è ulteriormente aggravata dall'**irrigidimento degli intermediari finanziari nella concessione di finanziamenti.** Gli impieghi sono diminuiti del **2,4% nel 2013, trainati al ribasso dal segmento delle imprese (-4,9%).** Inoltre, ad aumentare è stato il costo del denaro; per le imprese il tasso di interesse nella provincia tocca quota **8,9% (quasi un punto in più rispetto alla media nazionale);** ciò ha finito col penalizzare soprattutto le strutture produttive di piccola dimensione e meno patrimonializzate. Gli effetti dell'elevato costo del denaro, oltre che in una riduzione degli investimenti, sembrano tradursi in **un aumento di imprese che non sono più in grado di fronteggiare gli impegni presi con gli istituti di credito.** L'aumento delle sofferenze nel 2013 è stato rilevato in tutte le categorie del sistema produttivo locale, con

Il credito

una dinamica severa nel settore terziario (+20,3%; a conferma delle difficoltà di circolazione delle risorse interne) e in quello delle costruzioni (+8%; settore in difficoltà strutturale da diversi anni), mentre si è rivelata più contenuta per le famiglie produttrici (+3,2%). Nelle attività industriali se ne è registrata una flessione (-0,8%). In questo contesto, emerge che una parte di imprese provinciali si trova a fronteggiare difficoltà di tipo economico-produttivo e finanziario a fronte delle quali le banche non accolgono richieste di fido o avanzano richieste di rientro, con ulteriori effetti negativi in termini di liquidità disponibile.

Nell'ambito dei fattori territoriali di competitività, occorre ribadire come **le imprese del territorio siano penalizzate da un quadro infrastrutturale che reca esternalità negative sia in termini di logistica che di servizi avanzati e reti telematiche**. Non sufficientemente sviluppata anche la dotazione di infrastrutture sociali, a favore dell'attrattività complessiva.

Le infrastrutture

In tale contesto, a fronte di **un ciclo economico che ha penalizzato la capacità di costruzione della ricchezza aggiuntiva a livello nazionale e rimodulato la composizione dei settori produttivi attraverso una dura selezione di imprese ed occupati, la provincia di Frosinone presenta una sensibilità al ciclo economico nazionale (e quindi agli shock esogeni di natura economica) medio alta**. In altri termini, la peculiarità del modello di sviluppo provinciale, unitamente ai processi di destrutturazione produttiva osservati in Italia nell'ultimo quinquennio, fanno sì che **il territorio sia in grado di agganciare i pur timidi segnali di ripresa registrati a livello nazionale già nella seconda parte del 2014**. Ciò, in relazione al fatto che in provincia di Frosinone, si registra **una buona presenza di imprese che assumono (numero indice: Frosinone 114,8; Italia = 100 – elemento che rivela una domanda finale in crescita), di imprese che assumono ed aprono nuove sedi (n.i. 110), di assunzioni in imprese esportatrici (n.i. 138,4), per lo più in settori dinamici (n.i. 435,6), di società per azioni plurilocalizzate (n.i. 119,3) e di imprese che operano in segmenti innovativi (aerospazio n.i. 102,3)**.

La sensibilità agli shock esogeni

III Alcune indicazioni di sviluppo per la provincia di Frosinone

Come più volte affermato nelle diverse edizioni dell'Osservatorio economico della provincia, **il modello di**

*Territorio e
differenziali di sviluppo*

sviluppo di Frosinone si rivela del tutto peculiare, in quanto caratterizzato da una eterogeneità produttiva (settoriale, dimensionale, distrettuale) unica nell'ambito del Centro – Sud Italia. Tuttavia, nonostante questa potenziale forza del sistema produttivo locale, la distribuzione della ricchezza (e dei consumi interni) risente di ampi squilibri trasversali e longitudinali; si pensi che il sud del Lazio è il luogo ove si consumano i più ampi differenziali di valore aggiunto pro capite sul territorio italiano (numero indice Italia 2013 = 100, Roma 131,1, Caserta 52,7), rivelando effetti sulla distribuzione della ricchezza, sulla fragilità finanziaria delle imprese di minore dimensione ed isolate sul territorio, sulla competitività dell'intero sistema economico.

Si tratta, peraltro, di un territorio che, in un contesto di perdurante recessione, registra alcuni **casi di crisi industriale che possono comportare effetti perversi in alcune porzioni specifiche della provincia** e penalizzare significativamente le imprese e gli esercizi che operano esclusivamente nel mercato di prossimità.

Le economie di scopo

In questo quadro, **le attuali formule di competitività imprenditoriale passano attraverso le nuove modalità di aggregazione imprenditoriale, quali le reti, le filiere, i cluster, etc. al fine di alimentare le economie di scopo e ridurre le diseconomie esterne. Le diverse formule aggregative possono conferire alle imprese che le adottano una maggiore propensione all'internazionalizzazione, all'innovazione, nonché un più efficace accesso al credito.**

La green economy

Per altro verso, occorre far evolvere le specializzazioni settoriali esistenti, conferendo loro maggiore valore aggiunto e **maggior tasso di innovazione e creatività, ad esempio valorizzando il settore edile locale (che ha nella fabbricazione dei materiali un altro importante indotto) in direzione delle ristrutturazioni energetiche degli edifici, oltre che della bioedilizia e dell'edilizia antisismica.** Si tratta di **una visione "green" della produzione** trasversale a tutti i settori, ad esempio sul versante dei costi energetici di produzione (da questo punto di vista, l'agricoltura, il manifatturiero, il commercio, il turismo locali possono trarre benefici, sulla bolletta energetica, da interventi di messa in efficienza energetica degli edifici ed opifici produttivi, ma anche di cogenerazione energetica, o di riutilizzo, per fini energetici, delle biomasse prodotte in agricoltura).

Lo sviluppo diffuso: il

In secondo luogo, **occorre sviluppare le produzioni agroalimentari** (settore composto da PMI diffuse) **verso un**

made in Italy

miglioramento continuo della qualità, ma anche verso forme di promozione e commercializzazione che mantengano in loco una più alta quota di valore aggiunto. Ciò, per il tramite dell'associazionismo fra produttori finalizzato a corroborare il potere negoziale delle imprese e forme di cooperativismo sociale e di lavoro dal basso che facilitino l'autoimpiego delle categorie più svantaggiate. In tale contesto, occorre ricondurre le produzioni agroalimentari verso una più forte identificazione con il "made in Italy". L'evoluzione degli stili alimentari registrata nell'ultimo quinquennio, ha portato ad innalzare continuamente l'asticella della qualità e della **sicurezza alimentare**, diventata oggi un pre-requisito per il consumo. Queste considerazioni spingono verso **politiche che amplino e diffondano maggiormente la sicurezza del prodotto agroalimentare e le relative certificazioni.**

La filiera culturale

Made in Italy che non significa solo agroalimentare di qualità, ma anche una modalità produttiva basata sulla creatività, la duttilità e la qualità. E che quindi abbraccia anche filiere produttive emergenti, ancora non consolidate sul territorio, ma foriere di grandi potenzialità, anche in termini di occupazione qualificata. Ci si riferisce, in primo luogo, all'industria della cultura e della creatività, intesa in senso lato che può diventare per la provincia un importante volano per settore turistico e della ricettività. La cultura ricopre un'importanza fondamentale nell'economia, grazie alla sua capacità di generare valore economico, favorire l'innovazione e creare posti di lavoro altamente qualificati. Tale convinzione, che sta trovando sempre maggior riscontro a livello internazionale, induce ad adottare un nuovo approccio. In base alla classificazione adottata da Unioncamere e Fondazione Symbola, l'industria culturale e creativa è composta dalle seguenti filiere di attività:

- le industrie culturali (stampa, editoria, cinema, radio-tv, musica);
- le industrie creative, espressione di tutte quelle attività legate all'architettura, alla comunicazione & branding, assieme alle attività più tipiche del made in Italy svolte in forma artigianale o su ampia scala che proprio puntando sul design e lo stile dei propri prodotti riescono ad essere competitive sui mercati internazionali;
- il patrimonio storico-artistico, costituito dalle attività che interessano la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio (musei, biblioteche, archivi, gestione di monumenti);

- le performing arts e arti visive, costituite dalle attività di intrattenimento, divertimento, gestione dei teatri e di altre strutture artistiche, ecc.

A tutt'oggi, tale rilevante patrimonio, a **Frosinone**, è **strategico per i processi di sviluppo, se si pensa che detta filiera della cultura e della creatività pesa, al 2012, per il 3,7% sul valore aggiunto e per il 3,6% sull'occupazione locale**, una incidenza che colloca la provincia piuttosto indietro nella graduatoria nazionale e che, da altra angolazione, rivela importanti margini di crescita, anche in considerazione di un ampio substrato di **tradizioni e saperi artigianali** che possono far pensare a tale filiera come opportunità di una nuova fase di sviluppo.

*Nuovi strumenti per
l'internazionalizzazione*

Spostando l'attenzione su un aspetto che è stato sempre un punto di forza del sistema produttivo del territorio, occorre rilevare che, a fronte della diminuzione della domanda nei paesi comunitari, serve uno sforzo per conferire alle imprese del territorio una maggiore propensione a penetrare i mercati strategici, a maggior potenziale di crescita. Ciò implica, fra l'altro, che **il sistema di accompagnamento delle imprese all'estero si basi su strumenti più mirati, nei quali la CCIAA può svolgere un ruolo di catalizzatore**, come ad esempio fiere internazionali di settore, banche-dati di imprese estere interessate a forme di collaborazione con imprese locali, reti di contatti con buyers globali, rapporti con le rappresentanze diplomatiche nei Paesi di prospettiva destinazione, etc.

Anche la **catena distributiva** può essere strumento di valorizzazione del sistema produttivo della provincia, evitando di commercializzare, specie all'estero, le produzioni tipiche locali in forma indifferenziata, senza **valorizzarne la tipicità**. Grandi piattaforme commerciali globali, specializzate proprio nella valorizzazione del made in Italy agroalimentare, come ad esempio Eataly, possono essere fondamentali per fungere da veicoli di marketing delle produzioni del territorio.

Il turismo ha una capacità valorizzata in maniera modesta, se si considera che il polo termale di Fiuggi sta attraversando un periodo non particolarmente florido ed il segmento religioso non conferisce ampie quote di valore aggiunto, in ragione della quotidianità dei flussi. L'intero settore richiede strategie di differenziazione dell'offerta ricettiva ed una politica di promozione più evoluta di quella attuale, che non si limiti soltanto al mero bacino locale di attrazione, ma che cerchi di accordarsi con i grandi tour operator, per costruire percorsi ed itinerari turistici integrati, nei quali portare sul territorio una

Filiere e turismo

Logistica e trasporti

parte del turismo diretto a Roma (ad esempio, organizzando itinerari enogastronomici integrati).

I trasporti possono rappresentare una opportunità, in ragione dell'importante presenza infrastrutturale e del dinamismo degli operatori. Tuttavia, in tale ambito **occorre migliorare il sistema trasportistico trasversale, le interconnessioni infrastrutturali ed i sistemi di scambio logistico, sia di merci che di persone**. A tal proposito, un aspetto specifico del problema riguarda la mobilità da e verso la Capitale, specialmente su ferrovia.

Nel merito delle infrastrutture, un ragionamento specifico deve essere speso anche sulla **banda larga**, e sul potenziamento della sua diffusione in tutto il territorio. Attualmente, Frosinone è ancora caratterizzata da un digital divide, con specifico riferimento ad alcune aree considerate marginali. Ciò si traduce in un fattore di penalizzazione competitiva soprattutto per quelle imprese che, in aree periferiche, vogliono recuperare margini di competitività e segmenti di mercato distanti.

Per altro verso, le imprese richiedono interventi di breve periodo. Tra i primi cinque troviamo:

- **lo snellimento delle procedure amministrative (44,6%);**
- **gli incentivi per ridurre il costo del denaro (20,3%);**
- **il potenziamento del sistema del Confidi (19,4%);**
- **gli incentivi a favore della liquidità di impresa (18,3%)**
- **il rimborso accelerato dei debiti della P.A. (14,3%).**

Le richieste delle imprese

Infine, le imprese esprimono indicazioni anche per un miglioramento strutturale del sistema produttivo; tra i principali interventi di lungo periodo auspicati dalle imprese troviamo:

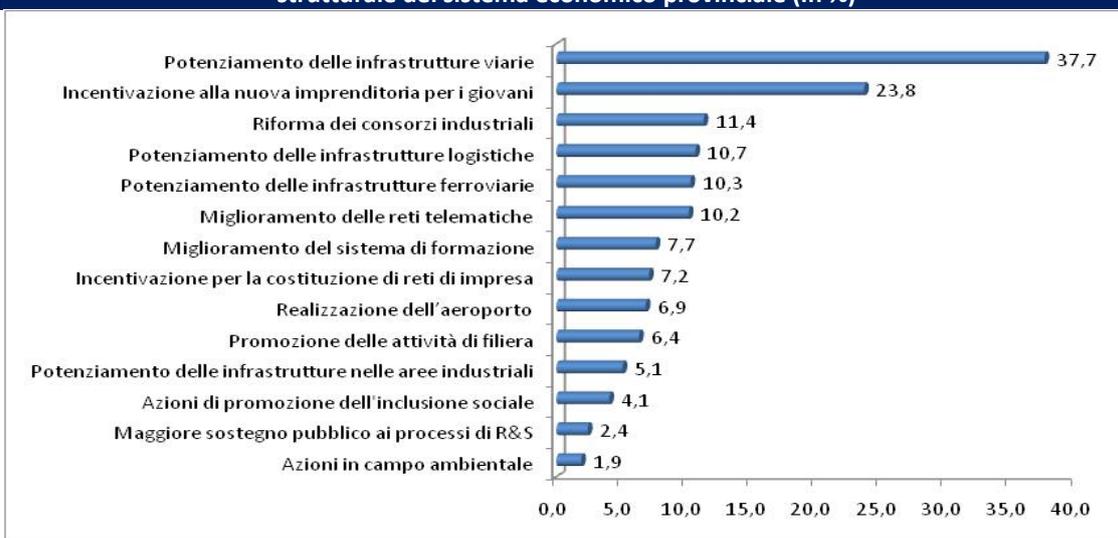
- **il potenziamento delle infrastrutture di collegamento viarie (37,7%);**
- **strumenti di supporto che possano favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile (23,8%);**
- **la riforma dei consorzi industriali (11,4%);**
- **altri interventi infrastrutturali;**
- **il miglioramento del sistema di formazione e orientamento professionale (7,7%).**

Graf. 1 - Interventi ritenuti prioritari dalle imprese della provincia per rilanciare la competitività nel breve periodo del sistema economico provinciale (In %)*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
 Fonte: Osservatorio Economico di Frosinone

Graf. 2 - Interventi ritenuti prioritari dalle imprese della provincia per rilanciare la competitività strutturale del sistema economico provinciale (In %)*



*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100
 Fonte: Osservatorio Economico di Frosinone

Sezione 2 – Il prodotto e il tessuto produttivo dell'economia del frusinate

2.1 La produzione della ricchezza

Il valore aggiunto

In base alla definizione statistica ufficiale dell'ISTAT, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita di un sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. E' la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive (output) e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (input: materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive), e corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Il valore aggiunto è quindi una misura equivalente al Pil nella determinazione della ricchezza di un territorio, al netto delle imposte indirette nette.

Le dinamiche del 2013

Guardare l'andamento del valore aggiunto permette di valutare l'evoluzione della ricchezza di un territorio. Nell'ultimo anno, analizzando la stima per il dato aggregato complessivo 2013, la provincia di Frosinone ha fatto registrare un andamento a prezzi correnti del valore aggiunto pari al -0,5%, rispetto ad un incremento regionale dello 0,1%, legato all'andamento positivo di altre province specie quella romana, e in linea con il trend nazionale (-0,4%). L'andamento negativo conferma il persistente stato di difficoltà in cui verte l'intero apparato produttivo italiano e mostra gli effetti di una crisi che, se per molti versi pare superata, per numerosi altri imperversa ancora.

Primi segnali di ripresa dopo un periodo recessivo

Analizzando le dinamiche di medio lungo periodo, nel triennio 2009-2012, il valore aggiunto a prezzi correnti della provincia aumenta in misura pari a 8,7 punti percentuali, risultati decisamente superiori a quelli regionali (+1,8%) e nazionali (+1,9%). Il 2012, in particolare, si rileva un anno decisamente importante, considerando che evidenzia una prima decisa inversione di tendenza: il valore aggiunto torna a crescere dopo un triennio recessivo; dai 9.468,4 milioni di Euro del 2011 si passa a 10.179,8 milioni di Euro nel 2012, con un rilevante incremento del 7,5%, in netta contro tendenza con il dato regionale, che si contrae dello 0,1% e con il dato nazionale che resta sostanzialmente stabile (+0,1%).

Al fine di comprendere come dall'inizio della crisi il tessuto produttivo locale e nazionale abbia reagito, è opportuno guardare alle variazioni del valore aggiunto nei singoli

settori produttivi. Nel frusinate, come nel Lazio e nell'intera nazione, il settore che maggiormente ha patito una contrazione del valore aggiunto è quello delle costruzioni: tra il 2009 ed il 2012 ha subito una riduzione pari al 22,4% nella sola provincia di Frosinone, mentre su scala regionale il dato si è attestato al -15,6%; per quanto riguarda i dati relativi all'intero territorio italiano, si evidenzia una flessione meno grave (-6,4%). Tuttavia, il settore edile risulta essere l'unico ad aver subito una caduta nella produzione di valore aggiunto, settori quali l'agricoltura ed i servizi hanno riportato un andamento positivo, ed hanno fatto registrare un incremento ben più copioso di quello osservato nella regione Lazio e nell'intera nazione.

I due settori che maggiormente hanno contribuito alla crescita del valore aggiunto nel 2012 sono i servizi e l'industria in senso stretto.

Nei servizi, nel periodo compreso tra il 2009 ed il 2012, il valore aggiunto del frusinate è cresciuto del 13% mentre a livello regionale e nazionale la crescita è stata inferiore, rispettivamente +3,0% e +2,7%. Tale espansione nel frusinate è attribuibile in misura prioritaria al 2012, anno in cui il valore aggiunto aumenta del 9% rispetto al 2011.

*Servizi e industria in
senso stretto riprendono
a crescere*

Discorso analogo può essere fatto per l'industria in senso stretto, la quale, nel triennio considerato, aumenta il proprio valore aggiunto del 10,4%, a fronte di uno sviluppo inferiore sia a livello regionale (+2,6%) che a livello nazionale (+1,3%). Anche in questo settore il 2012 è l'anno che evidenzia una prima importante inversione di tendenza dopo anni recessivi.

Altrettanto si può dire del settore agricolo nel quale, complici gli incentivi statali, si osserva una variazione del valore aggiunto nella provincia di Frosinone pari al 10%, risultato che supera considerevolmente quello che è il saldo regionale (+1,8%) e nazionale (+7,6%).

È possibile analizzare i dati relativi all'andamento del valore aggiunto da un ulteriore punto di vista, ossia studiando come questo sia distribuito in ogni provincia a secondo del tipo di attività svolta. Facendo riferimento ai dati relativi al 2012, il valore aggiunto prodotto nel frusinate risulta essere generato per la maggior parte dal settore dei servizi (+73,8%). Già negli anni precedenti il settore dei servizi ha rappresentato una considerevole quota del totale del valore aggiunto prodotto, nel 2009, ad esempio, il dato si aggirava attorno al 71%.

Distribuzione del Valore aggiunto

Tale distribuzione settoriale, con la rilevante presenza dei servizi, è simile a quella delle altre province laziali, esclusa la capitale: 78% a Viterbo, 72,3% a Latina, 75,8% a Rieti, 87,6% a Roma.

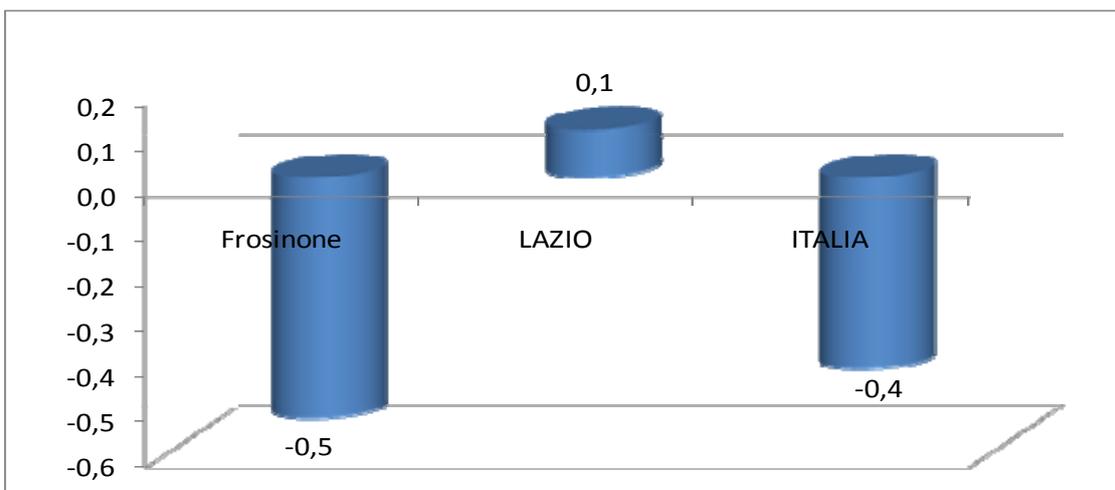
Ad offrire uno spunto di riflessione non è dunque la considerevole influenza del settore dei servizi quando si tratta di produzione del valore aggiunto, quanto la crescita che negli anni sta registrando questo settore a discapito degli altri. Nella sola provincia di Frosinone il valore aggiunto prodotto dal settore industriale è passato dal 27,4% nel 2009 al 24,5% nel 2012, lo stesso è avvenuto nel settore delle costruzioni dove nel medesimo periodo si è passati dall'11% al 7,8%.

Nonostante la storica vocazione industriale del territorio frusinate, l'incidenza percentuale del valore aggiunto prodotto dal settore primario si sta via via riducendo a vantaggio del terziario.

In termini di valore aggiunto pro capite si nota un dato provinciale di 20.573 euro, pressoché identico a quanto mostrato nel 2010. Pertanto non c'è una crescita ma una sostanziale staticità, così come mostrato anche a livello regionale e nazionale. In termine di numeri indici, ponendo il dato nazionale pari a 100, vediamo che a Frosinone il valore è di 88,2, mentre la media regionale si attesta su valori ben più elevati (117,6). Nel confronto con le altre province italiane, Frosinone passa dalla 75° posizione nel 2008 alla 64° nel 2013, guadagnando 9 posizioni e mostrando, quindi, una qualche tendenza al miglioramento.

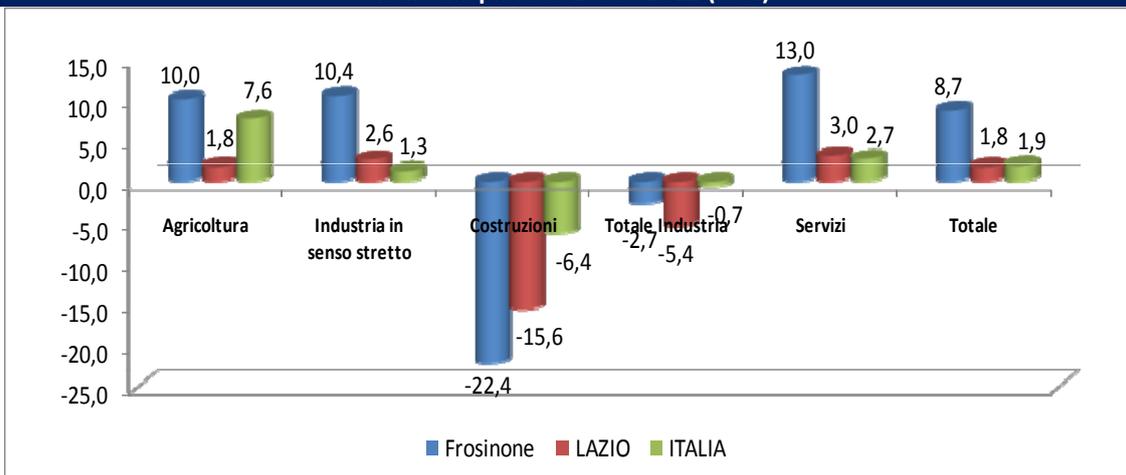
Il valore aggiunto procapite a prezzi correnti rimane pressoché stabile

Graf. - 1 – Andamento del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Frosinone, Lazio e Italia nel 2013 (stima in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. - 2 – Variazione settoriale del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Frosinone, Lazio e Italia nel periodo 2009 - 2012 (in %)



Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia (2012; in milioni di euro e in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Industria Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale
Valori assoluti in milioni di euro						
Viterbo	360,9	542,2	400,0	942,3	4.609,9	5.913,2
Rieti	101,8	306,5	220,7	527,1	1.972,0	2.600,9
Roma	444,1	8.648,5	6.260,4	14.908,8	108.652,3	124.005,2
Latina	489,3	1.686,8	671,1	2.357,9	7.446,6	10.293,9
Frosinone	171,5	1.697,8	798,4	2.496,2	7.512,1	10.179,8
LAZIO	1.567,6	12.881,8	8.350,6	21.232,4	130.192,9	152.992,9
ITALIA	28.168,4	257.618,3	82.354,0	339.972,3	1.034.632,4	1.402.772,8
In percentuale						
Viterbo	6,1	9,2	6,8	15,9	78,0	100,0
Rieti	3,9	11,8	8,5	20,3	75,8	100,0
Roma	0,4	7,0	5,0	12,0	87,6	100,0
Latina	4,8	16,4	6,5	22,9	72,3	100,0
Frosinone	1,7	16,7	7,8	24,5	73,8	100,0

LAZIO	1,0	8,4	5,5	13,9	85,1	100,0
ITALIA	2,0	18,4	5,9	24,2	73,8	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province del Lazio ed in Italia (2009; in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in s.s.	Costruzioni	Totale Industria		
Viterbo	3,9	9,8	8,9	18,7	77,5	100,0
Rieti	3,9	9,6	10,2	19,8	76,4	100,0
Roma	0,4	7,0	5,8	12,8	86,8	100,0
Latina	4,8	15,6	8,8	24,5	70,7	100,0
Frosinone	1,7	16,4	11,0	27,4	71,0	100,0
LAZIO	1,0	8,3	6,6	14,9	84,0	100,0
ITALIA	1,9	18,5	6,4	24,9	73,2	100,0

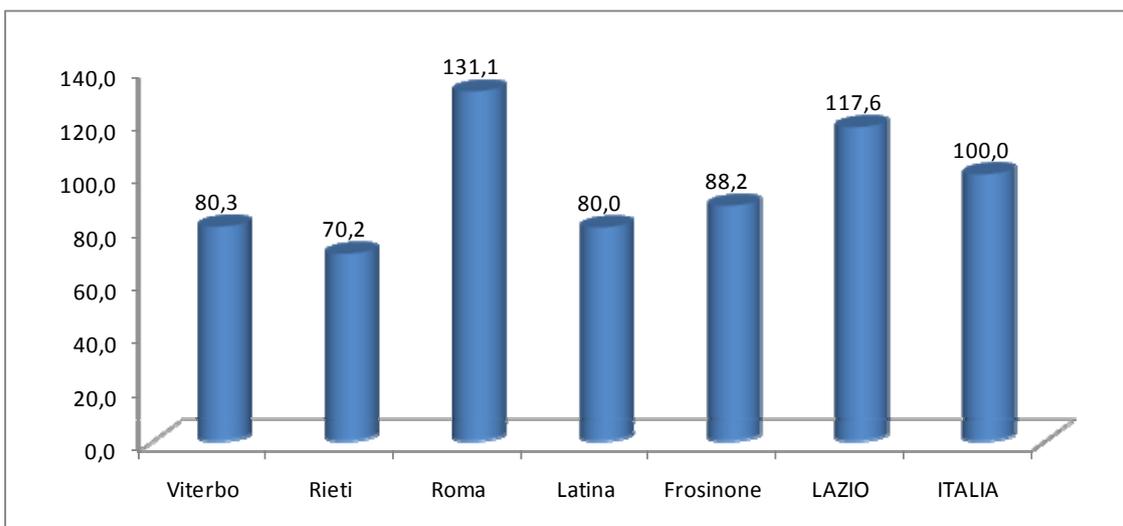
Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Serie storica del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province del Lazio ed in Italia (2008-2013; in euro e in numero indice, Italia = 100)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valori assoluti						
Viterbo	19.670,6	18.487,9	19.207,7	19.302,8	18.822,8	18.742,0
Rieti	18.597,0	17.506,4	17.320,6	16.936,7	16.702,9	16.371,7
Roma	31.739,0	31.250,1	30.838,2	31.243,5	30.866,0	30.592,2
Latina	20.715,0	19.794,5	19.812,3	19.437,4	18.767,7	18.670,4
Frosinone	19.143,9	18.689,2	20.584,7	21.205,9	20.658,5	20.573,0
LAZIO	28.436,7	27.854,2	27.774,6	28.090,8	27.672,7	27.451,7
ITALIA	24.096,2	23.158,7	23.455,2	23.833,3	23.560,3	23.333,4
Numero indice						
Viterbo	81,6	79,8	81,9	81,0	79,9	80,3
Rieti	77,2	75,6	73,8	71,1	70,9	70,2
Roma	131,7	134,9	131,5	131,1	131,0	131,1
Latina	86,0	85,5	84,5	81,6	79,7	80,0
Frosinone	79,4	80,7	87,8	89,0	87,7	88,2
LAZIO	118,0	120,3	118,4	117,9	117,5	117,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3 – Numero indice del valore aggiunto a prezzi correnti pro capite delle province del Lazio ed in Italia (2013; Italia = 100)



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Serie storica delle posizioni in graduatoria del valore aggiunto a prezzi correnti procapite delle province del Lazio (2008-2013)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Viterbo	70	73	72	74	75	73
Rieti	77	79	79	81	81	81
Roma	5	4	4	5	5	5
Latina	67	67	70	73	76	75
Frosinone	75	72	63	62	66	64

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat e Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

2.2 LA SENSIBILITÀ AL CICLO DELL'ECONOMIA LOCALE

Il ruolo del territorio ed i potenziali di competitività

Crescita e sviluppo economico

I fattori determinati

Nel presente paragrafo si analizzeranno le forme territoriali di organizzazione e sviluppo provinciale e saranno osservati quei fattori endogeni capaci di cogliere con anticipo i segnali di potenziale rilancio dell'economia. La riscoperta della territorialità, intesa come insieme irriproducibile di rapporti sociali ed economici, implica una necessaria partecipazione diretta degli attori locali alle decisioni economiche e politiche (Friedman et al. 1997). Il processo di sviluppo locale non è un processo meccanico dettato da forze e tendenze equilibranti, ma qualcosa di più complesso, problematico e contraddittorio insieme (Conti, 2012), soprattutto quando ci si riferisce ai concetti di "crescita" e "sviluppo". Il primo termine è inteso come un semplice incremento delle variabili tradizionalmente utilizzate (pil pro-capite, occupazione, ecc.) per cui l'evoluzione del sistema è concepita come un accrescimento della ricchezza e un'accumulazione dei mezzi di produzione. Il secondo, che non esclude il primo, esprime invece un processo sociale che identifica come fondamentali le condizioni e i fattori qualitativi, volte a espandere o a realizzare potenzialità, per giungere gradualmente a uno stato più complesso, più grande e migliore (Conti, 2012, pag. 122; Young, 1992, pag. 49). Seguendo l'impostazione di Garofoli (1991) sulle determinanti dello sviluppo locale, è possibile individuare tre diverse determinazioni capaci di innescare un processo anticipatorio di evoluzione dell'economia a livello provinciale:

1. fattori locali in grado di promuovere e sostenere la trasformazione del sistema (ad esempio, mediante le assunzioni di "talenti" da parte delle imprese), ovvero di stimolare attraverso le dinamiche di mercato (in termini di innovazione ed esportazione) le potenzialità del territorio;
2. reazioni a mutamenti esterni (tecnologici, organizzativi, ecc.) fondate sulla capacità organizzativa del proprio sistema (si pensi alle forme di collaborazione e cooperazione fra una pluralità di imprese garantite dalla presenza in loco degli intensive services);
3. fattori esterni che intervengono modificando alla radice la struttura produttiva e sociale (ad esempio, tramite la localizzazione di grandi impianti produttivi appartenenti a imprese operanti esternamente alla regione).

Combinando tra loro le direttrici dell'evoluzione e integrando i processi di crescita e sviluppo in un unico database, si perviene alla costruzione di una matrice di sensibilità (al ciclo). Il calcolo dell'indice di sensibilità provinciale ha restituito la mappa a livello nazionale, dopo aver suddiviso i valori ottenuti per ciascuna provincia in quartili.

I risultati ottenuti confermano un'Italia divisa sostanzialmente in due: le aree competitive del Nord e Centro da una parte; le provincie del Sud e delle Isole dall'altra. Escludendo la provincia di Roma, due sono le macro-aree, che evidenziano maggiore sensibilità al ciclo dell'economia: l'appennino tosco-emiliano e la regione che si estende dalla Lombardia fino al Triveneto.

Alcuni casi emblematici

La finalità della presente analisi è quella di cogliere segnali di evoluzione dell'economia locale che anticipino le tendenze future del mercato tese sempre più ad integrare territorialmente il manifatturiero tradizionale e i servizi avanzati alle imprese, innovazione ed esportazione, valorizzando il talento del capitale umano. In Toscana, ad esempio, la distribuzione geografica delle localizzazioni censite nell'universo dell'high-tech rileva un'elevata concentrazione nelle provincie caratterizzate dalla presenza di università, ovvero di talenti e di figure professionali high-skill.

La provincia di Frosinone

E' in tale contesto che va analizzata la provincia di Frosinone. A differenza della maggior parte delle provincie del Centro Italia, escludendo la macro area romana, la provincia di Frosinone registra una sensibilità medio alta rispetto a quello che è l'andamento del ciclo economico nazionale. La graduatoria di seguito riportata in merito alla sensibilità delle provincie rispetto l'andamento del ciclo economico, mostra chiaramente come la provincia di Frosinone rientri tra quelle che risentono dell'andamento dei mutamenti esterni.

La provincia di Frosinone detiene il 54esimo posto, posizionandosi esattamente a metà classifica. Posto pari a 100 il valore legato all'intero territorio nazionale, la provincia di Frosinone riporta un indice di sensibilità pari a 77. Nel Lazio fanno registrare valori più elevati la sola provincia di Roma (97,5) e di Latina (78,9), mentre Viterbo e Rieti con i loro rispettivo 85esimo ed 86esimo posto in graduatoria, risultano due provincie molto meno sensibili ai mutamenti del sistema economico. Appare interessante

*Sensibilità medio alta
rispetto al ciclo economico*

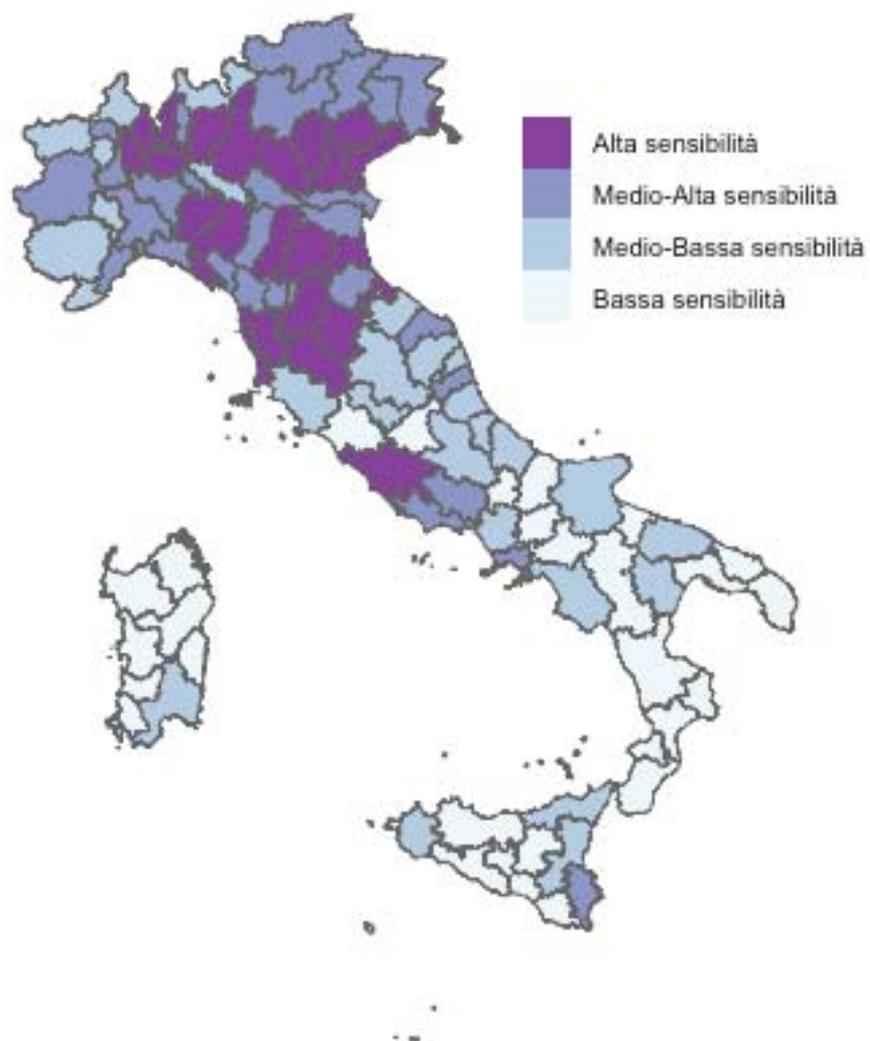
sottolineare come la provincia di Frosinone presenti una sensibilità all'andamento del ciclo economico ben maggiore rispetto a quella di numerose province del nord Italia, province che, come osservato in precedenza, si trovano in un'area maggiormente incline a recepire i mutamenti del tessuto produttivo che la circonda. Per poter esaminare la sensibilità delle province rispetto a quello che è l'andamento del ciclo economico sono stati utilizzati alcuni macro indicatori. Ponendo il valore nazionale pari a 100 per ogni indicatore utilizzato, la provincia di Frosinone è parsa particolarmente reattiva rispetto a quella che è la redditività delle imprese facendo registrare un valore che supera i 130 punti, rispetto invece al profilo delle assunzioni (e dunque delle così dette high skill), a quello della ricchezza del territorio (intesa come sviluppo delle infrastrutture), e all'apertura internazionale al turismo, in cui il frusinate ha fatto registrare una bassa sensibilità; questo avviene da una parte a causa della mancanza di figure professionali specializzate da inserire nel mondo del lavoro, dall'altra a causa dello stato di arretratezza in cui vertono le infrastrutture economiche e sociali nella provincia.

Tab. 1 - Quadro dei macro indicatori della sensibilità al ciclo economico nazionale delle province laziali (2012 - 2013; Italia = 100)

	Assunzioni e profili high skill	Caratt. del mercato	Apertura internazionale al turismo	Redditività delle imprese	Competitività delle imprese	Prop. Export	Ricchezza del territorio (infrastrutture)	Benessere delle famiglie	Indice di sintesi
Viterbo	104,8	111,3	13,7	28,2	71,1	20,1	63,5	90,6	49,7
Rieti	98,5	126,0	9,2	67,8	75,9	10,7	44,8	87,0	47,2
Roma	141,5	90,5	166,1	49,8	124,2	25,8	199,0	120,2	97,5
Latina	67,3	112,9	22,8	132,4	91,1	92,5	89,0	87,5	78,9
Frosinone	67,9	106,2	25,5	130,7	87,9	89,0	74,5	88,4	77,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Fig. 1 – Mappa delle province italiane per sensibilità al ciclo economico nazionale (2012)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Graduatoria delle province italiane in base alla sensibilità al ciclo economico nazionale (2012)

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Firenze	133,2	56	Cuneo	76,4
2	Milano	126,7	57	Verbano-Cusio-Ossola	76,4
3	Venezia	125,8	58	Perugia	75,8
4	Varese	122,3	59	Pesaro e Urbino	75,7
5	Verona	114,8	60	Cremona	74,4
6	Parma	107,1	61	Aosta	73,3
7	Bologna	106,2	62	Chieti	72,9
8	Vicenza	105,8	63	Terni	72,8
9	Ravenna	104,1	64	Salerno	70,0
10	Padova	100,7	65	Fermo	69,9
11	Como	100,4	66	Cagliari	69,6
12	Brescia	100,0	67	Biella	69,4
13	Trieste	99,3	68	Asti	68,7
14	Treviso	99,2	69	Messina	66,6
15	Monza e Brianza	99,1	70	Macerata	65,8
16	Rimini	98,7	71	Teramo	64,8
17	Modena	98,0	72	Imperia	64,4
18	Pisa	97,8	73	Catania	63,1
19	Roma	97,5	74	Pescara	62,9
20	Gorizia	97,3	75	Bari	61,9
21	La Spezia	97,3	76	Sondrio	60,1
22	Bergamo	96,3	77	Grosseto	59,6
23	Arezzo	95,8	78	Foggia	55,5
24	Novara	95,4	79	L'Aquila	55,4
25	Siena	92,8	80	Trapani	54,7
26	Livorno	92,4	81	Matera	53,3
27	Piacenza	91,8	82	Caserta	53,2
28	Genova	91,6	83	Taranto	52,3
29	Trento	91,0	84	Brindisi	52,1
30	Udine	90,3	85	Avellino	51,5
31	Prato	90,3	86	Viterbo	49,7
32	Reggio nell'Emilia	88,1	87	Rieti	47,2
33	Lecco	86,9	88	Palermo	46,8
34	Alessandria	86,7	89	Barletta-Andria-Trani	46,8
35	Ancona	86,5	90	Potenza	45,7
36	Massa-Carrara	86,4	91	Sassari	43,5
37	Lucca	86,2	92	Lecce	43,5
38	Torino	85,6	93	Campobasso	42,5
39	Siracusa	85,0	94	Isernia	42,2
40	Pistoia	84,7	95	Reggio di Calabria	40,1
41	Savona	84,0	96	Olbia-Tempio	39,9
42	Mantova	83,8	97	Benevento	37,8
43	Belluno	81,9	98	Agrigento	35,8
44	Bolzano/Bozen	81,6	99	Ragusa	35,2
45	Ferrara	80,5	100	Vibo Valentia	34,5
46	Napoli	80,5	101	Nuoro	33,7
47	Latina	78,9	102	Carbonia-Iglesias	31,2
48	Rovigo	78,5	103	Cosenza	30,9
49	Vercelli	77,9	104	Catanzaro	30,0
50	Lodi	77,9	105	Caltanissetta	27,7
51	Pordenone	77,4	106	Oristano	27,4
52	Forli-Cesena	77,2	107	Crotone	26,1
53	Ascoli Piceno	77,1	108	Enna	23,2
54	Frosinone	77,0	109	Ogliastra	19,1
55	Pavia	76,5	110	Medio Campidano	17,1
				Italia	100,0

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

La vulnerabilità delle province alla criminalità organizzata di tipo economico

Come è noto, la criminalità, l'economia illegale ed il sommerso sono fattori che, alterando le regole del mercato, comportano perdite di efficienza all'interno del circuito economico, impedendo ai sistemi produttivi di raggiungere il PIL potenziale, ovvero il risultato massimo ottenibile con il pieno impiego dei fattori produttivi a disposizione.

Una delle finalità della presente elaborazione è quella di analizzare la vulnerabilità delle province rispetto ai fenomeni criminali endogeni ed esogeni. Occorre sottolineare che gli indici sono stati costruiti unicamente sulla base dei dati della statistica ufficiale (Istat, Tagliacarne, Unioncamere, Banca d'Italia): ciò può comportare anche la sottostima di alcuni fenomeni a livello provinciale, in base alla percezione che ne hanno i cittadini e gli imprenditori, unicamente perché le fonti ufficiali non sono state in grado di catturarli.

I risultati ottenuti sono stati riportati in una matrice di dati (matrice di vulnerabilità). Il calcolo dell'indice di vulnerabilità provinciale ha restituito la mappa a livello nazionale, dopo aver suddiviso i valori ottenuti per ciascuna provincia in quartili. E' bene ricordare che nell'analisi sulla vulnerabilità sono stati utilizzati solo indicatori elementari riguardanti l'economia legale: non sono stati considerati indici che potessero evidenziare l'emergere di fenomeni di attività economica illegale. In tale ottica vanno osservate le due cartine dell'Italia: è possibile che alcune aree denotino una bassa vulnerabilità, contrariamente a quanto accade se si analizzasse il fenomeno economico da un punto di vista illegale ovvero criminale. Tuttavia, dall'analisi grafica emerge che, progressivamente, la criminalità organizzata sta penetrando nel tessuto della società civile e nelle attività economiche legali. Nessun territorio è esente da possibili infiltrazioni di gruppi mafiosi (sia italiani che stranieri): affermare che in un'area (specialmente quelle del Nord) è presente una bassa vulnerabilità e/o criminalità significa che l'introduzione della criminalità organizzata all'interno del tessuto imprenditoriale e sociale è solo parziale.

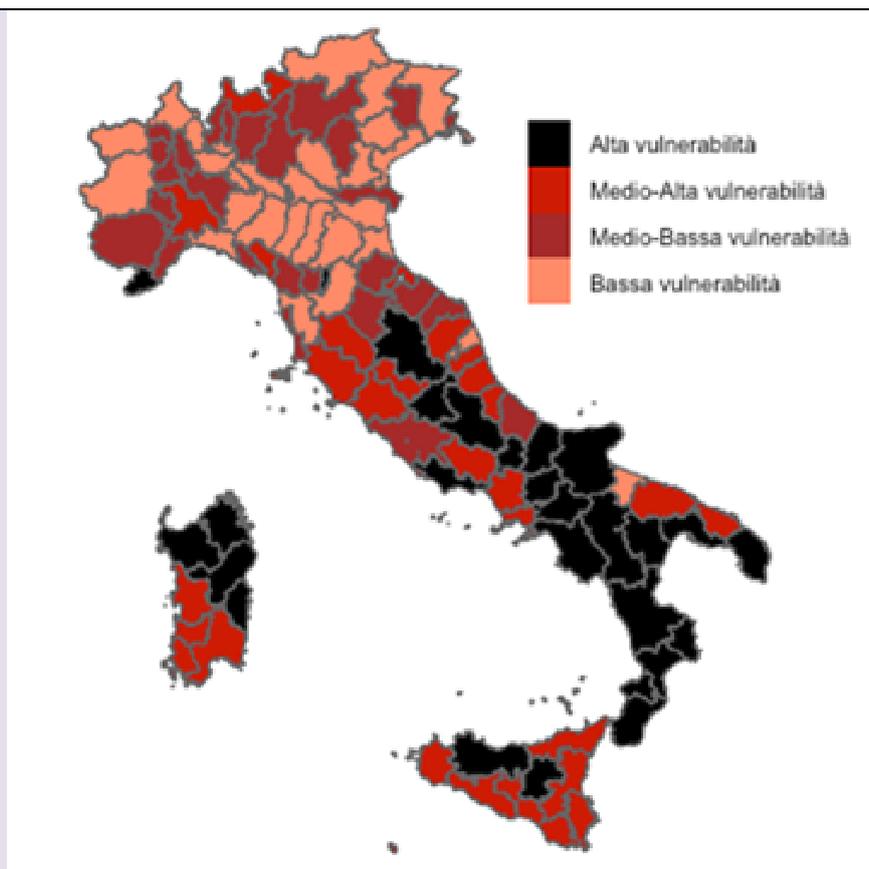
Analizzando la mappa di vulnerabilità della criminalità organizzata, si evince immediatamente che le aree a più alta vulnerabilità sono le province della Calabria, segno evidente dell'ascesa prepotente della 'ndrangheta negli ultimi decenni. In generale, escludendo la Sardegna, c'è un asse di vulnerabilità del territorio e di criminalità tra la Sicilia e Reggio Calabria. Da Reggio Calabria la vulnerabilità e la criminalità risalgono lo stivale fino ad arrivare in Campania, le cui province, al pari di quelle della Calabria, presentano i più alti valori come vulnerabilità del territorio per le organizzazioni criminali. Tali aree rappresentano i poli per eccellenza della criminalità: da esse si diramano importanti direttrici per la diffusione della stessa, specialmente nella zona del Basso Sannio, fino al Tavoliere pugliese. La vulnerabilità pervade tutto il territorio e consente alla criminalità di risalire la Penisola sia lungo la dorsale adriatica (Campobasso, Pescara e Teramo) per penetrare economicamente sia nelle Marche (Ancona e Ascoli Piceno), sia in Emilia Romagna (Rimini), sia attraversando l'Appennino centro-meridionale per estendere i propri interessi nell'economia legale nel basso Lazio, in Umbria, e bassa Toscana.

Il processo di penetrazione al Nord procede a velocità alternata e inizialmente riguarda quei settori e quelle attività, localizzate in province strategiche dal punto di vista della dotazione infrastrutturale e turistica, in cui è più facile riciclare il denaro attraverso investimenti immobiliari. Ciò spiega perché nell'alto Tirreno si segnalano come nuovi possibili centri della criminalità organizzata le province di Livorno, La Spezia e Imperia e le aree a esse limitrofe (in particolare le province di Lucca e Grosseto), tutte dotate, oltre che di importanti infrastrutture portuali, di strutture ricettive e di ristorazione, oggetto di acquisizione e

investimento nell'ultimo decennio da parte della criminalità organizzata. Analogo discorso vale per la dorsale adriatica marchigiana e romagnola fino a giungere al polo di Trieste, cruciale snodo ferroviario e marittimo, fulcro di una nuova mitteleuropea di matrice criminale e di scambi terra-mare tra i mercati dell'Europa centro-orientale e dell'Asia.

La provincia di Frosinone è in un certo senso "vittima" della sua collocazione geografica al limite del territorio Casertano, difatti l'area non risulta immune all'influenza della criminalità organizzata radicata nell'alta Campania, dimostrandosi dunque un'aria ad alta vulnerabilità. Posto pari a 100 il valore medio di vulnerabilità calcolato su scala nazionale, la provincia di Frosinone fa registrare un valore di sintesi di vulnerabilità pari a 112,3; tale valore, sebbene superi la media nazionale, risulta comunque inferiore a quello di tutte le altre province laziali esclusa quella di Roma. Molteplici sono gli indicatori utilizzati per valutare la sensibilità del territorio alla criminalità organizzata, e non tutti influenzano allo stesso modo il territorio frusinate. Difatti, da quanto risulta dai dati elaborati, il territorio frusinate è un territorio particolarmente sensibile per quanto riguarda le infrastrutture (poco sviluppate nella provincia) e le famiglie, in entrambi i casi l'indice di riferimento supera di oltre 28 punti quello nazionale. La vulnerabilità delle imprese appare meno allarmante mantenendosi quasi 2 punti al di sotto di quella che è la media nazionale. Secondo la graduatoria in merito alla vulnerabilità delle province rispetto alla criminalità organizzata di tipo economico, la provincia di Frosinone si attesta al 45esimo posto, la provincia di Viterbo al 33esimo posto e quella di Latina e Rieti rispettivamente alla 16esima e 14esima posizione. Si conferma dunque, ad eccezione della provincia di Roma, una considerevole vulnerabilità di tutto il territorio laziale che induce a porre attenzione specie in merito ai settori indicati come i più sensibili per le singole province.

Fig. 1 - Mappa di vulnerabilità delle province italiane (2012)



Fonte: Elaborazione Tagliacarne

Tab. 2 - Graduatoria delle province italiane per indice di vulnerabilità rispetto ai fenomeni della criminalità organizzata di tipo economico (2012; in numero indice, Italia = 100)

Pos.	Provincia	Indice di vulnerabilità	Pos.	Provincia	Indice di vulnerabilità
1	Crotone	225,8	56	Chieti	101,3
2	Vibo Valentia	194,9	57	Ancona	101,1
3	Reggio di Calabria	182,3	58	La Spezia	101,0
4	Cosenza	181,6	59	Arezzo	99,9
5	Ogliastra	177,6	60	Trento	99,8
6	Benevento	176,4	61	Vercelli	96,2
7	Avellino	166,4	62	Lucca	96,0
8	Matera	163,4	63	Bergamo	95,1
9	Potenza	162,5	64	Biella	94,9
10	Nuoro	159,8	65	Como	94,9
11	Olbia-Tempio	148,7	66	Asti	94,6
12	Campobasso	144,5	67	Pordenone	94,3
13	Isernia	143,6	68	Livorno	94,1
14	Rieti	142,2	69	Savona	90,0
15	Taranto	140,2	70	Pistoia	89,8
16	Latina	139,3	71	Novara	89,2
17	Foggia	139,1	72	Lecco	89,1
18	Salerno	137,9	73	Rovigo	89,1
19	L'Aquila	136,5	74	Pavia	88,9
20	Catanzaro	131,5	75	Forlì-Cesena	88,6
21	Lecce	130,7	76	Pesaro e Urbino	88,3
22	Imperia	129,4	77	Gorizia	87,2
23	Enna	126,0	78	Vicenza	87,1
24	Prato	125,4	79	Cuneo	85,5
25	Palermo	125,1	80	Brescia	83,5
26	Sassari	123,1	81	Roma	83,3

27	Perugia	123,1	82	Ferrara	82,8
28	Carbonia-Iglesias	122,4	83	Udine	82,8
29	Teramo	121,2	84	Aosta	82,7
30	Napoli	121,0	85	Belluno	82,5
31	Bari	121,0	86	Modena	79,6
32	Medio Campidano	120,2	87	Genova	79,3
33	Viterbo	119,3	88	Firenze	79,3
34	Caserta	119,1	89	Piacenza	77,4
35	Terni	119,1	90	Cremona	77,4
36	Agrigento	118,8	91	Reggio nell'Emilia	75,3
37	Siracusa	118,2	92	Mantova	74,7
38	Ragusa	117,3	93	Pisa	74,3
39	Sondrio	117,0	94	Torino	73,4
40	Trapani	116,9	95	Bologna	71,9
41	Messina	115,2	96	Verbano-Cusio-Ossola	71,9
42	Oristano	115,2	97	Treviso	71,9
43	Cagliari	115,0	98	Milano	71,1
44	Catania	114,0	99	Varese	70,9
45	Frosinone	112,3	100	Trieste	69,9
46	Ascoli Piceno	111,6	101	Verona	68,8
47	Brindisi	110,2	102	Parma	67,7
48	Siena	109,2	103	Ravenna	65,8
49	Massa-Carrara	108,5	104	Venezia	65,6
50	Grosseto	107,0	105	Lodi	64,9
51	Macerata	104,5	106	Bolzano/Bozen	64,8
52	Caltanissetta	104,0	107	Padova	62,3
53	Alessandria	103,7	108	Barletta-Andria-Trani	59,2
54	Pescara	102,9	109	Fermo	49,9
55	Rimini	102,5	110	Monza e della Brianza	41,3
				ITALIA	100,0

Fonte: Elaborazione Tagliacarne

Tab. 1 - Indicatori di vulnerabilità territoriale rispetto alla criminalità organizzata di tipo economico delle province laziali (2012; in numero indice, Italia = 100)

	Vulnerabilità infrastrutturale	Criminalità del territorio	Indice spia criminalità organizzata	Vulnerabilità delle imprese	Vulnerabilità delle famiglie	Indice di sintesi di vulnerabilità
Viterbo	174,8	87,6	25,3	99,3	133,1	119,3
Rieti	235,9	140,8	75,1	89,4	137,8	142,2
Roma	44,6	84,6	138,1	142,5	89,8	83,3
Latina	124,6	219,7	134,2	96,9	142,0	139,3
Frosinone	128,6	97,8	90,7	98,3	128,8	112,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

APPENDICE: METODOLOGIA ED INDICATORI

La sensibilità al ciclo

La selezione degli indicatori di sensibilità a livello provinciale è stata condotta nell'ottica di individuare le principali criticità del territorio che impediscono uno sviluppo economico dello stesso in termini di competitività e attrattività e rilancio dell'economia. La selezione ha portato all'individuazione di otto macro-indicatori, ognuno dei quali ulteriormente suddiviso in *k* componenti, come di seguito elencato:

- 1. Indicatori sull'assunzione dei talenti e profili high-skill²**
 - Laureati
 - Indice di fabbisogno dei talenti universitari (profili *high skill* su totale laureati)
 - Indice di integrazione (stranieri assunti su totale assunzioni)
 - Indice di apertura internazionale (stranieri laureati su laureati italiani)
- 2. Indicatori sulle caratteristiche del mercato e delle imprese che assumono³**
 - Domanda in crescita o in ripresa
 - Espansione delle vendite o apertura nuove sedi
 - Imprese esportatrici che assumono
 - Imprese innovatrici che assumono
- 3. Indicatori di apertura internazionale (turismo)⁴:**
 - Provenienza Italia
 - Provenienza Ue-28
 - Provenienza altri Paesi europei non Ue-28
 - Provenienza Paesi BRICS
 - Provenienza America settentrionale
 - Provenienza Africa mediterranea
 - Provenienza Vicino e Medio Oriente
 - Provenienza Giappone e Corea del Sud
- 4. Indicatori di redditività⁵**
 - Esportazione nei settori dinamici (ponderate con il valore aggiunto)
 - Produttività (solo settore manifatturiero)
 - Quota valore aggiunto industria in senso stretto
 - Quota valore aggiunto nei servizi
- 5. Indicatori su una nuova imprenditorialità integrata⁶**
 - Imprese che esportano (su totale imprese)
 - Imprese che innovano (su totale imprese)
 - Società di capitale attivo (su totale imprese attive)
 - Unità locali a livello provinciale (plurilocalizzazione) delle società per capitale (su totale unità locali)

²Per gli indicatori sull'assunzione dei talenti e profili *high-skill* la fonte è *il Sistema Informativo Excelsior* (2013).

³Per gli indicatori sulle caratteristiche del mercato e delle imprese che assumono la fonte è *il Sistema Informativo Excelsior* (2013).

⁴ Per gli indicatori sull'apertura internazionale la fonte è Istat (2014).

⁵Per gli indicatori di redditività la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014).

⁶Per gli indicatori su una nuova imprenditorialità integrata la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014)

- Imprese straniere (su totale imprese)
 - Imprese dell'Alta Tecnologia escluso il comparto dell'aerospazio (su totale settore manifatturiero)
 - *Intensive services* (su totale servizi avanzati alle imprese ovvero KIBS servizi finanziari)
- 4. Indicatori per la propensione all'internazionalizzazione (export per Paesi ponderato con il valore aggiunto)⁷**
- Esportazioni verso i Paesi Ue-28
 - Esportazioni verso America settentrionale
 - Esportazioni verso l'Africa mediterranea
 - Esportazioni verso Vicino e Medio Oriente
 - Esportazioni verso l'Asia Orientale esclusa la Cina
 - Esportazioni verso i Paesi BRICS
- 5. Indicatori di ricchezza del territorio⁸**
- Infrastrutture di trasporto
 - Altre infrastrutture economiche
 - Infrastrutture sociali
- 6. Indicatori di benessere delle famiglie⁹**
- Spesa per consumi non alimentari
 - Ricchezza delle famiglie (impieghi su depositi)
 - Tasso di attività dei laureati

Il problema della valutazione quantitativa del grado competitività di un'area geografica è estremamente complesso: oltre alle difficoltà di reperimento dei dati esistono problemi di aggregazione e interpretazione dei risultati. La complessità principale risiede nella multidimensionalità del fenomeno, la misurazione del quale richiede, inizialmente, il superamento di ostacoli di natura concettuale e definitoria e, successivamente, la scelta, non banale, tra il limitarsi a fornire una misura di natura analitica, rappresentata da un sistema di indicatori semplici, oppure costruire una misura sintetica che, mediante un'opportuna funzione di aggregazione sia capace di raccogliere i molteplici aspetti del fenomeno oggetto di studio (Mazziotta et al., 2012). Tale funzione deve essere in grado di cogliere le variazioni territoriali (e spaziali) oltre che temporali. Procedendo in tale direzione, per ogni macro-indicatore si è calcolato il relativo indice di sintesi: l'indice scelto è quello di Jevons (rapporto di medie geometriche semplici)¹⁰. L'indice di Jevons è stato applicato a un insieme di indicatori di competitività e attrattività, rilevati a livello provinciale, in campo economico, finanziario, sociale e culturale. Seguendo l'approccio assiomatico dei numeri indice¹¹, l'indice di Jevons, a

⁷ Per gli indicatori sulla propensione all'internazionalizzazione la fonte Istat (2014).

⁸ Per gli indicatori di ricchezza del territorio la fonte è Tagliacarne (2012).

⁹ Per gli indicatori di benessere la fonte è Tagliacarne (2014) e Istat (2014).

¹⁰ Nelle analisi di concentrazione dei fenomeni socio-economici, la media geometrica è una delle tecniche più usate nella sintesi degli indicatori, in quanto rappresenta una soluzione intermedia tra metodi compensativi, come la media aritmetica, e metodi non-compensativi, come l'analisi multicriteria. Per ulteriori approfondimenti cfr. OECD (2008) *Handbook on Constructing Composite Indicators. Methodology and userguide*, OECD Publications, Paris.

¹¹ Per definire un numero indice si devono chiarire quali siano le "condizioni di equivalenza" che si intendono rispettare: queste condizioni non devono essere verificate *a posteriori* ma chiarite *a priori*, nella definizione stessa di numero indice. Occorre cioè passare dall'impostazione dei "mechanical tests" *a posteriori* a un'impostazione *assiomatica* che fissi *a priori* le condizioni da rispettare. Alla luce di

differenza di quelli di Dutot e di Carli, soddisfa il superamento di specifici test, ovvero rispetta sia le “condizioni essenziali” che le proprietà derivate o desiderate (Eichhorn-Voeller, 1976; Diewert, 1976, 1995; Martini, 1992, 2001)¹².

L’indice finale di “sensibilità” (al ciclo) a livello provinciale sarà la media geometrica degli otto macro-indicatori di Jevons. D’altra parte, l’utilizzo della media geometrica come indice di sintesi non ammette compensazione tra i diversi valori ottenuti, in quanto assume che ciascuna componente della “sensibilità” (al ciclo) del territorio non sia sostituibile, o lo sia solo in parte, con le altre componenti. I valori ottenuti consentono di classificare le province in base al loro livello di “sensibilità” (superiore o inferiore alla media) rispetto all’anno di osservazione: lo strumento proposto può costituire un valido ausilio per la misura della competitività e attrattività per qualsiasi scala territoriale scelta. La metodologia si sviluppa per step. Per illustrare il calcolo degli indici proposti, si indichi con I_{ijk}^t il valore della k -macro-componente del (macro) indicatore j per la provincia i al tempo t ($k=1\dots m$; $j=1\dots l$; $i=1\dots n$). Si indichi con I_{ijk}^0 il valore base o di riferimento posto uguale alla media nazionale. L’operazione di standardizzazione consente all’indicatore elementare di essere trasformato in numero indice: valori superiori a 100 evidenziano province con un livello dell’indicatore j superiore alla media nazionale, mentre valori minori di 100 indicano province con valori inferiori alla media nazionale. L’indice di “sensibilità” (al ciclo) per la provincia i -ma relativo al macro (indicatore) j può essere definito nel seguente modo:

$$I_{ij}^t = \prod_{k=1}^m (I_{ijk}^t)^{\frac{1}{m}} \quad (1)$$

L’indice di sintesi di “sensibilità” (al ciclo) provinciale (I_i^t) sarà dato dalla seguente formula:

$$I_i^t = \prod_{j=1}^l (I_{ij}^t)^{\frac{1}{l}} \quad (2)$$

L’indice di sintesi, al pari dei singoli indicatori, è definito per valori non negativi e varia tra 0 (escluso) e 100 (massimo valore che una provincia può assumere in presenza del fenomeno osservato). Valori prossimi allo zero indicano una *quasi*-assenza del fenomeno oggetto di studio.

questa impostazione, non è lecito, quindi, definire il numero indice come media, senza specificare le condizioni di equivalenza che attribuiscono significato alla nozione stessa di media. Per ulteriori approfondimenti cfr. Martini M. (1992) *I numeri indice in un approccio assiomatico*, Giuffrè Editore, Milano.

¹²Cfr. Eichhorn W., Voeller J. (1976) Theory of price index: Fisher’s test approach and generalizations, *Lectures notes in economics and mathematical systems*, Springer-Verlag, Berlino; Diewert W. E. (1976) Exact and superlative index numbers, *Journal of Econometrics*, Vol 4., pp. 115-145; Diewert W. E. (1995) *Axiomatic and Economic Approaches to Elementary Price Indexes*. Cambridge: National Bureau of Economic Research. *NBER Working Papers* n. 5104; Martini M. (1992) *op. cit.*; Martini M. (2001) *I numeri indice nel tempo e nello spazio*, Edizioni CUSL, Milano.

La vulnerabilità alla criminalità organizzata di tipo economico

L'obiettivo della presente riflessione è quello di osservare quali territori siano più vulnerabili ed appetibili per la criminalità organizzata ed esaminare quali siano le principali direttrici a livello nazionale della criminalità organizzata in un'ottica di confronto dinamico, territoriale e spaziale. E' stata analizzata la vulnerabilità delle province italiane rispetto a una serie di indicatori di vulnerabilità e di criminalità.

La selezione degli indicatori di vulnerabilità a livello provinciale è stata condotta nell'ottica di individuare le principali criticità del territorio che impediscono uno sviluppo economico dello stesso in termini di competitività e attrattività. La selezione ha portato all'individuazione di cinque macro-indicatori, ognuno dei quali ulteriormente suddiviso in *k* componenti, come di seguito elencato:

- 1. Indicatori di vulnerabilità infrastrutturali**
 - Dotazione infrastrutture di trasporto
 - Dotazione infrastrutture servizi alle imprese
 - Dotazione infrastrutture banda larga
 - Dotazione infrastrutture culturali
- 2. Indicatori di vulnerabilità criminale (socio-economica e ambientale)**
 - Indice di reati del ciclo del cemento
 - Indice di reati del ciclo dei rifiuti
 - Indice di criminalità organizzata
- 3. Indicatori spia di infiltrazione dell'illegalità economica (o della criminalità organizzata):**
 - Indice di contraffazione
 - Indice di usura ed estorsione
 - Indice di riciclaggio
 - Indice di intimidazione
- 7. Indicatori di vulnerabilità delle imprese**
 - Sofferenze delle imprese
 - Propensione all'export
 - Procedure concorsuali su totale imprese
 - Scioglimenti/Liquidazioni su totale imprese
 - Quota impieghi immobiliare produttivo
 - Quota previsione di assunzione di personale *high skill*
- 8. Indicatori di vulnerabilità delle famiglie**
 - a. Tasso di disoccupazione
 - Tasso di disoccupazione giovanile
 - Credito al consumo delle famiglie pro-capite/patrimonio pro-capite
 - Sofferenze delle famiglie pro-capite
 - Quota impieghi immobili uso residenziale
 - Arrivi stranieri su popolazione residente
 - Quota popolazione con titolo universitario su totale popolazione
 - Quota occupati industria culturale su totale economia

Procedendo in tale direzione, per ogni macro-indicatore si è calcolato il relativo indice di sintesi: l'indice scelto è quello di Jevons (rapporto di medie geometriche semplici). L'indice di Jevons è stato applicato a un insieme di indicatori di vulnerabilità (competitività), rilevati a livello provinciale, in campo economico, sociale, culturale e ambientale.

2.3 Le caratteristiche strutturali e dinamiche del tessuto produttivo

2.3.1 La dinamica del 2013

Imprese e territorio

Come più volte affermato, il tessuto produttivo frusinate è condizionato dall'orografia e dalla collocazione geografica. A cavallo tra il tessuto produttivo romano e la più complessa economia del Mezzogiorno, la provincia di Frosinone non sviluppa in modo omogeneo il suo sistema produttivo, presentando delle caratteristiche strutturali peculiari. A rendere maggiormente disomogeneo lo sviluppo dell'area provvede poi la diversa collocazione sul territorio provinciale dei poli produttivi, con le zone più interne e montane che scontano marginalità di sviluppo. La sostanziale disomogeneità del tessuto produttivo si riflette sulla composizione imprenditoriale del territorio che vede alternarsi distretti industriali ed una pluralità di piccole e medie imprese sparse sul territorio.

Questa peculiare articolazione delle imprese, se da un lato permette una significativa specializzazione, dall'altro genera impedimenti nello sviluppo e dunque dell'innovazione nei vari settori. A ciò si deve aggiungere l'influenza derivante da una parte dai processi di ristrutturazione e di riconversione delle imprese attive, dall'altra il turn over imprenditoriale.

La dinamica del 2013

In particolare nel 2013, se pure numerose sono state le registrazioni di nuove imprese (3.110), altrettanto numerose sono risultate le cessazioni delle attività che in totale hanno toccato quota 3.343, con un saldo negativo pari a 233 imprese. Dalla lettura dei dati emerge anzitutto che nel 2013 il numero delle imprese attive nella provincia di Frosinone è pari 38.965 unità, corrispondenti all'8,3% del totale regionale.

La dinamica del tessuto produttivo

La quota di gran lunga maggiore delle imprese attive (con circa 13 mila unità, pari al 31,1%) ha continuato ad essere assorbita dal settore della distribuzione commerciale, seguito a distanza dalle costruzioni (15,8%), dall'agricoltura (14,4%), dall'industria manifatturiera (9,5%), dai servizi di alloggio e ristorazione (7,7%), dai servizi destinati alle famiglie (4,8%). Il numero di imprese dedite alla distribuzione commerciale supera di quasi quattro punti percentuale il dato nazionale, ciò non sorprende se si considera che, nel frusinate come in altre aree, spesso il commercio funge da vero e proprio settore di autoimpiego.

Tra il 2009 ed il 2013, una leggera flessione è stata osservata nel settore delle costruzioni e dell'agricoltura a favore, invece, delle attività che forniscono servizi di alloggio e ristorazione le quali

sono passate dal 7,1% al 7,7% del totale delle imprese attive sul territorio del frusinate.

Un settore che ha patito significativamente la crisi è quello manifatturiero, il quale dal 2012 al 2013 ha visto diminuire le imprese attive nel frusinate del 3,1%, dato superiore a quello regionale (-1,5%) e a quello nazionale (-2,1%). Tra le imprese che operano nel manifatturiero più della metà sono state assorbite da quattro grandi comparti: fabbricazione di prodotti in metallo (23,2%), prodotti alimentari (13,6%), prodotti in legno (9%), confezione di articoli di abbigliamento (8,1%). Questi sono i comparti del settore manifatturiero che assieme alla fabbricazione di autoveicoli e rimorchi hanno maggiormente sofferto la crisi economica nel quale l'economia nazionale e non solo verte dal 2008. Ad ogni modo, nonostante la fase di crisi congiunturale, il settore manifatturiero riveste un ruolo di primo piano all'interno dell'economia di Frosinone, sia in termine di addetti, che di valore aggiunto e di aggregazioni distrettuali, ricoprendo quasi il 10% delle imprese della provincia e oltre il 12% delle aziende manifatturiere del Lazio.

*Le difficoltà
dell'industria*

Da sottolineare è l'andamento tra il 2012 ed il 2013 della fornitura di energia, attività che rientra nel settore dei servizi e che ha visto registrare un aumento pari al 24% (variazione che si rivela ampia anche a causa dei contenuti valori di partenza) delle imprese attive nella sola provincia di Frosinone. L'andamento positivo di questa attività risulta maggiore rispetto a quello del Lazio dove, ad esempio, la medesima attività di erogazione di energia ha visto aumentare il numero di imprese in media solo del 11,2%, il dato provinciale supera di gran lunga anche quello nazionale il quale si aggira attorno al 15%.

L'andamento favorevole del settore terziario è certamente imputabile alla citata tendenza nel frusinate a gestire tali attività secondo una rete di piccole imprese, per lo più a gestione familiare. Si suppone che questo tipo di imprese non potendo usufruire di benefici quali i licenziamenti o gli ammortizzatori sociali, perché prive di lavoratori alle dipendenze, abbiano preferito resistere alla crisi riducendo le spese e gli investimenti, intaccando anche i risparmi, piuttosto che cessare l'attività. Inoltre a favorire lo sviluppo di questo tipo di attività sono state le stesse incerte prospettive future: il difficile stato di immobilità in cui verte il Paese ha drasticamente ridotto i consumi di beni durevoli o semidurevoli, penalizzando, e dunque disincentivando, attività quali quella metallurgica e delle costruzioni.

*Il terziario e l'impresa
familiare*

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Frosinone nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5.685	5.603	98,6	154	429	-275
Estrazioni	74	54	73,0	0	3	-3
Attività manifatturiere	4.366	3.707	84,9	133	289	-156
Energia elettrica, gas, vapore	36	31	86,1	0	0	0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	122	107	87,7	2	1	1
Costruzioni	6.961	6.173	88,7	271	487	-216
Commercio	13.012	12.132	93,2	632	1.002	-370
Trasporto e magazzinaggio	1.425	1.225	86,0	21	103	-82
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.230	2.987	92,5	152	249	-97
Informazione e comunicazione	636	581	91,4	36	61	-25
Attività finanziarie e assicurative	998	957	95,9	91	78	13
Attività immobiliari	982	891	90,7	37	21	16
Attività professionali, scientifiche	958	863	90,1	58	75	-17
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imp.	965	872	90,4	59	70	-11
Amministrazione pubblica e difesa	1	1	100,0	0	0	0
Istruzione	197	187	94,9	8	8	0
Sanità' e assistenza sociale	302	268	88,7	7	18	-11
Attività artistiche, sportive, intratt.	446	403	90,4	23	44	-21
Altre attività di servizi	1.917	1.877	97,9	83	112	-29
Attività di famiglie e convivenze	0	0	-	0	0	0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0	-	0	0	0
Imprese non classificate	4.026	46	1,1	1.343	293	1.050
TOTALE	46.339	38.965	84,1	3.110	3.343	-233

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	45.079	43.903	97,4	1.222	2.923	-1.701
Estrazioni	424	275	64,9	3	15	-12
Attività manifatturiere	38.024	30.051	79,0	953	1.962	-1.009
Energia elettrica, gas, vapore	754	647	85,8	25	60	-35
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1.114	863	77,5	17	21	-4
Costruzioni	88.265	72.625	82,3	3.647	5.227	-1.580
Commercio	164.886	140.919	85,5	6.955	9.959	-3.004
Trasporto e magazzinaggio	20.780	17.796	85,6	551	1.145	-594
Servizi di alloggio e di ristorazione	43.685	37.388	85,6	1.584	2.413	-829
Informazione e comunicazione	20.671	15.887	76,9	690	1.105	-415
Attività finanziarie e assicurative	14.659	12.442	84,9	830	896	-66
Attività immobiliari	27.783	19.134	68,9	516	921	-405
Attività professionali, scientifiche	22.247	17.724	79,7	1.026	1.496	-470
Noleggio, ag. viaggio, supp. a imprese	27.638	24.012	86,9	2.492	1.553	939
Amministrazione pubblica e difesa	44	7	15,9	0	0	0
Istruzione	3.114	2.625	84,3	97	127	-30
Sanità' e assistenza sociale	4.436	3.458	78,0	54	148	-94
Attività artistiche, sportive, intratt.	8.628	6.912	80,1	343	472	-129
Altre attività di servizi	26.892	23.839	88,6	1.061	1.667	-606
Attività di famiglie e convivenze	1	1	100,0	1	0	1
Organizzazioni extraterritoriali	6	2	33,3	0	0	0
Imprese non classificate	63.091	339	0,5	19.996	3.426	16.570
TOTALE	622.221	470.849	75,7	42.063	35.536	6.527

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in Italia nel 2013 (Valori assoluti e rapporto % Attive su Registrate)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	785.352	776.578	98,9	22.582	58.186	-35.604
Estrazioni	4.567	3.455	75,7	23	165	-142
Attività manifatturiere	596.230	515.267	86,4	17.988	35.144	-17.156
Energia elettrica, gas, vapore	9.797	9.320	95,1	405	486	-81
Acqua; reti fognarie, gest. Rifiuti	10.965	9.464	86,3	187	440	-253
Costruzioni	875.598	790.681	90,3	38.998	65.501	-26.503
Commercio	1.552.248	1.419.354	91,4	77.912	110.206	-32.294
Trasporto e magazzinaggio	175.084	156.324	89,3	3.383	10.322	-6.939
Servizi di alloggio e di ristorazione	410.230	361.141	88,0	18.842	29.201	-10.359
Informazione e comunicazione	127.508	112.152	88,0	6.510	8.786	-2.276
Attività finanziarie e assicurative	119.086	111.221	93,4	9.398	8.735	663
Attività immobiliari	286.594	251.648	87,8	7.830	10.709	-2.879
Attività professionali, scientifiche	196.340	174.352	88,8	10.717	14.963	-4.246
Nol., ag. viaggio, supp. a imprese	167.691	151.419	90,3	12.790	12.192	598
Amministrazione pubblica	144	58	40,3	0	5	-5
Istruzione	27.189	24.853	91,4	994	1.382	-388
Sanità e assistenza sociale	36.013	31.769	88,2	768	1.423	-655
Attività artistiche, sportive, intratt.	69.083	60.571	87,7	3.278	4.927	-1.649
Altre attività di servizi	232.042	222.573	95,9	9.747	14.285	-4.538
Attività di famiglie e convivenze	17	11	64,7	5	1	4
Organizzazioni extraterritoriali	8	3	37,5	0	0	0
Imprese non classificate	380.174	3.910	1,0	142.126	27.911	114.215
TOTALE	6.061.960	5.186.124	85,6	384.483	414.970	-30.487

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle imprese attive nel 2013 in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (Valori in %)

	Frosinone	Lazio	Italia	Frosinone/Lazio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,4	9,3	15,0	12,8%
Estrazioni	0,1	0,1	0,1	19,6%
Attività manifatturiere	9,5	6,4	9,9	12,3%
Energia elettrica, gas, vapore	0,1	0,1	0,2	4,8%
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,3	0,2	0,2	12,4%
Costruzioni	15,8	15,4	15,2	8,5%
Commercio	31,1	29,9	27,4	8,6%
Trasporto e magazzinaggio	3,1	3,8	3,0	6,9%
Servizi di alloggio e di ristorazione	7,7	7,9	7,0	8,0%
Informazione e comunicazione	1,5	3,4	2,2	3,7%
Attività finanziarie e assicurative	2,5	2,6	2,1	7,7%
Attività immobiliari	2,3	4,1	4,9	4,7%
Attività professionali, scientifiche	2,2	3,8	3,4	4,9%
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	2,2	5,1	2,9	3,6%
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	14,3%
Istruzione	0,5	0,6	0,5	7,1%
Sanità e assistenza sociale	0,7	0,7	0,6	7,8%
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,0	1,5	1,2	5,8%
Altre attività di servizi	4,8	5,1	4,3	7,9%
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0%
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0%
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	13,6%
TOTALE	100,0	100,0	100,0	8,3%

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 e nel 2009 in provincia di Frosinone (Valori in %)

	2013	2009
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,4	16,3
Estrazioni	0,1	0,2
Attività manifatturiere	9,5	10,1
Energia elettrica, gas, vapore	0,1	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,3	0,2
Costruzioni	15,8	16,0
Commercio	31,1	30,6
Trasporto e magazzinaggio	3,1	3,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	7,7	7,1
Informazione e comunicazione	1,5	1,4
Attività finanziarie e assicurative	2,5	2,4
Attività immobiliari	2,3	1,8
Attività professionali, scientifiche	2,2	1,9
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	2,2	2,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0
Istruzione	0,5	0,4
Sanità e assistenza sociale	0,7	0,6
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,0	0,9
Altre attività di servizi	4,8	4,6
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,1
TOTALE	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale settoriale 2013/2012 delle imprese attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (Valori in %)

	Frosinone	Lazio	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,5	-3,5	-4,1
Estrazioni	0,0	-4,8	-4,1
Attività manifatturiere	-3,1	-1,5	-2,1
Energia elettrica, gas, vapore	24,0	11,2	14,8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	12,6	4,6	2,0
Costruzioni	-2,3	-0,8	-2,8
Commercio	-0,6	0,8	0,0
Trasporto e magazzinaggio	-4,4	-1,8	-2,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,5	2,9	1,6
Informazione e comunicazione	0,2	1,8	0,7
Attività finanziarie e assicurative	2,8	1,4	2,4
Attività immobiliari	6,1	1,4	1,3
Attività professionali, scientifiche	1,2	1,1	-0,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	2,6	7,3	3,7
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	-12,5	1,8
Istruzione	5,1	2,3	1,2
Sanità e assistenza sociale	2,3	3,1	3,2
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,8	3,1	1,8
Altre attività di servizi	0,6	-0,1	-0,1
Attività di famiglie e convivenze	-	-	120,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	0,0	0,0
Imprese non classificate	15,0	-50,6	-44,9
TOTALE	-1,1	0,4	-1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.3.2 Il manifatturiero

Il settore manifatturiero è uno dei settori che più ha patito l'avversità del ciclo economico; nonostante ciò il frusinate rimane caratterizzato dalla presenza di un rilevante tessuto produttivo industriale. I suoi quattro comparti principali ricoprono oltre il 50% delle imprese manifatturiere locali:

- **prodotti in metallo**, con le sue 862 imprese, copre il 23% circa dell'intero settore. Il dato percentuale supera sia quello regionale (17,5%) che quello nazionale (19,7%), ciò permette di evidenziare l'importanza di tale attività nel territorio.
- **industrie alimentari**, con le 516 imprese equivalgono al 13,9% del settore, dato superiore sia a quello regionale (12,0%) che quello nazionale (11,1%).
- **prodotti in legno**, con 321 imprese, pari all'8,7% delle aziende del settore, in linea con il dato regionale (8,9%) e superiore al dato nazionale (7,1%);
- **prodotti di abbigliamento**, con 280 imprese, pari a 7,6% del totale, inferiore al dato regionale (8,4%) e nazionale (9,3%).

I comparti produttivi

Il settore manifatturiero nel suo insieme evidenzia un 2013 difficoltoso, con le imprese attive che si riducono del 3,1%, segno negativo più accentuato rispetto a quello del Lazio (-1,5%) e dell'Italia (-2,1%). Le difficoltà si evidenziano in tutti i comparti, in particolare:

- nei prodotti in metallo le imprese si riducono del 3,0%, contrazione superiore a quella regionale (-2,6%) e nazionale (-2,9%);
- nell'industria alimentare la riduzione è più contenuta (-1,0%) ma di segno opposto rispetto al trend regionale e nazionale in cui le imprese del settore aumentano (rispettivamente +2,4% e +1,1%);
- nei prodotti in legno la contrazione è notevole con un -6,7%, superiore alla riduzione regionale e nazionale (-5,6% e -4,4%);
- nell'industria dell'abbigliamento, infine, la riduzione è ai livelli massimi (-9,7%) quasi tre volte la contrazione regionale (-3,9) e più di quattro volte quella nazionale (-2,4%).

Un anno difficile

I risultati congiunturali

Questo mostra come gli ammortizzatori sociali, nonostante l'ampio utilizzo, non siano stati sufficienti nel frusinate ad arginare la crisi del settore ed hanno condotto una pluralità di imprese a cessare la propria attività a discapito dell'economia locale che ne ha risentito anche in termini occupazionali. Tuttavia, come rilevato dall'indagine Congiunturale 2013¹³, il settore manifatturiero riesce a mettere a segno nel 2013 i risultati migliori per quanto riguarda l'occupazione, la cui componente fissa si riduce del -2,5% mentre quella atipica cresce leggermente (+0,2%).

Volendo volgere lo sguardo vero gli investimenti in questo comparto, le valutazioni da fare sono differenti. La dinamica complessiva degli investimenti è negativa (-3,0%), anche se si distinguono in campo positivo le imprese della gomma-plastica (+9,1%), quelle dei mezzi di trasporto (+5,5%) e l'industria alimentare (+2,2%), in pratica gli stessi comparti che hanno ottenuto performance migliori nelle vendite.

Le risorse finanziarie a disposizione delle aziende manifatturiere frusinate sono tuttavia finalizzate in prevalenza alla gestione delle spese correnti (77,9%), agli acquisti di materie prime e semilavorati (61,5%), oppure al pagamento dei debiti verso clienti e fornitori (54,1%) e delle spese di personale (51,6%). L'investimento in innovazioni di processo e di prodotto (5,3 e 3,7 % rispettivamente) o nell'ammodernamento di macchinari obsoleti (3,3%) è residuale.

Tab. 1 - Distribuzione delle imprese attive nel 2013 in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori assoluti)

	Frosinone	Lazio	Italia
Industrie alimentari	516	3.620	56.940
Industria delle bevande	14	112	3.309
Industria del tabacco	1	9	51
Industrie tessili	64	443	17.149
Abbigliamento	280	2.538	47.920
Articoli in pelle e simili	18	385	21.784
Prodotti in legno	321	2.668	38.085
Carta	49	260	4.525
Stampa	133	1.767	19.050
Coke e raffinazione	6	42	403
Prodotti chimici	45	333	6.071
Prodotti farmaceutici	4	102	749
Gomma, plastica	154	501	11.950
Lavorazione di minerali	256	1.727	26.328
Metallurgia	35	251	3.747
Prodotti in metallo	862	5.254	101.751
Elettronica	81	962	10.805
Apparecchiature elettriche	85	615	13.243
Apparecchiature	144	1.072	30.350
Autoveicoli, rimorchi	54	189	3.354
Altri mezzi di trasporto	10	427	6.010

¹³ Analisi Congiunturale 2013- Previsioni 2014 a cura dell'Istituto Tagliacarne

Fabbricazione di mobili	134	955	23.695
Altre industrie manifatturiere	271	4.019	40.873
Riparazione, manutenzione	170	1.800	27.125
Attività manifatturiere	3.707	30.051	515.267

Fonte: Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione delle imprese attive nel 2013 in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Valori in %)

	Frosinone	Lazio	Italia
Industrie alimentari	13,9	12,0	11,1
Industria delle bevande	0,4	0,4	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	1,7	1,5	3,3
Abbigliamento	7,6	8,4	9,3
Articoli in pelle e simili	0,5	1,3	4,2
Prodotti in legno	8,7	8,9	7,4
Carta	1,3	0,9	0,9
Stampa	3,6	5,9	3,7
Coke e raffinazione	0,2	0,1	0,1
Prodotti chimici	1,2	1,1	1,2
Prodotti farmaceutici	0,1	0,3	0,1
Gomma, plastica	4,2	1,7	2,3
Lavorazione di minerali	6,9	5,7	5,1
Metallurgia	0,9	0,8	0,7
Prodotti in metallo	23,3	17,5	19,7
Elettronica	2,2	3,2	2,1
Apparecchiature elettriche	2,3	2,0	2,6
Apparecchiature	3,9	3,6	5,9
Autoveicoli, rimorchi	1,5	0,6	0,7
Altri mezzi di trasporto	0,3	1,4	1,2
Fabbricazione di mobili	3,6	3,2	4,6
Altre industrie manifatturiere	7,3	13,4	7,9
Riparazione, manutenzione	4,6	6,0	5,3
Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Infocamere

Tab. 3 - Distribuzione delle imprese attive manifatturiere nel 2013 e nel 2009 in provincia di Frosinone (Variazioni in %)

	2013	2009
Industrie alimentari	13,9	12,6
Industria delle bevande	0,4	0,4
Industria del tabacco	0,0	0,0
Industrie tessili	1,7	1,7
Abbigliamento	7,6	7,9
Articoli in pelle e simili	0,5	0,7
Prodotti in legno	8,7	9,9
Carta	1,3	1,3
Stampa	3,6	3,6
Coke e raffinazione	0,2	0,1
Prodotti chimici	1,2	1,4
Prodotti farmaceutici	0,1	0,1
Gomma, plastica	4,2	3,9
Lavorazione di minerali	6,9	6,8
Metallurgia	0,9	0,9
Prodotti in metallo	23,3	23,9
Elettronica	2,2	2,1
Apparecchiature elettriche	2,3	2,3
Apparecchiature	3,9	4,2
Autoveicoli, rimorchi	1,5	1,6
Altri mezzi di trasporto	0,3	0,3

Fabbricazione di mobili	3,6	3,6
Altre industrie manifatturiere	7,3	7,6
Riparazione, manutenzione	4,6	3,0
Attività manifatturiere	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Variazione percentuale 2013/2012 delle imprese attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (Variazioni in %)

	Frosinone	Lazio	Italia
Industrie alimentari	-1,0	2,4	1,1
Industria delle bevande	-6,7	0,9	1,3
Industria del tabacco	0,0	12,5	-7,3
Industrie tessili	3,2	1,8	-2,9
Abbigliamento	-9,7	-3,9	-2,4
Articoli in pelle e simili	-5,3	1,3	-0,9
Prodotti in legno	-6,7	-5,6	-4,4
Carta	6,5	-1,1	-2,1
Stampa	-4,3	-2,4	-2,9
Coke e raffinazione	20,0	-2,3	-1,0
Prodotti chimici	-4,3	-1,8	-1,7
Prodotti farmaceutici	0,0	-4,7	-2,0
Gomma, plastica	2,0	-0,8	-2,2
Lavorazione di minerali	-5,9	-3,3	-3,4
Metallurgia	0,0	-6,3	-2,7
Prodotti in metallo	-3,0	-2,6	-2,9
Elettronica	-3,6	-1,4	-4,3
Apparecchiature elettriche	-3,4	-2,8	-4,2
Apparecchiature	-1,4	-2,6	-3,3
Autoveicoli, rimorchi	-3,6	-4,5	-2,9
Altri mezzi di trasporto	-9,1	-6,2	-4,5
Fabbricazione di mobili	-2,2	-3,6	-3,5
Altre industrie manifatturiere	-2,2	-1,1	-2,4
Riparazione, manutenzione	1,8	8,8	4,7
Attività manifatturiere	-3,1	-1,5	-2,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.3.3 L'evoluzione giuridica

Sino ad ora si è valutato il tessuto produttivo della provincia di Frosinone guardando al tipo di attività svolta dalle imprese, occorre tuttavia valutarlo tenendo conto dei dati relativi alla loro forma giuridica. Anche in questo caso si può sottolineare come la crisi economica abbia maggiormente colpito le imprese di piccole dimensioni (imprese individuali o con meno di dieci dipendenti) ed in particolari quelle operanti nel settore manifatturiero e delle costruzioni. Questi settori, come già accennato nei precedenti paragrafi, patiscono particolarmente il ciclo economico sfavorevole tenuto conto che, oltre agli elementi di fragilità propri del sistema delle imprese minori, sono condizionati da alcuni fattori di contesto quali:

La crisi e le piccole imprese

- il calo della domanda di beni durevoli e semidurevoli;
- la decelerazione delle esportazioni, che non ha permesso all'economia locale di compensare la sfavorevole dinamica della domanda interna con il più sostenuto andamento della

domanda estera;

- l'ulteriore deterioramento del mercato immobiliare e dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche, che hanno avuto un impatto particolarmente severo sulle imprese edili.

Ciò premesso, non stupiscono i dati riscontrabili nelle tabelle allegate dalle quali emerge una riduzione del numero delle ditte individuali ubicate nella provincia di Frosinone. Tale calo è costante negli ultimi anni: dal 2009 al 2013 il tasso di variazione medio annuo evidenzia una contrazione pari all'1,2%, portando il numero di ditte individuali ben al disotto delle 25 mila unità, dato significativo se si pensa che nel 2010 queste superavano le 26 mila unità.

*Le Ditte individuali
si riducono
costantemente*

Le ditte individuali del frusinate sembrano aver particolarmente patito la crisi economica, di fatto guardando al dato aggregato regionale e nazionale troviamo dati diversi. Nella regione Lazio, tra il 2009 e il 2013, il numero di ditte individuali ha registrato una aumento con un tasso di variazione medio annuo dello 0,2%, a livello nazionale invece si conferma l'andamento negativo con una contrazione media annua del numero delle imprese individuali pari all'1,1%. Si noti però che, se è vero che la consistenza delle ditte individuali si è ulteriormente assottigliata, è anche vero che la loro incidenza sul totale delle imprese (64,1%) ha continuato ad essere più elevata sia della media regionale (55,9%) che della media nazionale (61,7%). Il che conferma, sia pure indirettamente, quanto detto in precedenza circa l'estrema frammentazione dell'apparato produttivo locale e la sua ridotta capacità di penetrazione sui mercati esteri.

Un'evoluzione favorevole hanno invece segnato le imprese organizzate in forma di società di capitale, il cui numero si è ulteriormente accresciuto, passando dalle 7.602 unità del 2012 alle 7.863 del 2013 (+3,3%). L'espansione delle società di capitali nel frusinate è stato costante negli ultimi 4 anni: da 6.613 aziende nel 2009 si è passati a 7.863, con un tasso di crescita media annua del 4,4%, espansione più che doppia rispetto alla media regionale (+2,0%) e nazionale (+2,1%). Come necessaria conseguenza aumenta il peso di questa forma giuridica, il quale passa dal 17,0% delle imprese al 20,2%, restando ancora inferiore al valore regionale (29,8%), ma superando il dato medio italiano (19,0%).

Guardando a settori quali quello delle costruzioni, delle estrazioni e della fornitura di acqua, energia e gas, non ci stupisce notare che la maggioranza delle imprese attive in questi settori assumano la forma giuridica di società di capitali, il fenomeno invece che sta modificando l'intero tessuto produttivo

Le società di capitali

continuano il trend
espansivo

Cresce l'importanza
della GDO

è quello della grande distribuzione (GDO). Negli ultimi anni infatti, si è assistito alla graduale erosione dei centri di distribuzione di tipo tradizionale cioè, quei piccoli negozi a gestione familiare con un ridotto numero di addetti generalmente costituiti con la forma giuridica di ditta individuale.

Alla distribuzione "tradizionale" si è sostituita quella "moderna" caratterizzata cioè dalla massiccia presenza di medie e grandi strutture di vendita. Strutture che, grazie alla maggiore disponibilità di capitali e di risorse imprenditoriali, sono state in grado di ampliare e diversificare la gamma dei beni e servizi offerti alla clientela; e che, grazie ai rendimenti di scala, si sono rivelate particolarmente competitive sul versante dei prezzi. Questo processo di "modernizzazione" nella distribuzione è risultato più intenso specie nel comparto alimentare dove la diffusione di esercizi despecializzati quali ipermercati, discount e supermercati, ha completamente modificato i comportamenti di consumo delle famiglie. Queste, sono apparse sempre più propense ad indirizzare i loro consumi verso quei prodotti " ad alta frequenza d'acquisto" nelle grandi strutture (ipermercati, centri commerciali etc.) dove il maggior assortimento merceologico ha permesso una miglior razionalizzazione tanto in termini di spesa che di tempo.

Tab. 1 - Storico della numerosità delle imprese attive in provincia di Frosinone e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009 – 2013)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	6.613	4.901	26.211	1.222	38.947
2010	6.951	4.903	26.260	1.306	39.420
2011	7.309	4.885	25.996	1.330	39.520
2012	7.602	4.844	25.581	1.388	39.415
2013	7.863	4.721	24.958	1.423	38.965
Valori (%)					
2009	17,0	12,6	67,3	3,1	100,0
2010	17,6	12,4	66,6	3,3	100,0
2011	18,5	12,4	65,8	3,4	100,0
2012	19,3	12,3	64,9	3,5	100,0
2013	20,2	12,1	64,1	3,7	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	4,4	-0,9	-1,2	3,9	0,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Storico della numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009 – 2013)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
2010	131.705	56.338	261.844	12.146	462.033
2011	135.052	55.696	262.756	12.528	466.032
2012	137.486	54.908	263.624	13.068	469.086
2013	140.307	53.826	263.415	13.301	470.849
Valori (%)					

2009	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
2010	28,5	12,2	56,7	2,6	100,0
2011	29,0	12,0	56,4	2,7	100,0
2012	29,3	11,7	56,2	2,8	100,0
2013	29,8	11,4	55,9	2,8	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	2,0	-1,5	0,2	3,4	0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Storico della numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009 – 2013)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
2012	966.141	888.048	3.259.192	126.543	5.239.924
2013	982.943	871.448	3.198.612	133.121	5.186.124
Valori (%)					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
2012	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0
2013	19,0	16,8	61,7	2,6	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2013/2009	2,1	-1,4	-1,1	2,4	-0,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel 2013 in provincia di Frosinone per natura giuridica (Valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	104	66	5.356	77
Estrazioni	37	13	4	0
Attività manifatturiere	1.304	612	1.668	123
Energia elettrica, gas, vapore	26	2	3	0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	61	11	23	12
Costruzioni	1.906	689	3.330	248
Commercio	1.869	1.399	8.749	115
Trasporto e magazzinaggio	394	211	525	95
Servizi di alloggio e di ristorazione	402	773	1.720	92
Informazione e comunicazione	213	97	212	59
Attività finanziarie e assicurative	89	115	743	10
Attività immobiliari	574	170	124	23
Attività professionali, scientifiche	351	108	320	84
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	227	133	375	137
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	1
Istruzione	39	35	73	40
Sanità e assistenza sociale	81	51	21	115
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	120	46	153	84
Altre attività di servizi	62	187	1.556	72
Imprese non classificate	4	3	3	36
TOTALE	7.863	4.721	24.958	1.423
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	1,4	21,5	5,4
Estrazioni	0,5	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	16,6	13,0	6,7	8,6
Energia elettrica, gas, vapore	0,3	0,0	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,8	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	24,2	14,6	13,3	17,4
Commercio	23,8	29,6	35,1	8,1
Trasporto e magazzinaggio	5,0	4,5	2,1	6,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,1	16,4	6,9	6,5
Informazione e comunicazione	2,7	2,1	0,8	4,1
Attività finanziarie e assicurative	1,1	2,4	3,0	0,7
Attività immobiliari	7,3	3,6	0,5	1,6
Attività professionali, scientifiche	4,5	2,3	1,3	5,9

Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	2,9	2,8	1,5	9,6
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,1
Istruzione	0,5	0,7	0,3	2,8
Sanita' e assistenza sociale	1,0	1,1	0,1	8,1
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,5	1,0	0,6	5,9
Altre attività di servizi	0,8	4,0	6,2	5,1
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,0	2,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione settoriale delle imprese attive nel 2013 nel Lazio per natura giuridica (Valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.492	2.466	39.337	608
Estrazioni	219	36	17	3
Attività manifatturiere	9.906	4.810	14.839	496
Energia elettrica, gas, vapore	573	29	37	8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	504	98	165	96
Costruzioni	27.023	5.813	37.533	2.256
Commercio	33.220	16.724	90.221	754
Trasporto e magazzinaggio	3.749	1.345	11.217	1.485
Servizi di alloggio e di ristorazione	11.273	9.111	16.452	552
Informazione e comunicazione	8.807	1.616	4.763	701
Attività finanziarie e assicurative	2.563	1.118	8.635	126
Attività immobiliari	13.738	2.286	2.869	241
Attività professionali, scientifiche	9.448	1.571	5.668	1.037
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	8.237	1.932	11.940	1.903
Amministrazione pubblica e difesa	5	0	0	2
Istruzione	1.121	335	574	595
Sanita' e assistenza sociale	1.748	521	334	855
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2.889	769	2.391	863
Altre attività di servizi	3.661	3.220	16.316	642
Attività di famiglie e convivenze	0	0	1	0
Organizzazioni extraterritoriali	1	0	0	1
Imprese non classificate	130	26	106	77
TOTALE	140.307	53.826	263.415	13.301
	Valori %			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	4,6	14,9	4,6
Estrazioni	0,2	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	7,1	8,9	5,6	3,7
Energia elettrica, gas, vapore	0,4	0,1	0,0	0,1
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,4	0,2	0,1	0,7
Costruzioni	19,3	10,8	14,2	17,0
Commercio	23,7	31,1	34,3	5,7
Trasporto e magazzinaggio	2,7	2,5	4,3	11,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	8,0	16,9	6,2	4,2
Informazione e comunicazione	6,3	3,0	1,8	5,3
Attività finanziarie e assicurative	1,8	2,1	3,3	0,9
Attività immobiliari	9,8	4,2	1,1	1,8
Attività professionali, scientifiche	6,7	2,9	2,2	7,8
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	5,9	3,6	4,5	14,3
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,8	0,6	0,2	4,5
Sanita' e assistenza sociale	1,2	1,0	0,1	6,4
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2,1	1,4	0,9	6,5
Altre attività di servizi	2,6	6,0	6,2	4,8
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,0	0,0	0,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Distribuzione settoriale delle imprese attive nel 2013 in Italia per natura giuridica (Valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.493	58.864	694.760	10.461
Estrazioni	2.017	703	646	89
Attività manifatturiere	153.215	115.663	240.466	5.923
Energia elettrica, gas, vapore	6.600	772	1.499	449
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	4.739	1.389	2.325	1.011
Costruzioni	164.093	92.174	514.976	19.438
Commercio	214.659	224.579	968.859	11.257
Trasporto e magazzinaggio	27.814	19.996	98.590	9.924
Servizi di alloggio e di ristorazione	53.959	125.577	177.324	4.281
Informazione e comunicazione	45.689	20.993	40.529	4.941
Attività finanziarie e assicurative	16.648	13.029	80.274	1.270
Attività immobiliari	126.232	90.306	29.083	6.027
Attività professionali, scientifiche	72.437	28.946	61.665	11.304
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	36.971	21.861	80.099	12.488
Amministrazione pubblica e difesa	27	10	1	20
Istruzione	6.001	4.527	6.025	8.300
Sanità e assistenza sociale	10.367	6.800	3.521	11.081
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	16.608	10.878	23.277	9.808
Altre attività di servizi	11.476	33.926	173.858	3.313
Attività di famiglie e convivenze	0	1	5	5
Organizzazioni extraterritoriali	1	0	1	1
Imprese non classificate	897	454	829	1.730
TOTALE	982.943	871.448	3.198.612	133.121
	Valori %			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	6,8	21,7	7,9
Estrazioni	0,2	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	15,6	13,3	7,5	4,4
Energia elettrica, gas, vapore	0,7	0,1	0,0	0,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,5	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	16,7	10,6	16,1	14,6
Commercio	21,8	25,8	30,3	8,5
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,3	3,1	7,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	5,5	14,4	5,5	3,2
Informazione e comunicazione	4,6	2,4	1,3	3,7
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,5	2,5	1,0
Attività immobiliari	12,8	10,4	0,9	4,5
Attività professionali, scientifiche	7,4	3,3	1,9	8,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3,8	2,5	2,5	9,4
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,5	0,2	6,2
Sanità e assistenza sociale	1,1	0,8	0,1	8,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,7	1,2	0,7	7,4
Altre attività di servizi	1,2	3,9	5,4	2,5
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,0	1,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 7 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 in provincia di Frosinone per settore e forma giuridica (Valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,9	1,2	95,6	1,4	100,0
Estrazioni	68,5	24,1	7,4	0,0	100,0
Attività manifatturiere	35,2	16,5	45,0	3,3	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	83,9	6,5	9,7	0,0	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	57,0	10,3	21,5	11,2	100,0
Costruzioni	30,9	11,2	53,9	4,0	100,0
Commercio	15,4	11,5	72,1	0,9	100,0
Trasporto e magazzinaggio	32,2	17,2	42,9	7,8	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	13,5	25,9	57,6	3,1	100,0
Informazione e comunicazione	36,7	16,7	36,5	10,2	100,0
Attività finanziarie e assicurative	9,3	12,0	77,6	1,0	100,0
Attività immobiliari	64,4	19,1	13,9	2,6	100,0
Attività professionali, scientifiche	40,7	12,5	37,1	9,7	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	26,0	15,3	43,0	15,7	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Istruzione	20,9	18,7	39,0	21,4	100,0
Sanità e assistenza sociale	30,2	19,0	7,8	42,9	100,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	29,8	11,4	38,0	20,8	100,0
Altre attività di servizi	3,3	10,0	82,9	3,8	100,0
Attività di famiglie e convivenze	-	-	-	-	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	-	-	0,0
Imprese non classificate	8,7	6,5	6,5	78,3	100,0
TOTALE	20,2	12,1	64,1	3,7	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 nel Lazio per settore e forma giuridica (Valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,4	5,6	89,6	1,4	100,0
Estrazioni	79,6	13,1	6,2	1,1	100,0
Attività manifatturiere	33,0	16,0	49,4	1,7	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	88,6	4,5	5,7	1,2	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	58,4	11,4	19,1	11,1	100,0
Costruzioni	37,2	8,0	51,7	3,1	100,0
Commercio	23,6	11,9	64,0	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	21,1	7,6	63,0	8,3	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	30,2	24,4	44,0	1,5	100,0
Informazione e comunicazione	55,4	10,2	30,0	4,4	100,0
Attività finanziarie e assicurative	20,6	9,0	69,4	1,0	100,0
Attività immobiliari	71,8	11,9	15,0	1,3	100,0
Attività professionali, scientifiche	53,3	8,9	32,0	5,9	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	34,3	8,0	49,7	7,9	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	71,4	0,0	0,0	28,6	100,0
Istruzione	42,7	12,8	21,9	22,7	100,0

Sanita' e assistenza sociale	50,5	15,1	9,7	24,7	100,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	41,8	11,1	34,6	12,5	100,0
Altre attività di servizi	15,4	13,5	68,4	2,7	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Organizzazioni extraterritoriali	50,0	0,0	0,0	50,0	100,0
Imprese non classificate	38,3	7,7	31,3	22,7	100,0
TOTALE	29,8	11,4	55,9	2,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Composizione percentuale delle imprese nel 2013 in Italia per settore e forma giuridica (Valori in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6	7,6	89,5	1,3	100,0
Estrazioni	58,4	20,3	18,7	2,6	100,0
Attività manifatturiere	29,7	22,4	46,7	1,1	100,0
Energia elettrica, gas, vapore	70,8	8,3	16,1	4,8	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	50,1	14,7	24,6	10,7	100,0
Costruzioni	20,8	11,7	65,1	2,5	100,0
Commercio	15,1	15,8	68,3	0,8	100,0
Trasporto e magazzinaggio	17,8	12,8	63,1	6,3	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	14,9	34,8	49,1	1,2	100,0
Informazione e comunicazione	40,7	18,7	36,1	4,4	100,0
Attività finanziarie e assicurative	15,0	11,7	72,2	1,1	100,0
Attività immobiliari	50,2	35,9	11,6	2,4	100,0
Attività professionali, scientifiche	41,5	16,6	35,4	6,5	100,0
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	24,4	14,4	52,9	8,2	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	46,6	17,2	1,7	34,5	100,0
Istruzione	24,1	18,2	24,2	33,4	100,0
Sanita' e assistenza sociale	32,6	21,4	11,1	34,9	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	27,4	18,0	38,4	16,2	100,0
Altre attività di servizi	5,2	15,2	78,1	1,5	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	9,1	45,5	45,5	100,0
Organizzazioni extraterritoriali	33,3	0,0	33,3	33,3	100,0
Imprese non classificate	22,9	11,6	21,2	44,2	100,0
TOTALE	19,0	16,8	61,7	2,6	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.3.4 Le criticità delle imprese

Come già sottolineato in precedenza, il tessuto produttivo del frusinate presenta una preponderanza di ditte individuali (64,1%) e dunque di piccole imprese a conduzione familiare; questa strutturazione in piccole imprese ha fatto sì che molte, nonostante la crisi, abbiano preferito resistere anche in un periodo recessivo anziché cessare l'attività o fare ricorso a talune procedure concorsuali.

Le imprese del frusinate resistono alla crisi

La provincia di Frosinone nonostante ciò ha visto aumentare, tra il 2012 ed il 2013, tanto il numero delle procedure concorsuali (+0,2%), quanto quello delle procedure di liquidazione e scioglimento (+1,8). Il dato tuttavia risulta meno allarmante se si tiene conto che nella sola provincia di Rieti nel medesimo periodo le procedure

Il settore delle costruzioni quello con maggiori difficoltà

concorsuali sono aumentate di ben il 10% e il numero imprese soggetto a liquidazione si è accresciuto del 27% circa. Il frusinate sembra aver retto bene se si guarda alle singole province, al dato aggregato della regione e a quello nazionale, tuttavia in alcuni settori la situazione è più accentuata, primi fra tutti il comparto delle costruzioni dove tanto a livello provinciale (+6,7%) quanto regionale (+8,7%) e nazionale (+5,2%) si è registrato un forte aumento delle procedure di scioglimento e liquidazione.

Quanto appena detto è effetto diretto del drastico calo della domanda di beni durevoli dovuto alle scarse prospettive di ripresa per i prossimi anni e al difficile accesso al credito che tali imprese hanno registrato nel periodo recessivo ancora in corso.

Tab. 1 - Imprese nelle province laziali e in Italia con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione nel 2013 e variazione rispetto al 2012 (valori assoluti e in %)

	Valori assoluti		Variazione 2013/2012	
	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
Frosinone	1.251	1.917	0,2	1,8
Latina	1765	2.956	3,2	7,0
Rieti	231	595	10,5	27,1
Roma	14007	33.059	0,3	9,1
Viterbo	498	962	2,7	-3,8
LAZIO	17752	39.489	0,7	8,4
ITALIA	127.212	267.474	2,7	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2 – Variazione settoriale 2013/2012 delle imprese nella provincia di Frosinone e in Italia con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (Valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	0,0	-2,4
Estrazione di minerali	0,0	-33,3
Attività manifatturiere	2,4	-2,8
Energia elettrica, gas	0,0	100,0
Acqua; reti fognarie	0,0	11,1
Costruzioni	0,4	6,7
Commercio	-0,3	-8,8
Trasporto e magazzinaggio	1,3	19,0
Alloggio e ristorazione	2,2	4,4
Informazione e comunicazione	-20,0	-5,1
Attività finanziarie e assicurative	0,0	33,3
Attività immobiliari	20,0	6,8
Attività professionali, scientifiche	16,7	7,4
Noleggio, agenzie di viaggio	0,0	26,4
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0
Istruzione	0,0	-16,7
Sanità e assistenza sociale	0,0	-15,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	0,0	11,8
Altre attività di servizi	-14,3	10,5
Imprese non classificate	-7,1	1,2
Totale	0,2	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 3 – Variazione settoriale 2013/2012 delle imprese nel Lazio con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (Valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	-1,3	15,2
Estrazione di minerali	4,4	5,6
Attività manifatturiere	1,2	2,0
Energia elettrica, gas	45,5	12,0
Acqua; reti fognarie	0,0	22,2
Costruzioni	3,3	8,7
Commercio	0,0	4,4
Trasporto e magazzinaggio	5,2	32,7
Alloggio e ristorazione	2,3	12,5
Informazione e comunicazione	1,2	8,7
Attività finanziarie e assicurative	2,1	9,9
Attività immobiliari	3,0	4,5
Attività professionali, scientifiche	7,3	16,4
Noleggio, agenzie di viaggio	10,0	21,0
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	36,4
Istruzione	6,1	28,2
Sanità e assistenza sociale	1,3	14,2
Attività artistiche, sportive, intratt.	1,9	10,0
Altre attività di servizi	-2,6	12,6
Imprese non classificate	-4,8	4,6
Totale	0,7	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 4 – Variazione settoriale 2013/2012 delle imprese in Italia con procedure concorsuali in atto, in scioglimento o in liquidazione (Valori in %)

Settore	Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione
	Variazione 2013/2012	
Agricoltura, silvicoltura pesca	0,6	7,4
Estrazione di minerali	6,0	0,7
Attività manifatturiere	3,2	0,8
Energia elettrica, gas	31,3	11,5
Acqua; reti fognarie	9,5	2,8
Costruzioni	6,2	5,2
Commercio	0,8	3,1
Trasporto e magazzinaggio	7,1	15,0
Alloggio e ristorazione	1,3	8,3
Informazione e comunicazione	2,5	2,7
Attività finanziarie e assicurative	1,2	3,0
Attività immobiliari	12,3	3,5
Attività professionali, scientifiche	6,7	6,1
Noleggio, agenzie di viaggio	7,0	10,1
Amministrazione pubblica e difesa	-14,3	13,2
Istruzione	3,4	9,7
Sanità e assistenza sociale	6,8	10,6
Attività artistiche, sportive, intratt.	2,5	8,5
Altre attività di servizi	-0,9	9,0
Imprese non classificate	-4,1	3,2
Totale	2,7	4,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

2.3.5 Le imprese artigiane

L'impresa artigiana e le sue evoluzioni

Le imprese artigiane della provincia di Frosinone mostrano, per il 2013, dinamiche negative più accentuate rispetto alle aziende non artigiane. Hanno subito, infatti, significativi contraccolpi in termini di produzione (-15,5%), fatturato (-13,7%) e ordinativi (-11,5%), seguiti da un sostenuto freno agli investimenti (-6,0%). Tutto ciò ha fatto sì che nel 2013 il numero di attività artigiane nel frusinate diminuisse del 3,3%, dato significativo se si tiene conto che a livello regionale questo tipo di attività ha avuto un calo pari al 1%, mentre a livello nazionale il dato si aggira attorno al 2%.

Solo i livelli occupazionali mostrano andamenti negativi più in linea con la media provinciale e con il segmento non artigiano del tessuto produttivo: gli occupati alle dipendenze si sono ridotti del -4,6%, quelli atipici di appena il -0,6%. Anche in questo settore il comparto dell'edilizia ha subito una consistente contrazione; tenendo conto che nel frusinate le imprese artigiane dedite alla costruzione rappresentano il 37% del totale delle attività artigiane, una flessione del 3,9% rappresenta un andamento tanto significativo quanto allarmante. Il dato, difatti, differisce molto dal quello aggregato regionale il quale risulta essere di poco al disotto dell'1%. Ciò in buona parte è dovuto al calo degli ordinativi e dunque ad un sostanziale ridimensionamento della domanda rispetto a quelli che sono i beni durevoli.

Cessazioni aziendali

Un'ulteriore considerazione deve essere fatta con riferimento al numero delle imprese cessate, che si è aggirato intorno al 3%. La provincia di Frosinone fa parte di quella che gli studiosi definiscono area dell'*artigianato dinamico e rarefatto*, la quale si caratterizza per il fatto che le unità produttive in essa ubicate mostrano sia un'apprezzabile capacità di adattamento al mercato, sia una tendenza ad assumere un assetto operativo simile a quello delle imprese dell'Italia centro-settentrionale. Si tratta, tuttavia, di un artigianato che, nonostante i miglioramenti conseguiti negli ultimi anni, presenta ancora degli elementi di debolezza e di fragilità.

Tab. 1- Le imprese attive artigiane nel 2013 in provincia di Frosinone, nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Frosinone	9.349	0,7	-3,3
Latina	9.338	0,7	-1,6
Rieti	3.921	0,3	-2,6
Roma	69.620	5,0	-0,4
Viterbo	7.933	0,6	-1,9
LAZIO	100.161	7,2	-1,0
ITALIA	1.395.231	100,0	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2 - Le imprese artigiane per settore in provincia di Frosinone nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	107	1,1	-6,1
Estrazioni	7	0,1	-12,5
Attività manifatturiere	1.983	21,2	-4,5
Energia elettrica, gas, vapore	1	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	19	0,2	5,6
Costruzioni	3.520	37,7	-3,9
Commercio	786	8,4	-3,3
Trasporto e magazzinaggio	549	5,9	-7,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	407	4,4	-4,2
Informazione e comunicazione	42	0,4	7,7
Attività finanziarie e assicurative	0	0,0	0,0
Attività immobiliari	1	0,0	0,0
Attività professionali, scientifiche	143	1,5	-2,1
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	145	1,6	7,4
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	21	0,2	0,0
Sanità e assistenza sociale	5	0,1	0,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	22	0,2	-12,0
Altre attività di servizi	1.591	17,0	0,3
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	0	0,0	-100,0
TOTALE	9.349	100,0	-3,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 3 - Le imprese artigiane per settore nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	568	0,6	-2,4
Estrazioni	28	0,0	-12,5
Attività manifatturiere	17.586	17,6	-2,3
Energia elettrica, gas, vapore	2	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	100	0,1	5,3
Costruzioni	38.765	38,7	-0,9
Commercio	6.716	6,7	-1,2
Trasporto e magazzinaggio	9.602	9,6	-1,9
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.413	4,4	1,2
Informazione e comunicazione	517	0,5	4,7
Attività finanziarie e assicurative	9	0,0	-10,0
Attività immobiliari	1	0,0	-66,7
Attività professionali, scientifiche	1.384	1,4	-0,9

Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	3.589	3,6	3,9
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	54	0,1	1,9
Sanita' e assistenza sociale	18	0,0	0,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	587	0,6	-5,3
Altre attività di servizi	16.212	16,2	-0,8
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	9	0,0	-65,4
TOTALE	100.161	100,0	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 4 - Le imprese artigiane per settore in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.073	0,7	-1,2
Estrazioni	757	0,1	-6,2
Attività manifatturiere	327.492	23,5	-2,4
Energia elettrica, gas, vapore	83	0,0	3,8
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2.435	0,2	-1,1
Costruzioni	548.033	39,3	-3,3
Commercio	87.054	6,2	-0,7
Trasporto e magazzinaggio	94.599	6,8	-3,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	49.385	3,5	0,1
Informazione e comunicazione	11.662	0,8	1,6
Attività finanziarie e assicurative	106	0,0	-4,5
Attività immobiliari	231	0,0	17,9
Attività professionali, scientifiche	24.543	1,8	-0,6
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	44.816	3,2	4,0
Amministrazione pubblica e difesa	1	0,0	0,0
Istruzione	2.213	0,2	-1,0
Sanita' e assistenza sociale	815	0,1	2,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	6.050	0,4	-3,6
Altre attività di servizi	184.754	13,2	-0,7
Attività di famiglie e convivenze	3	0,0	200,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	0,0
Imprese non classificate	126	0,0	-78,4
TOTALE	1.395.231	100,0	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

2.3.6 Le imprese femminili, giovanili e straniere

Nell'ambito del presente Rapporto si è voluto approfondire il tema dell'imprenditoria femminile, giovanile e straniera nella provincia di Frosinone, delineandone le principali caratteristiche strutturali e le più recenti dinamiche. Seppur sfavorite dalla recessione in atto, dalle restrizioni del credito che ostacolano la nascita di nuove attività e dal clima di sfiducia che trattiene lo sviluppo di nuove iniziative aziendali, l'imprenditoria femminile, così come quella giovanile e quella straniera, possono rappresentare un importante motore di sviluppo per i sistemi economici locali che, con il supporto di politiche economiche mirate, potrebbero beneficiare della spinta innovativa che spesso caratterizza questo tipo di imprese, sia nei settori tradizionalmente al centro dell'economia locale, sia in

L'articolazione per genere ed età

settori al momento più al margine ma che potrebbero portare a mercati potenzialmente più dinamici e a maggiore valore aggiunto.

In Italia esistono poco più di cinque milioni di imprese e fra queste solo il 24% sono imprese femminili, e appena l'11,3% sono imprese giovanili, anche il numero di imprese straniere sul territorio nazionale si aggira attorno al 11%.

I dati regionali e provinciali confermano l'andamento delineato sul piano nazionale.

Tab. 1 - Numero di imprese femminili, giovanili e straniere registrate nelle province del Lazio e in Italia al 2013 (in valori assoluti e in %)

VALORI ASSOLUTI							
Province	Impresa femminile		Impresa giovanile		Impresa straniera		TOTALE
	No	Si	No	Si	No	Si	
Frosinone	26.510	12.455	33.394	5.571	36.245	2.720	38.965
Latina	33.844	13.398	41.187	6.055	44.276	2.966	47.242
Rieti	9.524	3.632	11.550	1.606	12.365	791	13.156
Roma	258.193	79.644	301.481	36.356	293.332	44.505	337.837
Viterbo	23.912	9.737	29.832	3.817	31.502	2.147	33.649
LAZIO	351.983	118.866	417.444	53.405	417.720	53.129	470.849
ITALIA	3.926.882	1.259.242	4.607.177	578.947	4.733.274	452.850	5.186.124
COMPOSIZIONE %							
Province	Impresa femminile		Impresa giovanile		Impresa straniera		TOTALE
	No	Si	No	Si	No	Si	
Frosinone	68,0	32,0	85,7	14,3	93,0	7,0	100,0
Latina	71,6	28,4	87,2	12,8	93,7	6,3	100,0
Rieti	72,4	27,6	87,8	12,2	94,0	6,0	100,0
Roma	76,4	23,6	89,2	10,8	86,8	13,2	100,0
Viterbo	71,1	28,9	88,7	11,3	93,6	6,4	100,0
LAZIO	74,8	25,2	88,7	11,3	88,7	11,3	100,0
ITALIA	75,7	24,3	88,8	11,2	91,3	8,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 2- Le imprese attive femminili nel 2013 in provincia di Frosinone, nelle province del Lazio e in Italia (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Frosinone	12.455	1,0	-2,0
Latina	13.398	1,1	-0,1
Rieti	3.632	0,3	-1,1
Roma	79.644	6,3	0,5
Viterbo	9.737	0,8	-1,4
LAZIO	118.866	9,4	-0,1
ITALIA	1.259.242	100,0	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Il periodo che va dal I semestre del 2009 sino ad oggi è, ed è stato, particolarmente difficile per le imprese, a causa del manifestarsi degli effetti della crisi sull'economia reale. In questo contesto, un'analisi delle caratteristiche di genere del sistema imprenditoriale rivela come il processo di inclusione delle donne nella vita economica del paese abbia

*L'imprenditoria
femminile*

*Si riducono le imprese
femminili*

*La difficoltà delle imprese
femminili nel settore
agricolo ...*

... e manifatturiero

rappresentato un importante fattore di contrasto alla crisi. Questo trend positivo, dovuto soprattutto alla molteplicità di interventi normativi volti ad incentivare l'imprenditoria femminile ha tuttavia, specie nell'ultimo anno, subito una significativa flessione. Nella provincia di Frosinone le imprese femminili con le loro 12.455 unità rappresentano l'1% delle imprese attive femminili del territorio nazionale e nel periodo compreso tra il 2012 ed il 2013 hanno subito una contrazione pari al 2%, riduzione rilevante se si considera che è quella più elevata tra quelle registrate nelle province Laziali. A livello regionale il numero di imprese femminili attive nel 2013 ha subito una variazione pari al -0,1%, tale flessione risulta meno netta di quella del frusinate, il che pare giustificato dall'incremento del numero di imprese femminili attive nella provincia di Roma (+0,5%). A livello nazionale invece, le imprese femminili attive sono circa 1,3 milioni, anche queste hanno subito una contrazione nell'ultimo anno (-0,9%).

Il settore che maggiormente ha subito la crisi in questo tipo di impresa è quello agricolo, tale dato non stupisce tenendo conto che gran parte degli incentivi all'imprenditoria femminile degli ultimi anni sono stati indirizzata al settore agricolo, tuttavia la consistente contrazione della domanda e i sempre più elevati costi della manodopera unitamente alla persistente arretratezza dei mezzi a disposizione del settore, nonché alla scarsa innovazione, hanno fatto sì che una pluralità di imprese non fosse in grado di sopportare gli effetti della crisi. Nella sola provincia di Frosinone, le imprese femminili agricole sono diminuite del 5,5% e l'andamento negativo del settore viene confermato anche dai dati regionali (-4,8%) e nazionali (-4%).

Altro settore che ha sensibilmente visto contrarsi il numero di imprese femminili attive è quello manifatturiero, in realtà in questo caso l'andamento negativo rispecchia il generale andamento dell'intero settore manifatturiero, che dunque non ha risparmiato neanche le imprese dotate di agevolazioni quali quelle a conduzione femminile; tuttavia nel frusinate il numero di imprese manifatturiere cessate risulta essere più consistente che non a livello regionale e nazionale. Difatti le imprese manifatturiere a conduzione femminile nel frusinate sono 867 ben il 5% in meno rispetto all'anno precedente, contrazione ben più accentuata di quella rilevata a livello regionale (-1,3%) e nazionale (-1,4%).

Tab. 3 - Le imprese femminili per settore in provincia di Frosinone nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.856	22,9	-5,5
Estrazioni	8	0,1	33,3
Attività manifatturiere	867	7,0	-5,1
Energia elettrica, gas, vapore	5	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	13	0,1	8,3
Costruzioni	704	5,7	-1,4
Commercio	3.947	31,7	-2,0
Trasporto e magazzinaggio	211	1,7	-4,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.284	10,3	1,3
Informazione e comunicazione	148	1,2	-1,3
Attività finanziarie e assicurative	291	2,3	6,6
Attività immobiliari	239	1,9	5,3
Attività professionali, scientifiche	205	1,6	-1,4
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	318	2,6	1,9
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	68	0,5	3,0
Sanità e assistenza sociale	128	1,0	1,6
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	134	1,1	2,3
Altre attività di servizi	1.027	8,2	1,3
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	2	0,0	-80,0
TOTALE	12.455	100,0	-2,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 4 - Le imprese femminili per settore nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	15.453	13,0	-4,0
Estrazioni	31	0,0	3,3
Attività manifatturiere	6.227	5,2	-1,3
Energia elettrica, gas, vapore	56	0,0	5,7
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	159	0,1	7,4
Costruzioni	6.553	5,5	-0,3
Commercio	39.721	33,4	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	2.080	1,7	-2,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	12.202	10,3	1,8
Informazione e comunicazione	3.306	2,8	0,6
Attività finanziarie e assicurative	3.073	2,6	4,5
Attività immobiliari	4.865	4,1	2,0
Attività professionali, scientifiche	3.909	3,3	-0,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	6.312	5,3	3,6
Amministrazione pubblica e difesa	1	0,0	0,0
Istruzione	891	0,7	5,7
Sanità e assistenza sociale	1.495	1,3	3,8
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1.913	1,6	3,6
Altre attività di servizi	10.543	8,9	0,9
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	75	0,1	-53,7

TOTALE	118.866	100,0	-0,1
---------------	----------------	--------------	-------------

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 5 - Le imprese femminili per settore in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	226.714	18,0	-4,8
Estrazioni	387	0,0	-1,5
Attività manifatturiere	101.915	8,1	-1,4
Energia elettrica, gas, vapore	894	0,1	14,3
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	1.348	0,1	4,7
Costruzioni	58.259	4,6	0,0
Commercio	384.048	30,5	-0,9
Trasporto e magazzinaggio	17.723	1,4	-0,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	120.383	9,6	1,6
Informazione e comunicazione	25.597	2,0	-0,4
Attività finanziarie e assicurative	26.913	2,1	6,4
Attività immobiliari	62.068	4,9	0,5
Attività professionali, scientifiche	39.104	3,1	-0,6
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	45.317	3,6	2,2
Amministrazione pubblica e difesa	9	0,0	12,5
Istruzione	8.094	0,6	2,2
Sanità e assistenza sociale	13.336	1,1	3,1
Attività artistiche, sportive, intratt.	16.283	1,3	1,1
Altre attività di servizi	110.304	8,8	0,4
Attività di famiglie e convivenze	5	0,0	150,0
Organizzazioni extraterritoriali	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	540	0,0	-66,0
TOTALE	1.259.242	100,0	-0,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

L'imprenditoria giovanile

L'imprenditoria giovanile è una risorsa importante per il sistema economico nazionale, se non altro come leva per ridurre i relativi tassi di disoccupazione ormai a livelli storici. Negli ultimi anni si è tentato di incentivare questo tipo di impresa grazie a politiche volte a garantire agevolazioni fiscali e di accesso al credito.

La provincia di Frosinone con le sue 5.571 imprese giovanili, pari all'1% del totale delle imprese attive giovanili presenti sul territorio nazionale, risulta seconda solo alla provincia di Roma e di Latina. Nonostante il considerevole numero di imprese giovanili, non si può fare a meno di sottolineare che nell'ultimo anno nel frusinate questo tipo di attività ha subito una contrazione pari al 2,8%. Il dato non è negativo come quello registrato nel reatino, dove il saldo delle imprese giovanili attive ha evidenziato un valore pari al -6,5%, ma tuttavia, dato il già esiguo numero di imprese giovanili attive, evidenzia come il ciclo di vita di queste

*L'imprenditoria giovanile
e la crisi del
manifatturiero*

imprese sia considerevolmente influenzato dal contesto economico in cui operano.

Non tutti i settori di attività hanno reagito allo stesso modo, nel frusinate, ad esempio le imprese giovanili hanno registrato una diminuzione nel settore manifatturiero pari al 12,6%; per aver un'idea della rilevanza di questo dato basta confrontarlo con quelli registrati a livello regionale e nazionale: nella regione Lazio il numero di imprese manifatturiere giovanili attive tra il 2012 ed il 2013 ha subito una contrazione pari 6,9% mentre a livello nazionale il dato supera di poco il 6% (-6,3%). Questo evidenzia come il settore manifatturiero nelle imprese giovanili del frusinate abbia sopportato la crisi in modo molto meno efficiente che non nel resto della regione e a livello nazionale. Non si possono muovere le medesime considerazioni se guardiamo ad un altro settore che ha particolarmente intaccato l'andamento del tessuto imprenditoriale giovanile, ossia l'agricoltura: in questo settore le imprese "giovani" della provincia di Frosinone hanno registrato una contrazione (-6,1%) ma questa, rispetto all'andamento tanto regionale che nazionale, risulta contenuta e mostra come le imprese giovanili del frusinate operative in questo settore siano riuscite ad arginare meglio gli effetti del ciclo economico sfavorevole.

Tab. 6 - Le imprese attive giovanili nel 2013 in provincia di Frosinone, nelle province del Lazio e in Italia (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Frosinone	5.571	1,0	-2,8
Latina	6.055	1,0	-2,7
Rieti	1.606	0,3	-6,5
Roma	36.356	6,3	-0,7
Viterbo	3.817	0,7	-3,4
LAZIO	53.405	9,2	-1,5
ITALIA	578.947	100,0	-4,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 7 - Le imprese giovanili per settore in provincia di Frosinone nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	494	8,9	-6,1
Estrazioni	1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	366	6,6	-12,6
Energia elettrica, gas, vapore	5	0,1	150,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	10	0,2	11,1
Costruzioni	904	16,2	-5,6
Commercio	1.984	35,6	-1,4
Trasporto e magazzinaggio	114	2,0	-4,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	542	9,7	2,8
Informazione e comunicazione	87	1,6	-10,3
Attività finanziarie e assicurative	191	3,4	8,5

Attività immobiliari	78	1,4	2,6
Attività professionali, scientifiche	127	2,3	-5,2
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	153	2,7	10,9
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	30	0,5	15,4
Sanità e assistenza sociale	35	0,6	-7,9
Attività artistiche, sportive, intratt.	77	1,4	-4,9
Altre attività di servizi	368	6,6	-3,7
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	5	0,1	-50,0
TOTALE	5.571	100,0	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 7 - Le imprese giovanili per settore nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.291	6,2	-8,4
Estrazioni	5	0,0	25,0
Attività manifatturiere	2.067	3,9	-6,9
Energia elettrica, gas, vapore	28	0,1	12,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	43	0,1	13,2
Costruzioni	8.218	15,4	-5,6
Commercio	17.226	32,3	-0,6
Trasporto e magazzinaggio	1.336	2,5	-5,1
Servizi di alloggio e di ristorazione	5.408	10,1	2,7
Informazione e comunicazione	1.690	3,2	1,5
Attività finanziarie e assicurative	1.540	2,9	3,2
Attività immobiliari	1.208	2,3	-9,6
Attività professionali, scientifiche	2.013	3,8	-4,9
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	4.386	8,2	12,9
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	209	0,4	6,6
Sanità e assistenza sociale	285	0,5	-0,7
Attività artistiche, sportive, intratt.	843	1,6	-3,7
Altre attività di servizi	3.569	6,7	-2,8
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	39	0,1	-71,1
TOTALE	53.405	100,0	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 8 - Le imprese giovanili per settore in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	54.258	9,4	-7,2
Estrazioni	81	0,0	-8,0
Attività manifatturiere	38.392	6,6	-6,3
Energia elettrica, gas, vapore	493	0,1	8,6
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	656	0,1	4,5
Costruzioni	108.349	18,7	-10,3
Commercio	179.964	31,1	-2,1
Trasporto e magazzinaggio	12.269	2,1	-5,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	56.446	9,7	1,4
Informazione e comunicazione	13.573	2,3	-1,2
Attività finanziarie e assicurative	15.656	2,7	7,4
Attività immobiliari	10.904	1,9	-10,8
Attività professionali, scientifiche	16.982	2,9	-4,3
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	23.489	4,1	4,7
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	1.826	0,3	-1,7
Sanità e assistenza sociale	2.946	0,5	0,5
Attività artistiche, sportive, intratt.	8.379	1,4	-0,8
Altre attività di servizi	33.972	5,9	-2,7
Attività di famiglie e convivenze	4	0,0	0,0

Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	308	0,1	-77,9
TOTALE	578.947	100,0	-4,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le imprese straniere

Le imprese straniere rappresentano una percentuale minima delle imprese attive nel nostro territorio nazionale, tuttavia negli ultimi anni stiamo assistendo ad un fenomeno di intensificazione che ha visto aumentare il loro numero all'interno del nostro apparato produttivo.

La provincia di Frosinone non sembra sottrarsi a questo nuovo flusso ed anzi nell'ultimo anno ha visto aumentare il numero di imprese straniere attive nel suo territorio del 4,4%. Il dato positivo è in linea con quello delle altre province Laziali, la sola Capitale registra un attivo pari all'8,2%, dato più che giustificabile se si considera il generale andamento del tessuto produttivo romano.

Le imprese straniere nei settori

Le imprese straniere presenti nel frusinate, come quelle presenti nella regione Lazio ed in Italia, sono per la maggior parte attive nei settore del commercio (49,2% nella provincia, il 38,1% nella regione e 37,6% nella nazione) e delle costruzioni (18,1% nella provincia, 21,2% nella regione e 26,9% nella nazione). In questi settori la provincia di Frosinone ha registrato un saldo positivo rispetto al numero di imprese straniere attive (+7,1% e +3,1%). Nell'ultimo anno il solo settore a registrare una contrazione è stato quello manifatturiero, questo evidenzia la portata globale della crisi che ha colpito il comparto, il quale per anni ha caratterizzato il tessuto produttivo provinciale.

Anche i dati relativi alla regione Lazio confermano una rilevante concentrazione di imprese straniere nel settore commerciale ed in quello edile, tuttavia, il commercio ha visto aumentare in modo più consistente il numero di imprese straniere attive nel settore (+8,6%). Lo stesso non si può dire dell'andamento nazionale dove invece nel settore commerciale il saldo delle imprese attive si aggira intorno al 5% (contro il 7,1% del frusinate), e le imprese straniere attive nel settore delle costruzioni hanno subito una contrazione rispetto all'anno precedente (-0,9%).

Tab. 9 - Le imprese attive straniere nel 2013 in provincia di Frosinone, nelle province laziali e in Italia (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Frosinone	2.720	0,6	4,4
Latina	2.966	0,7	4,7
Rieti	791	0,2	3,0
Roma	44.505	9,8	8,2
Viterbo	2.147	0,5	5,5

LAZIO	53.129	11,7	7,6
ITALIA	452.850	100,0	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 10 - Le imprese straniere per settore in provincia di Frosinone nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	150	5,5	0,0
Estrazioni	0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	163	6,0	-5,2
Energia elettrica, gas, vapore	1	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	0,1	100,0
Costruzioni	492	18,1	3,1
Commercio	1.339	49,2	7,1
Trasporto e magazzinaggio	47	1,7	4,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	176	6,5	1,7
Informazione e comunicazione	28	1,0	7,7
Attività finanziarie e assicurative	31	1,1	3,3
Attività immobiliari	25	0,9	13,6
Attività professionali, scientifiche	29	1,1	-14,7
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	63	2,3	10,5
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	9	0,3	-10,0
Sanità e assistenza sociale	6	0,2	0,0
Attività artistiche, sportive, intratt.	16	0,6	-15,8
Altre attività di servizi	143	5,3	10,0
Attività di famiglie e convivenze	0	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0	0,0	-100,0
TOTALE	2.720	100,0	4,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 11 - Le imprese straniere per settore nel Lazio nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	968	1,8	2,2
Estrazioni	0	0,0	-100,0
Attività manifatturiere	2.287	4,3	2,6
Energia elettrica, gas, vapore	23	0,0	9,5
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	40	0,1	37,9
Costruzioni	11.271	21,2	3,6
Commercio	20.217	38,1	8,6
Trasporto e magazzinaggio	728	1,4	1,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.590	6,8	7,1
Informazione e comunicazione	1.669	3,1	1,5
Attività finanziarie e assicurative	324	0,6	0,9
Attività immobiliari	524	1,0	0,8
Attività professionali, scientifiche	1.847	3,5	2,4
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	6.638	12,5	23,0
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	193	0,4	2,1
Sanità e assistenza sociale	102	0,2	10,9
Attività artistiche, sportive, intratt.	385	0,7	1,3
Altre attività di servizi	2.285	4,3	6,3
Attività di famiglie e convivenze	1	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0

Imprese non classificate	37	0,1	-43,9
TOTALE	53.129	100,0	7,6

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 12 - Le imprese straniere per settore in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti	In %	Variazione 2013/2012
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13.597	3,0	0,4
Estrazioni	26	0,0	-3,7
Attività manifatturiere	39.121	8,6	1,6
Energia elettrica, gas, vapore	200	0,0	13,6
Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	375	0,1	5,0
Costruzioni	121.986	26,9	-0,9
Commercio	170.318	37,6	5,4
Trasporto e magazzinaggio	10.591	2,3	-1,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	32.724	7,2	7,4
Informazione e comunicazione	7.042	1,6	0,6
Attività finanziarie e assicurative	2.434	0,5	4,2
Attività immobiliari	4.256	0,9	0,6
Attività professionali, scientifiche	8.080	1,8	2,5
Noleggio, ag. viaggio, supporto a imprese	22.445	5,0	13,8
Amministrazione pubblica e difesa	0	0,0	0,0
Istruzione	979	0,2	0,2
Sanità e assistenza sociale	912	0,2	2,1
Attività artistiche, sportive, intratt.	2.625	0,6	7,1
Altre attività di servizi	14.960	3,3	8,5
Attività di famiglie e convivenze	3	0,0	0,0
Organizzazioni extraterritoriali	0	0,0	0,0
Imprese non classificate	176	0,0	-71,3
TOTALE	452.850	100,0	3,3

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

2.3.7 La green economy

Negli ultimi anni, complici i numerosi interventi dell'Unione Europea, e la crescente sensibilizzazione culturale volta ad incentivare la sostenibilità economica ed ambientale, in tutta Italia numerose imprese stanno adeguando il proprio apparato produttivo alla così detta green economy.

L'economia verde si sviluppa in un'ottica di miglioramento continuo e di sostenibilità trasversale, in coerenza con nuovi documenti strategici su scala mondiale ed europea, in un'ottica di sviluppo sostenibile e di innovazione. In Italia le imprese extragricole con oltre tre addetti che hanno investito o che hanno programmato di investire nell'economia verde tra il 2008 ed il 2013 sono state quasi

*Una provincia sensibile
alla Green economy*

328 mila, pari al 22% del totale delle imprese, anche il Lazio non è stato da meno se si considera che circa il 21% delle imprese presenti sul territorio hanno investito in un ottica green.

In questo contesto, le aziende della provincia di Frosinone, con il 22,3% del totale, spiccano per particolare propensione verso la green economy, posizionandosi al secondo posto, dietro Rieti, tra le aree del Lazio che hanno investito o programmato investimenti nel settore negli ultimi 5 anni.

Secondo Unioncamere nella provincia di Frosinone la maggior "spinta" verso questo tipo di investimenti (79,4%) è dettata da una sostanziale riduzione dei costi tanto delle materie prime quanto dell'energia adoperata per le trasformazioni industriali.

La sostenibilità a livello ambientale dei processi green adoperati risulta aver incentivato in misura inferiore gli imprenditori (16,2%), come del resto anche le prospettive di migliorie sul prodotto trasformato attraverso questi processi innovativi (14,4%).

*L'impatto sul mondo del
lavoro*

I numerosi investimenti effettuati in questo campo hanno permesso l'ingresso nel mondo del lavoro di una pluralità di soggetti, a partire dal 2008 ad oggi il numero di lavoratori assunti con contratti Green jobs è andato incrementandosi sino a raggiungere nel 2013 le 46.660 unità. A seguito del copioso aumento delle assunzioni con contratti di questo tipo è stato possibile stilare una graduatoria delle province Italiane con il maggior numero di Green jobbers, secondo tale graduatoria la provincia di Frosinone con le sue 340 assunzioni, pari a circa il 14,8% del totale, ha conquistato il 24esimo posto su scala nazionale, praticamente il primo a pari merito con Latina nella regione Lazio, mentre la provincia di Roma non si è spinta oltre il 49esimo posto. Questo risultato mostra come la provincia di Frosinone abbia fattivamente reagito agli stimoli di sviluppo ed innovazione della Green economy e come questo tipo di economia negli anni a venire influenzerà la struttura ed il tessuto produttivo della provincia.

Tab. 1 – Province laziali in graduatoria* per incidenza delle assunzioni non stagionali di green jobs previste dalle imprese dell'industria e dei servizi (con almeno un dipendente) nel 2013 sul totale

Posiz. nazionale	Province	% Assunzioni di Green jobs su totale assunzioni non stagionali	Assunzioni non stagionali di Green jobs (v.a.)**
24	Frosinone	14,8	350
23	Latina	14,8	410

98	Rieti	--	--
49	Roma	11,7	3.390
97	Viterbo	--	--
TOTALE ITALIA		12,7	46.660

* Graduatoria costruita sulla base delle province con almeno 100 assunzioni non stagionali di green jobs in senso stretto.

** Valori assoluti arrotondati alle decine.

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Fonte: Unioncamere-Fondazione Symbola, GreenItaly. Rapporto 2013

Tab. 2 - Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti e relative assunzioni programmate nel 2013

	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013		Imprese che hanno investito nel green tra il 2010-2012 per tipologia di investimenti*** (%):			Assunzioni programmate per il 2013 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013	
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/servizio offerto	Valori assoluti**	Incidenza % su totale assunzioni
Frosinone	2.660	22,3	79,4	16,2	14,4	1.330	41,8
Latina	2.940	21,0	77,0	17,1	13,6	1.620	33,8
Rieti	730	23,6	82,8	19,9	10,1	260	42,1
Roma	20.450	21,1	77,7	17,9	12,9	16.970	46,4
Viterbo	1.400	19,9	74,7	18,0	13,3	520	33,7
LAZIO	28.180	21,2	77,8	17,7	13,0	20.700	44,3
ITALIA	327.870	22,0	76,9	18,6	11,3	216.450	38,4

* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2012 e/o hanno programmato di investire nel 2013 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green (riferita solo alle imprese che hanno investito tra il 2010 e il 2012) potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

2.3.8 Le cooperative ed il terzo settore

Negli ultimi anni le imprese a scopo mutualistico, grazie alla loro tipica caratteristica "anticiclica", sono state oggetto di una considerevole espansione, prime fra queste le società cooperative. Gli enti cooperativi sono tutte quelle società dedite alla produzione di beni o servizi dove lo scopo comune non è il profitto, ma quello mutualistico, che consiste nel vantaggio che i soci conseguono grazie allo svolgimento della propria attività, che gli consente di avere condizioni migliori di quelle che avrebbero dal mercato (lavorative, di consumo, di produzione, ecc.).

Le società cooperative

In un tessuto produttivo quale quello del frusinate, non stupisce rilevare un numero sufficientemente elevato di società cooperative (1.064 unità, pari al 13,3% delle cooperative laziali), solo la provincia di Latina e quella di Roma ne fanno registrare un numero più elevato.

La diffusione di questo tipo di società è in buona parte legata alla scarsa presenza di valide alternative sul mercato del lavoro e alla favorevole politica fiscale. La maggior parte delle cooperative attive sul territorio del frusinate operano nel comparto delle costruzioni (225 unità), e lo stesso avviene sia a livello regionale (1.553 unità) che nazionale (14.773 unità).

Tuttavia ad oggi, il numero di imprese cooperative attive rispetto al totale delle imprese appare ancora limitato; nel frusinate queste rappresentano il 2,7%, comunque un valore superiore sia a quello del Lazio (con il 1,6%) che quello nazionale (con il 1,4%).

Le società cooperative nel complesso risultano influenzare minimamente il tessuto produttivo del frusinate, tuttavia, in alcuni settori queste rappresentano una buona quota del mercato: un esempio ne è il comparto della sanità e dell'assistenza sociale nel quale le cooperative costituiscono oltre il 37,3% delle aziende, il 19,7% nel Lazio ed il 26,4% su base nazionale.

Le società cooperative, inoltre, offrono ai giovani un ponte di accesso per il mondo del lavoro; nella sola provincia di Frosinone le imprese cooperative giovanili sono 174, pari al 10% del totale delle cooperative attive nella provincia, percentuale questa in linea sia con il dato regionale (11,7%) che con quello nazionale (10,2%).

Forte presenza di cooperative nella sanità e assistenza sociale

Le imprese cooperative giovanili nel frusinate si sono sviluppate in alcuni settori specifici, andando anche ben oltre i dati regionali e nazionali:

- nel settore delle **attività professionali e scientifiche**, con il 20% delle imprese, rappresenta la provincia con il dato regionale più elevato, oltre il doppio di quello medio laziale (9,6%) e nazionale (8,0%);
- nelle **industrie manifatturiere**, con 17,9% delle imprese, è la prima provincia laziale, oltre 5 punti percentuali più elevato della media regionale (12,8%) e 2 punti superiore alla media nazionale (10,8%);
- e nelle **costruzioni**, con il 12,3%, valore più elevato della media regionale (10,9%) e nazionale (11,1%)

Le cooperative giovanili

Anche nel mondo dell'imprenditoria femminile le cooperative risultano una tipologia di impresa sufficientemente utilizzata. Nel frusinate sono ben 332 le imprese cooperative femminili, numero rilevante se si considera che rappresentano circa il 16% delle imprese cooperative femminili attive sul territorio regionale.

Questo tipo di imprese rappresentano il 23% delle cooperative attive nel frusinate, il 26,1% nel Lazio ed il 22,7% in Italia.

L'influenza delle cooperative femminili nella provincia risulta più evidente in alcuni settori che non in altri:

- nel **settore manifatturiero** il 32% delle imprese cooperative attive è rappresentato da cooperative femminili, percentuale più bassa della media laziale (33,1%) e più alta di quella nazionale (25,5%);
- in quello della **sanità e dell'assistenza sociale** oltre il 58%, più che nel Lazio (56,3%) e in Italia (52,5%);
- nell'**informazione e comunicazione** il 38,9%, ben nove punti percentuali più del Lazio (29,9%) e quasi dodici più dell'Italia (27,0%);
- mentre in settori quali le **industrie alimentari e l'agricoltura** le cooperative femminili rappresentano una fetta limitata del mercato (rispettivamente 7,1% e 7,2%).

L'importanza di questo tipo di imprese si evidenzia anche da una prospettiva occupazionale. In Italia gli addetti presso questo tipo di aziende sono circa 1,2 milioni, e nel Lazio il dato si attesta attorno 128mila unità, di queste circa il 4,6% (pari a 5mila unità) si concentrano nella provincia di Frosinone, solo le province di Roma e Latina fanno registrare un numero di addetti nelle cooperative superiore a quello del frusinate.

L'occupazione nelle cooperative

Nella provincia la maggior concentrazione di occupati si registra nelle cooperative attive nel settore Sanitario (1.250 addetti), del noleggio (860 addetti) e dell'industria manifatturiera (449 addetti), mentre nella regione a primeggiare è il settore dei trasporti seguito da quello della sanità e dell'istruzione. Ad ogni modo, in un contesto produttivo quale quello del frusinate, le imprese cooperative sono state un ulteriore mezzo a disposizione della forza lavoro per avere accesso al mondo del lavoro e dell'impresa per poter arricchire il tessuto produttivo locale. Un altro soggetto giuridico sufficientemente sviluppato su territorio nazionale è quello delle istituzioni non profit,

queste istituzioni svolgono la loro attività produttiva senza alcuno scopo di lucro. Le istituzioni di questo tipo nel frusinate sono circa 2000, pari a circa l'8,5% delle imprese no profit presenti sul territorio regionale. Nella sola provincia di Frosinone queste pesano sul tessuto produttivo provinciale per il 6%, mentre a livello regionale queste rappresentano circa il 5,6% e a livello nazionale il 6,7%.

Il no profit

Delle 2.266 istituzioni no profit attive sul territorio provinciale, 1.433 (pari al 63,2%) operano nel settore della cultura dello sport e della ricreazione. Anche a livello regionale e nazionale il settore cultura sport ed ricreazione fa registrare il maggior numero di istituzioni no profit sebbene i dati siano leggermente inferiori a quelli provinciali (rispettivamente 56,1%, 60,7%). Sufficientemente sviluppate sono anche le associazioni sociali che nella provincia di Frosinone contano 233 unità e a livello regionale sfiorano le 3.000. Proprio come le imprese cooperative, anche le istituzioni no profit forniscono uno sbocco lavorativo registrando nella sola provincia di Frosinone 2.486 addetti pari a circa il 3,5% degli addetti in istituzioni di questo tipo a livello regionale. Le istituzioni no profit che fanno registrare nel frusinate il maggior numero di addetti sono quelle che operano come associazioni sociali, queste fanno registrare oltre 900 addetti pari al 37,3% del totale degli addetti. Il primato del settore si riconferma tanto a livello regionale che nazionale dove rispettivamente i lavoratori attivi sono circa il 22% ed il 32,6%.

I settori del no profit

Considerevole è anche la percentuale di addetti in istituzioni dedite all'istruzione che se a livello provinciale si attestano al 12,3%, a livello nazionale superano il 17,3%.

Tab. 1 - Imprese cooperative attive per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	70	149	53	142	83	497	8.578
Industria alim., bevande e tabacco	24	26	23	18	14	105	1.700
Altre industrie manifatturiere	93	66	32	101	28	320	3.368
Altre industrie in senso stretto	10	7	0	25	5	47	703
Costruzioni	225	239	95	880	114	1.553	14.733
Commercio	94	69	44	187	41	435	4.827
Trasporti e magazzinaggio	79	142	33	992	39	1.285	8.487
Alloggio e ristorazione	77	43	60	127	17	324	2.372
Informazione e comunicazione	49	49	16	276	18	408	2.781
Attività finanziarie	9	13	2	48	14	86	980
Attività immobiliari	11	2	2	27	1	43	1.462
Attività professionali, scientifiche	48	39	13	271	25	396	3.543
Noleggio, agenzie di viaggio	111	160	50	887	59	1.267	8.442
Istruzione	19	26	5	86	11	147	2.144
Sanità e assistenza sociale	100	81	29	429	43	682	8.393

Attività artistiche, sportive, intratt.	21	23	8	110	15	177	2.787
Altre attività di servizi	23	34	12	118	4	191	1.336
Imprese non classificate	1	0	1	7	0	9	138
TOTALE	1.064	1.168	478	4.731	531	7.972	76.774

Fonte: Infocamere

Tab.2 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative attive sul totale imprese attive per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,25	1,45	1,45	1,13	0,71	1,13	1,10
Industria alim., bevande e tabacco	4,52	5,07	12,17	0,86	3,45	2,81	2,82
Altre industrie manifatturiere	2,93	2,08	4,17	0,57	1,82	1,22	0,74
Altre industrie in senso stretto	5,21	4,67	0,00	1,94	4,24	2,63	3,16
Costruzioni	3,64	3,88	3,77	1,66	2,34	2,14	1,86
Commercio	0,77	0,52	1,53	0,18	0,53	0,31	0,34
Trasporti e magazzinaggio	6,45	10,39	10,38	6,91	7,32	7,22	5,43
Alloggio e ristorazione	2,58	1,22	6,54	0,45	0,88	0,87	0,66
Informazione e comunicazione	8,43	5,57	9,20	1,99	4,33	2,57	2,48
Attività finanziarie	0,94	1,22	0,85	0,50	2,57	0,69	0,88
Attività immobiliari	1,23	0,16	1,20	0,17	0,14	0,22	0,58
Attività professionali, scientifiche	5,56	3,89	6,74	1,80	4,24	2,23	2,03
Noleggio, agenzie di viaggio	12,73	11,17	16,03	4,29	8,02	5,28	5,58
Istruzione	10,16	11,02	14,29	4,14	12,09	5,60	8,63
Sanità e assistenza sociale	37,31	27,00	31,52	16,07	33,59	19,72	26,42
Attività artistiche, sportive, intratt.	5,21	3,67	7,55	2,01	4,75	2,56	4,60
Altre attività di servizi	1,22	1,75	2,19	0,64	0,34	0,80	0,60
Imprese non classificate	2,17	0,00	7,69	2,75	0,00	2,65	3,53
TOTALE	2,73	2,47	3,63	1,40	1,58	1,69	1,48

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab.3 - Imprese cooperative giovanili attive per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5	9	7	10	6	37	708
Industria alim., bevande e tabacco	2	4	1	2	0	9	99
Altre industrie manifatturiere	12	4	5	15	5	41	365
Altre industrie in senso stretto	1	1	0	3	0	5	44
Costruzioni	40	31	9	75	14	169	1.631
Commercio	14	13	6	22	4	59	422
Trasporti e magazzinaggio	12	25	3	103	5	148	1.095
Alloggio e ristorazione	22	14	12	24	2	74	331
Informazione e comunicazione	9	4	2	25	3	43	269
Attività finanziarie	0	2	0	1	0	3	13
Attività immobiliari	0	0	0	1	0	1	31
Attività professionali, scientifiche	7	5	1	20	5	38	285
Noleggio, agenzie di viaggio	16	32	6	88	5	147	1.027
Istruzione	6	5	1	9	0	21	203
Sanità e assistenza sociale	20	13	3	43	4	83	882
Attività artistiche, sportive, intratt.	3	5	1	9	0	18	251
Altre attività di servizi	5	4	1	20	0	30	188
Imprese non classificate	0	0	1	2	0	3	12
TOTALE	174	171	59	472	53	929	7.856

Fonte: Infocamere

Tab.4 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative giovanili attive sul totale cooperative per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,2	7,1	6,0	13,2	7,0	7,4	8,3
Industria alim., bevande e tabacco	0,0	8,3	15,4	4,3	11,1	8,6	5,8
Altre industrie manifatturiere	17,9	12,9	6,1	15,6	14,9	12,8	10,8
Altre industrie in senso stretto	0,0	10,0	14,3	-	12,0	10,6	6,3
Costruzioni	12,3	17,8	13,0	9,5	8,5	10,9	11,1
Commercio	9,8	14,9	18,8	13,6	11,8	13,6	8,7
Trasporti e magazzinaggio	12,8	15,2	17,6	9,1	10,4	11,5	12,9
Alloggio e ristorazione	11,8	28,6	32,6	20,0	18,9	22,8	14,0
Informazione e comunicazione	16,7	18,4	8,2	12,5	9,1	10,5	9,7
Attività finanziarie	0,0	0,0	15,4	0,0	2,1	3,5	1,3
Attività immobiliari	0,0	0,0	0,0	0,0	3,7	2,3	2,1
Attività professionali, scientifiche	20,0	14,6	12,8	7,7	7,4	9,6	8,0
Noleggio, agenzie di viaggio	8,5	14,4	20,0	12,0	9,9	11,6	12,2
Istruzione	0,0	31,6	19,2	20,0	10,5	14,3	9,5
Sanità e assistenza sociale	9,3	20,0	16,0	10,3	10,0	12,2	10,5
Attività artistiche, sportive, intratt.	0,0	14,3	21,7	12,5	8,2	10,2	9,0
Altre attività di servizi	0,0	21,7	11,8	8,3	16,9	15,7	14,1
Imprese non classificate	-	0,0	-	100,0	28,6	33,3	8,7
TOTALE	10,0	16,4	14,6	12,3	10,0	11,7	10,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab.5 - Imprese cooperative femminili attive per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10	17	11	33	6	77	1.066
Industria alim., bevande e tabacco	8	2	3	0	1	14	145
Altre industrie manifatturiere	33	22	10	32	9	106	860
Altre industrie in senso stretto	1	1	0	7	3	12	94
Costruzioni	37	45	10	115	16	223	1.741
Commercio	30	13	13	46	7	109	879
Trasporti e magazzinaggio	16	24	7	174	7	228	1.259
Alloggio e ristorazione	36	19	25	35	5	120	676
Informazione e comunicazione	21	18	4	72	7	122	752
Attività finanziarie	0	1	0	2	1	4	28
Attività immobiliari	2	1	1	1	1	6	125
Attività professionali, scientifiche	13	12	5	80	8	118	752
Noleggio, agenzie di viaggio	39	51	20	223	17	350	2.364
Istruzione	6	13	2	32	4	57	1.027
Sanità e assistenza sociale	59	49	16	235	25	384	4.405
Attività artistiche, sportive, intratt.	11	8	3	51	4	77	839
Altre attività di servizi	10	14	6	37	1	68	383
Imprese non classificate	0	0	1	2	0	3	17
TOTALE	332	310	137	1.177	122	2.078	17.412

Fonte: Infocamere

Tab.6 - Incidenza percentuale delle imprese cooperative femminili attive sul totale cooperative per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,2	14,3	11,4	20,8	23,2	15,5	12,4
Industria alim., bevande e tabacco	7,1	33,3	7,7	13,0	0,0	13,3	8,5
Altre industrie manifatturiere	32,1	35,5	33,3	31,3	31,7	33,1	25,5
Altre industrie in senso stretto	60,0	10,0	14,3	-	28,0	25,5	13,4
Costruzioni	14,0	16,4	18,8	10,5	13,1	14,4	11,8
Commercio	17,1	31,9	18,8	29,5	24,6	25,1	18,2
Trasporti e magazzinaggio	17,9	20,3	16,9	21,2	17,5	17,7	14,8
Alloggio e ristorazione	29,4	46,8	44,2	41,7	27,6	37,0	28,5
Informazione e comunicazione	38,9	42,9	36,7	25,0	26,1	29,9	27,0
Attività finanziarie	7,1	0,0	7,7	0,0	4,2	4,7	2,9
Attività immobiliari	100,0	18,2	50,0	50,0	3,7	14,0	8,5
Attività professionali, scientifiche	32,0	27,1	30,8	38,5	29,5	29,8	21,2
Noleggio, agenzie di viaggio	28,8	35,1	31,9	40,0	25,1	27,6	28,0
Istruzione	36,4	31,6	50,0	40,0	37,2	38,8	47,9
Sanità e assistenza sociale	58,1	59,0	60,5	55,2	54,8	56,3	52,5
Attività artistiche, sportive, intratt.	26,7	52,4	34,8	37,5	46,4	43,5	30,1
Altre attività di servizi	25,0	43,5	41,2	50,0	31,4	35,6	28,7
Imprese non classificate	-	0,0	-	100,0	28,6	33,3	12,3
TOTALE	23,0	31,2	26,5	28,7	24,9	26,1	22,7

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Infocamere

Tab.7 - Addetti, lavoratori esterni e lavoratori temporanei delle cooperative per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2011)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46	556	12	500	235	1.349	23.446
Industria alim., bevande e tabacco	60	396	48	303	41	848	33.640
Altre industrie manifatturiere	449	165	71	868	116	1.669	25.157
Altre industrie in senso stretto	18	24	4	166	37	249	4.689
Costruzioni	375	379	84	2.365	98	3.301	40.681
Commercio	226	564	215	1.410	137	2.552	91.520
Trasporti e magazzinaggio	869	2.566	152	30.145	167	33.899	199.831
Alloggio e ristorazione	249	135	161	2.824	27	3.396	36.560
Informazione e comunicazione	164	114	23	2.289	36	2.626	12.284
Attività finanziarie	440	281	35	2.857	289	3.902	94.571
Attività immobiliari	7	4	0	46	5	62	1.117
Attività professionali, scientifiche	59	76	13	2.761	28	2.937	24.065
Noleggio, agenzie di viaggio	860	1.508	194	30.676	444	33.682	207.310
Istruzione	641	448	105	9.605	240	11.039	92.978
Sanità e assistenza sociale	1.250	937	236	19.438	1.240	23.101	276.942
Attività artistiche, sportive, intratt.	32	45	4	719	58	858	15.317
Altre attività di servizi	145	440	69	1.520	131	2.305	20.477
TOTALE	5.890	8.638	1.426	108.492	3.329	127.775	1.200.585

Fonte: Istat Censimento Industria e Servizi e Censimento Istituzioni non profit

Tab.8 - Istituzioni non profit in Italia e risorse umane impiegate per provincia nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti; 2011)

Province	Istituzioni non profit	Unità locali attive	Addetti delle istituzioni	Addetti delle unità locali	Lavoratori esterni delle istituzioni	Lavoratori temporanei delle istituzioni	Volontari delle istituzioni
Frosinone	2.032	2.266	2.003	2.486	909	15	23.483
Latina	2.456	2.724	1.731	2.626	1.578	32	26.864
Rieti	1.082	1.207	487	556	519	8	14.070
Roma	16.525	18.973	76.406	64.341	35.956	376	302.350
Viterbo	1.758	1.988	1.764	2.875	1.330	15	24.481
LAZIO	23.853	27.158	82.391	72.884	40.292	446	391.248
ITALIA	301.191	347.602	680.811	680.811	270.769	5.544	4.758.622

Fonte Istat-Censimento Non profit

Tab.9 - Il peso delle istituzioni non profit nel sistema produttivo nazionale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %, 2011)

Province	Unità locali	Addetti alle unità locali	Lavoratori esterni	Lavoratori temporanei
Frosinone	6,0	1,8	24,4	2,4
Latina	6,3	1,8	38,8	4,4
Rieti	9,9	1,6	28,6	2,3
Roma	5,2	4,2	28,9	3,7
Viterbo	7,4	3,7	46,3	13,8
LAZIO	5,6	3,8	29,5	3,7
ITALIA	6,7	3,4	33,5	4,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab.10 - Numero di unità locali delle istituzioni non profit per settore di attività economica ICNPO nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti e in %, 2011)

Settore	VALORI ASSOLUTI						ITALIA
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	
Cultura, sport e ricreazione	1.433	1.791	769	9.989	1.243	15.225	211.137
Istruzione e ricerca	89	105	26	1.823	70	2.113	19.722
Sanità	58	79	32	659	108	936	14.794
Ass. sociale e protezione civile	233	243	107	2.070	196	2.849	35.992
Ambiente	52	71	29	364	57	573	6.999
Sviluppo econ. e coesione sociale	117	101	41	702	36	997	9.168
Tutela dei diritti e attività politica	50	64	40	719	40	913	9.469
Filantropia e promoz. del volontariato	18	30	15	223	28	314	5.702
Coop. e solidarietà internazionale	14	23	4	420	11	472	3.918
Religione	64	36	55	375	64	594	6.532
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	129	165	86	1.447	127	1.954	22.349
Altre attività	9	16	3	182	8	218	1.820
TOTALE	2.266	2.724	1.207	18.973	1.988	27.158	347.602
COMPOSIZIONE %							
Cultura, sport e ricreazione	63,2	65,7	63,7	52,6	62,5	56,1	60,7
Istruzione e ricerca	3,9	3,9	2,2	9,6	3,5	7,8	5,7
Sanità	2,6	2,9	2,7	3,5	5,4	3,4	4,3
Ass. sociale e protezione civile	10,3	8,9	8,9	10,9	9,9	10,5	10,4
Ambiente	2,3	2,6	2,4	1,9	2,9	2,1	2,0
Sviluppo econ. e coesione sociale	5,2	3,7	3,4	3,7	1,8	3,7	2,6
Tutela dei diritti e attività politica	2,2	2,3	3,3	3,8	2,0	3,4	2,7
Filantropia e promoz. del volontariato	0,8	1,1	1,2	1,2	1,4	1,2	1,6
Coop. e solidarietà internazionale	0,6	0,8	0,3	2,2	0,6	1,7	1,1
Religione	2,8	1,3	4,6	2,0	3,2	2,2	1,9
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	5,7	6,1	7,1	7,6	6,4	7,2	6,4
Altre attività	0,4	0,6	0,2	1,0	0,4	0,8	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab.11 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni non profit per settore di attività economica ICNPO nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in valori assoluti e in %; 2011)

VALORI ASSOLUTI							
Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	LAZIO	ITALIA
Cultura, sport e ricreazione	79	314	105	5.360	84	5.942	48.039
Istruzione e ricerca	306	431	48	15.219	191	16.195	117.850
Sanità	94	37	31	14.894	1.080	16.136	164.622
Ass. sociale e protezione civile	928	1.110	183	13.146	1.060	16.427	221.827
Ambiente	34	23	6	671	89	823	4.911
Sviluppo econ. e coesione sociale	835	479	61	5.926	185	7.486	72.501
Tutela dei diritti e attività politica	28	15	20	1.364	17	1.444	4.540
Filantropia e promoz. del volontariato	5	9	8	170	14	206	2.594
Coop. e solidarietà internazionale	0	2	0	492	1	495	1.751
Religione	5	6	4	430	4	449	1.725
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	118	151	77	5.286	123	5.755	36.761
Altre attività	54	49	13	1.383	27	1.526	3.690
TOTALE	2.486	2.626	556	64.341	2.875	72.884	680.811
COMPOSIZIONE %							
Cultura, sport e ricreazione	3,2	12,0	18,9	8,3	2,9	8,2	7,1
Istruzione e ricerca	12,3	16,4	8,6	23,7	6,6	22,2	17,3
Sanità	3,8	1,4	5,6	23,1	37,6	22,1	24,2
Ass. sociale e protezione civile	37,3	42,3	32,9	20,4	36,9	22,5	32,6
Ambiente	1,4	0,9	1,1	1,0	3,1	1,1	0,7
Sviluppo econ. e coesione sociale	33,6	18,2	11,0	9,2	6,4	10,3	10,6
Tutela dei diritti e attività politica	1,1	0,6	3,6	2,1	0,6	2,0	0,7
Filantropia e promoz. del volontariato	0,2	0,3	1,4	0,3	0,5	0,3	0,4
Coop. e solidarietà internazionale	0,0	0,1	0,0	0,8	0,0	0,7	0,3
Religione	0,2	0,2	0,7	0,7	0,1	0,6	0,3
Relaz. sindacali e rapp. di interessi	4,7	5,8	13,8	8,2	4,3	7,9	5,4
Altre attività	2,2	1,9	2,3	2,1	0,9	2,1	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

2.3.9 L'evoluzione di lungo periodo attraverso i risultati del Censimento

Confronto censimento 2001 e 2011

Per ottenere un quadro completo di quelli che è il tessuto produttivo della provincia di Frosinone e non solo, un riferimento ai dati ricavati dall'ultimo censimento (2001/2011) appare opportuno. In questo modo è possibile comprendere in che misura gli occupati siano impiegati nei vari settori e nei vari tipi di aziende e quanti di questi siano inseriti in imprese di piccole-medie dimensioni o all'interno di strutture aziendali più vaste.

*Il manifatturiero prima
fonte di assorbimento
occupazionale....*

I dati ricavati dal censiremo confermano un significativo impiego di addetti nel settore dell'**industria manifatturiera**, settore che, seppure tra i più colpiti dalla crisi, con le sue 35.727 unità impiega il 28,5% degli addetti del frusinate. Il dato supera considerevolmente la media nazionale (23,7%) e regionale (10,5%), ciò evidenzia una forte prevalenza, nel tessuto produttivo del frusinate, di questo tipo di industria; tuttavia, la crisi economica non ha risparmiato il settore manifatturiero anzi lo ha fortemente indebolito ed a pagare le conseguenze sono stati spesso i lavoratori: secondo i dati elaborati da Unioncamere sulla base del Censimento Istat, nella provincia di Frosinone il numero di addetti nel settore manifatturiero tra il 2001 ed il 2011 ha subito un calo pari al 20,1%, contrazione più accentuata rispetto al dato regionale (-15,0%) e nazionale (-19,1%).

*... il commercio la
seconda*

Anche le imprese attive nel **commercio** coinvolgono un elevato numero di addetti nel frusinate (20,6%), così come nel Lazio (19,8%) ed in tutta Italia (21,0%), tuttavia, guardando ai dati del Censimento, il settore pare abbia retto meglio il ciclo economico negativo che ha coinvolto il nostro sistema a partire dal 2008. Imprese di questo tipo non hanno riportato variazione in negativo del numero di addetti, il dato appare plausibile se si considera la natura giuridica della maggior parte delle imprese attive nel settore commerciale, le quali generalmente si costituiscono come piccole imprese a conduzione familiare o come imprese individuali. Proprio la struttura delle imprese è un altro elemento da non sottovalutare, nel frusinate:

- la quasi totalità delle imprese (circa il 95%) conta non più di 9 addetti, così come nel Lazio e in Italia (95,5% e 94,8%);
- solo il 4% delle imprese ne conta tra i 9 ed i 49 addetti (3,8% nel Lazio e 4,6% in Italia);
- ed appena lo 0,5% fino a 250 addetti, come nel Lazio e in Italia.

*Una struttura produttiva
a forte prevalenza di PMI,
in linea con il Lazio e
l'Italia*

Questi dati delineano un tessuto produttivo basato su una pluralità di piccole imprese e nel quale, in dieci anni, si è visto ulteriormente diminuire il numero di imprese con più di 50 dipendenti. La provincia di Frosinone non riporta di certo dati anomali considerando che in Italia circa il 94% delle imprese non contano più di nove addetti. A prestare servizio nelle ditte con meno di 9 dipendenti nel frusinate sono 61.205, questo evidenzia che più della metà degli addetti (in totale gli occupati sono circa 114mila), non

possono giovare di tutte quelle tutele rivolte alle imprese con più di 10 dipendenti, ne avere accesso a numerosi ammortizzatori sociali.

Una sistema d'impresa così strutturato indubbiamente ha permesso di sopperire a numerosi effetti negativi della crisi, ma d'altra parte ha, con gli anni, visto ridurre il dinamismo dell'apparato industriale che senza investimenti ed innovazione ha perso di competitività nel mercato interno e anche in quello estero.

Le imprese attive nel frusinate si caratterizzano anche per l'elevato numero di imprese individuali (circa 32mila) e di S.r.l (circa 38mila), il numero di queste imprese in dieci anni è andato accrescendosi: l'incremento maggiore lo hanno fatto registrare le S.r.l. che sono aumentate del 34,6% tra il 2001 ed il 2011 arrivando a rappresentare il 34% del tessuto produttivo del frusinate; le imprese individuali, che rappresentano un'altra buona parte delle attività (27,9%) sono aumentate di poco tra i due censimenti (+1,9%).

L'avvento e lo sviluppo significativo delle società a responsabilità limitata è dovuto ad una serie di interventi normativi, in particolare la possibilità di costituire questo tipo di società con la formula del socio unico, e il relativamente basso capitale legale necessario per la costituzione societaria (10.000 euro) hanno indirizzato una pluralità di imprenditori ad abbandonare forme societarie quali le S.n.c e le S.p.a. Lo stesso dunque è avvenuto nel frusinate dove la tradizionale strutture di imprese uni personali ha trovato una perfetta collocazione nella Società a responsabilità limitata.

Il Censimento del 2011 ha inoltre permesso di individuare e classificare i dipendenti pubblici. Le istituzioni pubbliche sono oramai attive in diverse branche quali l'industria, l'istruzione, la sanità etc. Per quanto riguarda la provincia di Frosinone gli addetti delle istituzioni pubbliche sono circa 20mila e per lo più sono impiegati nel settore dell'istruzione (49%) e della Amministrazione Pubblica (25%). Questi, tuttavia, sono anche i due settori che hanno subito tra il 2001 ed il 2011 la maggior contrazione del numero di addetti, rispettivamente del 21,2% e del 22,4%. Questi dati superano tanto quelli regionali quanto quelli nazionali e mostrano dunque nel frusinate un'incidenza maggiore della riduzione della spesa pubblica in settori ritenuti da sempre fondamentali per l'apparato statale.

Anche gli addetti alla sanità sono stati "vittime" della

Le forme giuridiche

Le istituzioni pubbliche

spending review che sta rivoluzionando gli investimenti Pubblici, tuttavia la flessione registrata nella sola provincia di Frosinone per variazione del numero degli addetti (-2,2%), risulta ben lontana dai dati regionali (-7,8%). Difatti negli ultimi anni la sanità nella regione Lazio ha subito consistenti tagli, la provincia che maggiormente ha risentito di questa riduzione delle risorse è quella di Roma mentre il frusinate sembra meglio reagire alle modifiche in atto nel sistema sanitario.

Altrettanto interessante è sottolineare non solo i settori pubblici in cui gli addetti vengono impiegati ma anche la natura giuridica delle istituzioni pubbliche, nel frusinate dei 19.886 addetti pubblici il 53,6% sono impiegati in organi costituzionali o nell'amministrazione dello Stato, il 21% nel servizio sanitario, confrontandolo con i dati nazionali la percentuale risulta leggermente inferiore (23,8%), lo stesso non si può dire facendo riferimento ai dati regionali per i quali il solo 15,9% degli impiegati pubblici viene impiegato in aziende del sistema sanitario nazionale. Considerevole nel frusinate è anche il numero di impiegati presso i comuni, sebbene ad aumentare negli ultimi dieci anni sia stato il solo numero degli impiegati presso la provincia, la flessione maggiore in termini di numero di addetti si è però registrata nelle comunità montane dove numerosi interventi normativi hanno ridimensionato i fondi pubblici a disposizione e inasprito le condizioni di accesso gli stessi.

Tab. 1 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per branca di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2011						
Province	Industria manifatturiera	Altre industrie	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	TOTALE
Frosinone	32.727	2.010	15.451	23.616	40.672	114.686
Latina	26.172	2.374	13.364	30.758	49.490	123.244
Rieti	4.128	586	3.895	6.066	10.522	25.373
Roma	89.090	27.211	98.407	227.809	775.059	1.218.791
Viterbo	9.876	1.512	8.185	17.205	24.848	62.130
LAZIO	161.993	33.693	139.302	305.454	900.591	1.544.224
ITALIA	3.892.202	292.715	1.600.233	3.442.517	7.131.906	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011						
Frosinone	28,5	1,8	13,5	20,6	35,5	100,0
Latina	21,2	1,9	10,8	25,0	40,2	100,0
Rieti	16,3	2,3	15,4	23,9	41,5	100,0
Roma	7,3	2,2	8,1	18,7	63,6	100,0
Viterbo	15,9	2,4	13,2	27,7	40,0	100,0
LAZIO	10,5	2,2	9,0	19,8	58,3	100,0
ITALIA	23,7	1,8	9,7	21,0	43,4	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001						
Frosinone	-20,1	6,0	11,9	17,1	17,2	2,6
Latina	-18,0	28,7	28,8	26,0	36,6	16,5
Rieti	-33,0	5,0	-3,6	6,9	13,7	-2,0

Roma	-10,5	24,3	11,6	12,5	25,7	18,3
Viterbo	-18,2	23,9	9,2	15,0	19,2	8,9
LAZIO	-15,0	23,0	12,4	14,1	25,5	16,0
ITALIA	-19,1	10,9	3,1	11,3	21,0	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab.2 - Numero di unità locali del censimento industria e servizi per classe di addetti nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2011					
Province	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Frosinone	33.247	1.380	173	20	34.820
Latina	38.198	1.596	163	17	39.974
Rieti	10.212	269	29	0	10.510
Roma	328.748	13.378	2.008	375	344.509
Viterbo	23.549	746	71	1	24.367
LAZIO	433.954	17.369	2.444	413	454.180
ITALIA	4.529.543	217.624	25.762	2.927	4.775.856
COMPOSIZIONE % 2011					
Frosinone	95,5	4,0	0,5	0,1	100,0
Latina	95,6	4,0	0,4	0,0	100,0
Rieti	97,2	2,6	0,3	0,0	100,0
Roma	95,4	3,9	0,6	0,1	100,0
Viterbo	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0
LAZIO	95,5	3,8	0,5	0,1	100,0
ITALIA	94,8	4,6	0,5	0,1	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001					
Frosinone	14,1	3,7	-8,9	-9,1	13,5
Latina	18,6	30,5	5,2	-15,0	18,9
Rieti	8,2	9,8	-23,7	-100,0	8,0
Roma	20,1	33,5	23,4	6,8	20,6
Viterbo	14,1	15,7	-4,1	0,0	14,1
LAZIO	18,9	29,0	17,3	3,3	19,2
ITALIA	8,7	5,7	-2,0	-7,0	8,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab.3 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per classe di addetti nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001					
Province	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Frosinone	61.205	24.945	15.101	13.435	114.686
Latina	71.500	28.117	15.292	8.335	123.244
Rieti	17.705	4.697	2.971	0	25.373
Roma	539.186	241.777	196.522	241.306	1.218.791
Viterbo	42.489	13.001	6.370	270	62.130
LAZIO	732.085	312.537	236.256	263.346	1.544.224
ITALIA	8.376.567	3.939.422	2.454.122	1.653.975	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011					
Frosinone	53,4	21,8	13,2	11,7	100,0
Latina	58,0	22,8	12,4	6,8	100,0
Rieti	69,8	18,5	11,7	0,0	100,0
Roma	44,2	19,8	16,1	19,8	100,0
Viterbo	68,4	20,9	10,3	0,4	100,0
LAZIO	47,4	20,2	15,3	17,1	100,0
ITALIA	51,0	24,0	14,9	10,1	100,0

VARIAZIONE % 2011/2001					
Frosinone	16,3	1,7	-21,8	-12,3	2,6
Latina	24,0	26,9	6,3	-28,0	16,5
Rieti	7,4	13,0	-19,5	-100,0	-2,0
Roma	14,9	32,5	20,9	11,5	18,3
Viterbo	14,6	11,1	-9,1	0,0	8,9
LAZIO	15,6	27,6	14,2	7,0	16,0
ITALIA	7,0	5,2	-2,1	1,5	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab.4 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese del censimento industria e servizi per forma giuridica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2011									
Province	Impresa individ.	S.n.c.	S.a.s	Altra società di persone	S.p.a. S.a.p.a.	S.r.l	Società coop. esclusa coop. sociale	Altra forma	TOTALE
Frosinone	32.027	7.310	5.846	759	25.293	38.948	4.179	324	114.686
Latina	36.262	8.732	7.341	983	17.974	43.119	8.144	689	123.244
Rieti	10.234	2.284	1.240	237	3.886	6.226	1.181	85	25.373
Roma	255.464	50.907	38.352	11.599	350.556	408.703	79.959	23.251	1.218.791
Viterbo	21.777	7.866	4.562	600	7.937	16.911	2.286	191	62.130
LAZIO	355.764	77.099	57.341	14.178	405.646	513.907	95.749	24.540	1.544.224
ITALIA	4.280.063	1.561.574	936.132	162.778	3.660.971	4.839.709	803.294	179.565	16.424.086
COMPOSIZIONE % 2011									
Frosinone	27,9	6,4	5,1	0,7	22,1	34,0	3,6	0,3	100,0
Latina	29,4	7,1	6,0	0,8	14,6	35,0	6,6	0,6	100,0
Rieti	40,3	9,0	4,9	0,9	15,3	24,5	4,7	0,3	100,0
Roma	21,0	4,2	3,1	1,0	28,8	33,5	6,6	1,9	100,0
Viterbo	35,1	12,7	7,3	1,0	12,8	27,2	3,7	0,3	100,0
LAZIO	23,0	5,0	3,7	0,9	26,3	33,3	6,2	1,6	100,0
ITALIA	26,1	9,5	5,7	1,0	22,3	29,5	4,9	1,1	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001									
Frosinone	1,9	-19,8	-1,0	-24,5	-17,5	34,6	-0,9	-41,4	2,6
Latina	13,9	-7,6	7,6	-5,3	-23,0	63,5	23,9	104,5	16,5
Rieti	2,7	-9,4	9,7	-30,5	-31,8	33,0	-16,6	-36,1	-2,0
Roma	11,5	-16,1	-4,1	16,5	6,0	44,8	34,2	27,2	18,3
Viterbo	9,5	-7,7	7,2	-7,7	13,2	20,9	-9,9	-9,0	8,9
LAZIO	10,4	-14,6	-1,3	9,2	2,1	44,3	28,9	25,8	16,0
ITALIA	1,7	-20,2	5,3	-1,7	-6,0	31,2	2,2	47,7	4,5

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab.5 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per branca di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2011							
Province	Agricoltura	Industria	Amministrazione pubblica	Istruzione	Sanità	Altri servizi	TOTALE
Frosinone	0	246	5.079	9.786	4.172	603	19.886
Latina	0	43	5.137	9.974	3.664	818	19.636
Rieti	0	18	2.776	3.406	1.621	283	8.104
Roma	51	163	110.356	76.425	39.163	22.959	249.117
Viterbo	0	5	3.437	5.639	2.925	566	12.572
LAZIO	51	475	126.785	105.230	51.545	25.229	309.315
ITALIA	7.142	4.866	814.384	1.172.813	664.382	178.466	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011							
Frosinone	0,0	1,2	25,5	49,2	21,0	3,0	100,0
Latina	0,0	0,2	26,2	50,8	18,7	4,2	100,0
Rieti	0,0	0,2	34,3	42,0	20,0	3,5	100,0
Roma	0,0	0,1	44,3	30,7	15,7	9,2	100,0
Viterbo	0,0	0,0	27,3	44,9	23,3	4,5	100,0
LAZIO	0,0	0,2	41,0	34,0	16,7	8,2	100,0

ITALIA	0,3	0,2	28,7	41,3	23,4	6,3	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001							
Frosinone	-100,0	1,2	-22,4	-21,2	-2,2	-22,3	-18,2
Latina	-100,0	-86,0	-13,9	-7,4	-0,3	11,7	-9,4
Rieti	-100,0	-75,7	-9,1	-19,1	-10,7	-17,0	-14,9
Roma	-93,5	-86,2	-17,6	-6,1	-9,3	-16,5	-13,5
Viterbo	-100,0	-95,6	-19,1	-11,9	-0,5	-41,8	-14,5
LAZIO	-95,4	-75,2	-17,6	-8,6	-7,8	-16,8	-13,6
ITALIA	-47,8	-81,6	-14,9	-10,1	-1,9	-22,5	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab.6 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per classe di addetti nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001					
Province	Fino a 9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	TOTALE
Frosinone	2.046	7.615	3.040	7.185	19.886
Latina	1.165	6.894	2.942	8.635	19.636
Rieti	1.003	3.388	987	2.726	8.104
Roma	6.433	47.512	111.053	84.119	249.117
Viterbo	974	5.452	1.988	4.158	12.572
LAZIO	11.621	70.861	120.010	106.823	309.315
ITALIA	180.857	924.515	783.399	953.282	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011					
Frosinone	10,3	38,3	15,3	36,1	100,0
Latina	5,9	35,1	15,0	44,0	100,0
Rieti	12,4	41,8	12,2	33,6	100,0
Roma	2,6	19,1	44,6	33,8	100,0
Viterbo	7,7	43,4	15,8	33,1	100,0
LAZIO	3,8	22,9	38,8	34,5	100,0
ITALIA	6,4	32,5	27,6	33,5	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001					
Frosinone	5,9	-13,5	-28,0	-23,0	-18,2
Latina	1,0	-4,3	-23,6	-8,8	-9,4
Rieti	3,2	-4,5	-43,7	-16,1	-14,9
Roma	32,6	11,4	-23,9	-11,0	-13,5
Viterbo	-8,4	-2,1	-26,3	0,0	-14,5
LAZIO	16,5	4,5	-24,3	-12,4	-13,6
ITALIA	4,5	-3,3	-16,3	-16,7	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Tab. 7 - Numero di addetti alle unità locali delle istituzioni pubbliche del censimento istituzioni pubbliche per forma giuridica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2011-2001)

VALORI ASSOLUTI 2001								
Province	Regione	Provincia	Comune	Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	Organo a rilevanza costituzionale o amministrazione dello Stato	Comunità montana o isol., unione di comuni, città metropolitana	Altra istituzione pubblica	TOTALE
Frosinone	92	619	3.014	4.181	10.650	52	1.278	19.886
Latina	92	469	2.739	3.857	11.712	25	742	19.636
Rieti	83	317	1.425	1.683	4.172	66	358	8.104
Roma	3.426	3.097	33.574	36.411	126.552	46	46.011	249.117
Viterbo	82	384	1.766	3.113	6.136	7	1.084	12.572
LAZIO	3.775	4.886	42.518	49.245	159.222	196	49.473	309.315
ITALIA	66.715	94.901	428.218	676.280	1.284.668	12.317	278.954	2.842.053
COMPOSIZIONE % 2011								
Frosinone	0,5	3,1	15,2	21,0	53,6	0,3	6,4	100,0
Latina	0,5	2,4	13,9	19,6	59,6	0,1	3,8	100,0
Rieti	1,0	3,9	17,6	20,8	51,5	0,8	4,4	100,0
Roma	1,4	1,2	13,5	14,6	50,8	0,0	18,5	100,0
Viterbo	0,7	3,1	14,0	24,8	48,8	0,1	8,6	100,0
LAZIO	1,2	1,6	13,7	15,9	51,5	0,1	16,0	100,0

ITALIA	2,3	3,3	15,1	23,8	45,2	0,4	9,8	100,0
VARIAZIONE % 2011/2001								
Frosinone	-56,6	36,9	-3,4	-5,5	-26,4	-32,5	-17,8	-18,2
Latina	-45,9	17,5	-11,1	2,6	-10,4	-10,7	-36,4	-9,4
Rieti	-57,0	21,0	-0,6	-7,7	-15,5	127,6	-57,5	-14,9
Roma	3,2	86,9	-4,6	-17,5	-14,2	76,9	-18,0	-13,5
Viterbo	-58,6	-19,0	-9,3	-2,6	-18,2	-22,2	-21,1	-14,5
LAZIO	-7,8	50,6	-5,1	-14,1	-15,1	16,0	-18,9	-13,6
ITALIA	-8,6	11,3	-10,6	-2,9	-14,1	42,9	-24,8	-11,4

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat-Censimento Non profit

Sezione 3 – Il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali

3.1 Gli effetti della crisi sul mercato del lavoro in Italia

*I fattori di
compensazione della
crisi*

Come noto, la crisi del mercato del lavoro italiano è un effetto della caduta del Pil¹⁴. Nel confronto europeo, vi sono altri Paesi in cui il mercato del lavoro, tenuto conto dell'andamento del Pil, ha fatto peggio dell'Italia. Nel nostro Paese, l'entità delle perdite occupazionali è stata contenuta dalla riduzione delle ore lavorate per occupato e dalla flessione della produttività del lavoro.

La riduzione delle ore lavorate per occupato risente dall'aumento del ricorso alla CIG, dalla riduzione delle ore di straordinario e, soprattutto, dall'aumento negli ultimi anni della diffusione del part-time.

L'altra faccia della stagnazione della produttività del lavoro è rappresentata dagli scarsi miglioramenti registrati dalla posizione competitiva dell'economia italiana, e questo ha aggravato la crisi dell'industria, limitando la crescita delle nostre esportazioni. La stagnazione della produttività ha portato in Italia ad una riduzione dei margini di profitto delle imprese, che non sono nella condizione di traslare sui prezzi finali i rincari dei costi unitari.

D'altra parte, in una fase di contrazione della produttività e di pressioni al ribasso sulla dinamica salariale, la crescita dei salari reali si è portata negli ultimi anni su valori negativi.

La caduta dei salari reali, la riduzione dell'occupazione e l'aumento della pressione fiscale sono i fattori che hanno guidato al ribasso l'andamento del potere d'acquisto delle famiglie e provocato una drastica riduzione dei consumi.

L'Italia, tuttavia, si trova in una fase avanzata del processo di consolidamento fiscale rispetto ad altri paesi. Questo potrebbe favorire una graduale ripresa dell'economia, e una stabilizzazione dei livelli occupazionali, a partire dal 2014.

*Cresce la
partecipazione al
lavoro*

In tale contesto, il mercato del lavoro italiano si caratterizza per un incremento della partecipazione al lavoro, mantenendo un'elevata segmentazione di genere, che si riflette nella concentrazione delle donne in un limitato numero di professioni.

La partecipazione in aumento è trasversale in tutte le classi di età. In particolare, i lavoratori delle classi più anziane (55-64 anni) hanno contribuito ad aumentare l'offerta di lavoro in misura significativa. Il forte rialzo dell'offerta di lavoro,

¹⁴ Per maggiori informazioni: CNEL, *Rapporto sul mercato del lavoro 2012 – 2013*, ottobre 2013.

accompagnato da una contrazione del numero di occupati ha determinato un incremento significativo della disoccupazione, che ha superato il 12%.

L'evoluzione del mercato del lavoro italiano suggerisce che parte dell'aumento del tasso di disoccupazione sia di carattere strutturale, con il rischio che molti di coloro che sono stati espulsi dal mercato, o non sono neanche riusciti ad entrarvi, restino a lungo fuori dal processo produttivo.

La partecipazione al mercato del lavoro è aumentata in modo non omogeneo anche dal punto di vista territoriale, con una crescita più marcata nelle regioni del Mezzogiorno, dove nella maggior parte dei casi si è tradotta in un passaggio dallo stato di inattività alla disoccupazione.

Negli ultimi anni, i più colpiti dal deterioramento del mercato del lavoro sono i giovani che, in larga misura, trovano ingenti barriere in ingresso. La pressione dei giovani sul mercato del lavoro si sta traducendo in una crescente disponibilità ad accettare lavori meno qualificati, con una crescita del fenomeno dell'*overeducation*, e sovente anche a condizioni sfavorevoli, con un aumento del sottoinquadramento.

La questione giovanile

La questione giovanile è poi caratterizzata dalle preoccupanti statistiche su quell'ampia platea di giovani sospesi nel limbo del non studio e del non lavoro, i cosiddetti NEET, arrivati nel 2013 a superare i 2,4 milioni, pari a oltre un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni. Tra questi, 684mila giovani non lavorano, non cercano lavoro e non sono nemmeno disponibili ad un eventuale impiego.

La crisi e l'incertezza delle imprese legata alla sua possibile evoluzione hanno altresì contribuito a creare un'ampia platea di persone che lavorano in condizioni di precarietà.

Il fenomeno dei *working poor*, ovvero dei lavoratori a basso salario, ha assunto dimensioni rilevanti. Il lavoro è il fattore che più di altri consente agli individui di sfuggire alla povertà, ma la mancanza di qualificazione e gli impieghi precari sono un fattore che aumenta il rischio di percepire un basso salario. In molti casi, le posizioni lavorative a basso salario rappresentano per i giovani lavoratori, che accedono al mercato per la prima volta, una "porta di entrata" per acquisire esperienza di lavoro e transitare successivamente verso posizioni lavorative con maggiori garanzie e retribuzioni più elevate. Ciò nonostante, spesso le stesse si trasformano in "trappole della povertà", senza che vi sia un percorso verso la stabilizzazione del rapporto di lavoro e una maggiore indipendenza economica.

Le trappole della povertà

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia dal 2009 al 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	12/11	-0,3	30,2	2,3
2012	22.899	2.744	25.642	13/12	-2,1	13,4	-0,4
2013	22.420	3.113	25.533	12/08 (media)	-0,5	9,9	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Il Piano nazionale della "Garanzia per i giovani"

Al fine di conseguire gli obiettivi previsti dalla "Garanzia per i giovani", l'articolo 5 del D.L. 76/2013 ha istituito una apposita struttura di missione che coinvolge oltre al Ministero del Lavoro e alle sue agenzie tecniche (ISFOL e Italia Lavoro), anche il Ministero dell'Istruzione, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Dipartimento della Gioventù, le Regioni e Province Autonome, le Province e le Camere di Commercio. Il Piano sarà elaborato dalla Struttura di Missione e si prefigge i seguenti obiettivi:

1. Individuazione del **target minimo di giovani** cui offrire la **Garanzia**.
2. Accesso e sensibilizzazione dei giovani interessati alla Garanzia Giovani che si rivolgono ai soggetti individuati autonomamente dalle Regioni, per l'attuazione dell'iniziativa nel loro territorio (es. centri per l'impiego, università, etc).
3. Attraverso il piano si intende:
 1. offrire a giovani destinatari della garanzia l'opportunità di un colloquio specializzato, preparato da percorsi di costruzione del cv e di autovalutazione, che prepari i giovani alle scelte del ciclo di vita ed all'ingresso nel mercato del lavoro;
 2. rendere sistematiche le attività di orientamento al mondo del lavoro nel sistema educativo (istituti scolastici, istruzione professionale ed università), sia attraverso gli operatori, sia con interventi sostenuti da supporti informatici ad alto valore aggiunto;
 3. incoraggiare interventi sistematici nei confronti dei NEETs che hanno abbandonato il sistema di istruzione e formazione la scuola;
 4. promuovere percorsi verso l'occupazione, anche incentivati, attraverso servizi strumenti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché l'autoimpiego ed autoimprenditorialità.

Al fine di realizzare una "Garanzia per i giovani" basata su un insieme coordinato di azioni, politiche e servizi, sono individuati i seguenti elementi fondamentali del Piano indispensabili e propedeutici a garantire efficienza, efficacia e sostenibilità alle stesse:

- definizione di **livelli essenziali delle prestazioni** validi su tutto il territorio nazionale;
- effettiva disponibilità, in tempi certi, di una diffusa rete di **punti di accesso fisici e virtuali** (piattaforma nazionale integrata), che permetta ai giovani di ottenere livelli di servizio comuni su tutto il territorio e corrispondenti agli standard nazionali definiti;
- **servizi e interventi sussidiari** messi in campo dal Governo e dalle Regioni al fine di garantire, secondo i tempi del piano nazionale, l'accesso alla Garanzia su tutto il territorio;
- **sistema nazionale di monitoraggio** degli standard e delle prestazioni, dei servizi e del raggiungimento degli obiettivi, basato sulla condivisione ed analisi di dati individuali;
- disponibilità di un **sistema informativo del lavoro** che faccia riferimento a standard minimi di servizio condivisi, protocolli di interscambio tali da permettere tracciabilità, univocità e diffusione delle informazioni.
- un **portale nazionale** nel quale siano disponibili servizi e informazioni su opportunità di lavoro in ambito nazionale e comunitario;
- reale **cooperazione fra i domini informativi dell'Istruzione e della Formazione Professionale, della Previdenza, della Tutela e della Sicurezza nel lavoro e il sistema**

informativo del lavoro, al fine di realizzare efficacemente politiche di prevenzione delle condizioni di esclusione, di contrasto alla disoccupazione, di attivazione, di integrazione fra politiche attive e passive, di alternanza istruzione/formazione-lavoro;

- individuazione delle azioni finanziabili, tra cui:
 - un’offerta di lavoro eventualmente accompagnata da un bonus occupazionale;
 - un’offerta di contratto di apprendistato, anche da svolgersi all’estero;
 - un’offerta di tirocinio accompagnata da una borsa di tirocinio
 - un’esperienza con il servizio civile;
 - l’inserimento o il reinserimento in un percorso di formazione o istruzione per completare gli studi o specializzarsi professionalmente;
 - l’accompagnamento in un percorso di avvio d’impresa.

3.2 I principali indicatori provinciali

Per meglio comprendere l’andamento del mercato del lavoro in Italia ed in particolare nel frusinate, è necessaria un’analisi di quella che è la forza lavoro. Secondo la definizione fornita dall’Istat la forza lavoro del Paese è rappresentata dal totale dei lavoratori, che include le persone occupate e quella alla ricerca di un lavoro.

La forza lavoro

Nonostante l’andamento negativo della crescita demografica del paese, la forza lavoro Italiana nel periodo compreso tra il 2009 ed il 2013, ha fatto registrare una variazione pari al +2,3%, lo stesso è avvenuto tanto nella regione Lazio quanto nella provincia di Frosinone, tuttavia l’incremento registrato nel frusinate risulta meno rilevante rispetto a quello regionale e nazionale, attestandosi sullo 0,3%.

Il fenomeno dei NEET

Una crescita così limitata della forza lavoro nel frusinate è in buona parte causata dall’incremento della quota di NEET (*Not in Education, Employment or Training*), ossia dei giovani di 15-29 anni che non sono né inseriti in un percorso scolastico/formativo né impegnati in un’attività lavorativa. Nonostante ciò, la forza lavoro della provincia di Frosinone conta 186mila unità, un numero da non sottovalutare se si considera che rappresenta circa un quinto del totale regionale. Volgendo l’attenzione ai 157mila occupati del frusinate non si può fare a meno di sottolineare che, negli ultimi quattro anni, questi hanno subito una flessione pari all’8,1% (dai 171mila del 2009, con circa 14-mila unità in meno). Il dato è considerevole se lo si rapporta alle altre province laziali; a Latina la variazione del numero degli occupati nel medesimo periodo di riferimento è stata del +0,4%, mentre a Viterbo il saldo registrato è pur sempre negativo ma non supera il -1,3%. Nella media regionale il

Dal 2009 al 2013 persi 14 mila posti di lavoro

saldo negativo è di -1,5%, in Italia di -2,6%.

Questo mostra come la provincia di Frosinone non sia stata in grado ne di mantenere inalterato il numero di posti di lavoro già esistenti, ne di garantirne di nuovi.

Quanto detto è suffragato dai dati riguardanti la disoccupazione, secondo la definizione fornita dall'ISTAT, i disoccupati comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 64 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Nella provincia di Frosinone il numero di disoccupati è aumentato del 106% toccando le 28.352 unità, il dato supera tanto i valori regionali (+49%), quanto quelli nazionali (+60%), complice la crisi che ha colpito il territorio portando a numerosi licenziamenti ai quali neppure provvedimenti quali la CIG ha potuto sopperire. Si noti però che i summenzionati valori, per quanto di per sé già molto elevati, non riflettono appieno la gravità della crisi occupazionale per la presenza del noto fenomeno dei "lavoratori scoraggiati" quelli che abbiamo precedentemente definito come NEET: è verosimile ritenere, infatti, che il peggioramento delle prospettive occupazionali abbia spinto un crescente numero di giovani a non intraprendere più alcuna azione attiva di ricerca di un impiego, collocandosi così fuori dal perimetro delle forze di lavoro.

Raddoppiano i disoccupati in soli 4 anni

Per cogliere appieno l'impatto della recessione sui livelli occupazionali, sarebbe quindi necessario tenere conto, oltre che dei disoccupati così come definiti dagli standard internazionali, anche delle ore non lavorate dai dipendenti in Cassa integrazione e dell'offerta potenziale di lavoro delle persone scoraggiate.

Le difficoltà a svilupparsi del mondo del lavoro nel frusinate sono confermate anche dall'andamento del tasso di attività e del tasso di occupazione. Il primo tasso è il risultato del rapporto tra la forza lavoro e la popolazione compresa tra i

<i>Il tasso di attività</i>	<p>15 ed i 64 anni, questo si attesta nel frusinate al 56% registrando un valore inferiore rispetto a quello di tutte le province Laziali (dato medio 65,2%), nonché rispetto a quello nazionale (63,5%).</p> <p>Il tasso di attività del frusinate ha subito una forte battuta d'arreso nel 2011 arrivando a perdere quasi un punto percentuale e a distanza di più di due anni non è ancora riuscito a raggiungere i livelli registrati nel 2010.</p>
<i>Tasso di occupazione</i>	<p>Il secondo tasso, ossia quello di occupazione, risulta dal rapporto tra numero di occupati e popolazione di riferimento; tale indicatore, che già dal 2009 risultava il più basso tra quelli delle province laziali, nell'ultimo anno è stato anche quello che ha fatto registrare il maggior decremento registrando un valore pari al -3,5%, contro -1,9% registrato a livello nazionale e -2,4% a livello regionale. Il dato non stupisce tenendo conto di quanto detto sull'andamento dei livelli occupazionali nel frusinate, fornendo una spiegazione anche all'ingente numero di persone che decidono di rimanere inoccupati piuttosto che ingrossare le già copiose file dei disoccupati, dove il relativo tasso di disoccupazione è superiore sia al dato medio regionale che nazionale (15,2% a Frosinone, contro 12,3% nel Lazio e 12,2% in Italia).</p>
<i>L'intensità di lavoro</i>	<p>Il mondo del lavoro in Italia, in parte, ha retto la crisi economica grazie ad un massiccio ricorso alla CIG, ad una riduzione delle ore lavorative ed alla trasformazione di numerosi contratti di lavoro da full time al così detto part time.</p> <p>Gli occupati oltre le 30 ore settimanali in Italia sono più del 67% del totale, anche nel Lazio il dato supera il 65%, le uniche due province al di sotto di questo dato sono quella di Rieti (61,4%) e quella di Frosinone (64,7%), indicando una intensità di lavoro piuttosto contenuta.</p>
<i>La cassa integrazione</i>	<p>Per quanto riguarda la CIG, secondo i dati ricavati dall'Istat, le ore autorizzate in Italia nel 2013 rispetto al 2009 sono aumentate del 17,8%, in questi quattro anni infatti la CIG ha svolto l'importante funzione di ammortizzatore sociale, permettendo di mantenere numerosi posti di lavoro.</p> <p>Questo tipo di sussidio, tuttavia, non ha garantito le piccole imprese le quali non vi hanno avuto accesso; non stupisce dunque che nella provincia di Frosinone, dove le piccole imprese segnano una cospicua quota del tessuto produttivo, le ore di CIG siano aumentate dell'1% in quattro anni, valore ben al disotto di quelli delle altre province</p>

laziali.

Ricapitolando, è possibile affermare che il mercato del lavoro del frusinate sta vivendo una fase di difficoltà:

- le **forze di lavoro restano costanti** negli ultimi anni (+0,3% tra il 2009 e il 2013, a fronte di una crescita regionale del 2,8% e nazionale del 2,3%);
- gli **occupati** mostrano una **rilevante flessione** dell'8,1% in quattro anni, di gran lunga superiore a quella delle altre province laziali (-1,5% nella media regionale) e di quella nazionale (-2,6%); il tasso di occupazione è il più basso a livello regionale con il 47,4%, di quasi 10 punti percentuali inferiore al dato regionale (57,4%) e 8 punti rispetto a quello nazionale (55,6%); inoltre, la percentuale di occupati con più di 30 ore settimanali è tra le più basse della regione (64,7% a Frosinone e 65,4% nella media laziale);
- i **disoccupati aumentano sensibilmente**, con un +106,2% in 4 anni, con tassi di crescita doppi rispetto alla media regionale (+49,0%) e molto più elevati della media nazionale (+60,0%); ne consegue un tasso di disoccupazione di 3 punti percentuali rispetto al Lazio e all'Italia (15,2% contro 12,3% nella regione e 12,2% in Italia).
- infine, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni è stata altalenante: incremento complessivo dell'1% in 4 anni, rispetto ad una crescita media regionale del 41,5%, con utilizzo a fasi alterne (più accentuato nel 2010, nel 2012 e 2013, modesto nel 2011).

Le difficoltà del mercato del lavoro

Tab. 1 – Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori in %)

	Tasso di attività						Tasso di occupazione					
	15-64 anni						15-64 anni					
	2009	2010	2011	2012	2013	differenza ('13-'09)	2009	2010	2011	2012	2013	differenza ('13-'09)
Viterbo	61,5	61,1	61,3	61,3	62,7	1,1	54,2	54,6	54,3	53,1	52,8	-1,5
Rieti	61,8	62,4	59,8	62,2	60,4	-1,4	56,8	57,3	54,4	56,0	53,2	-3,6
Roma	67,4	67,5	66,8	67,9	67,1	-0,3	61,8	61,3	61,0	61,0	59,4	-2,5
Latina	60,0	60,6	60,1	62,0	61,9	1,9	53,4	54,2	54,1	53,2	51,9	-1,6
Frosinone	55,0	56,3	55,5	55,8	56,0	1,0	50,9	50,9	50,3	48,6	47,4	-3,5
Lazio	65,0	65,3	64,6	65,7	65,2	0,1	59,4	59,2	58,8	58,6	57,0	-2,4
ITALIA	62,4	62,2	62,2	63,7	63,5	1,1	57,5	56,9	56,9	56,8	55,6	-1,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori assoluti e in %)

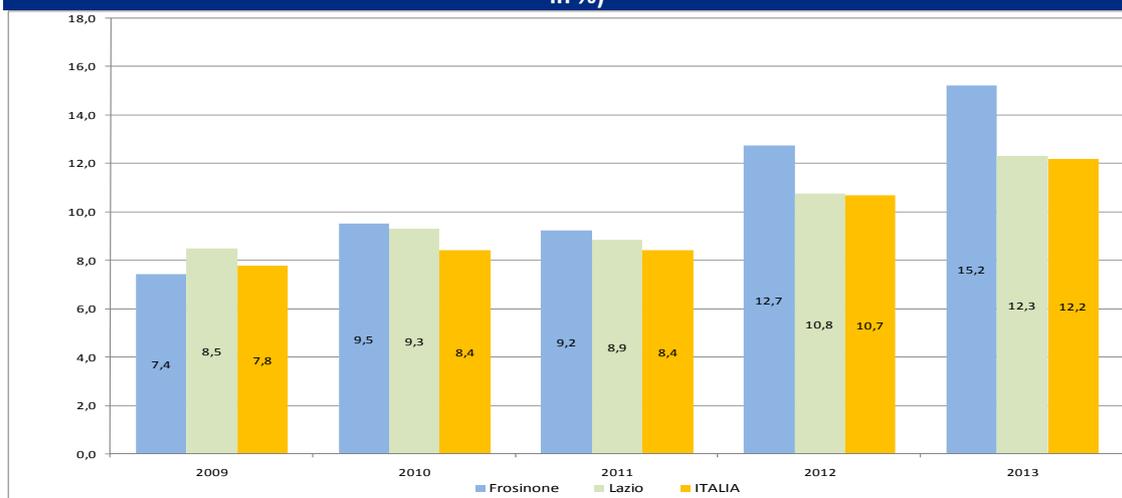
Forze di lavoro						
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	129.431	129.931	131.603	132.851	133.647	3,3
Rieti	64.750	65.937	63.610	66.016	64.411	-0,5
Roma	1.844.647	1.873.572	1.860.904	1.897.309	1.894.180	2,7
Latina	225.066	229.124	229.191	238.142	239.537	6,4
Frosinone	185.370	189.729	186.497	186.944	186.004	0,3
Lazio	2.449.263	2.488.293	2.471.805	2.521.261	2.517.778	2,8
ITALIA	24.969.883	24.974.720	25.075.027	25.642.351	25.532.864	2,3

Occupati						
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	114.237	116.122	116.860	115.632	112.756	-1,3
Rieti	59.578	60.635	57.952	59.534	56.917	-4,5
Roma	1.695.186	1.703.290	1.702.258	1.706.812	1.679.201	-0,9
Latina	200.548	204.879	206.620	204.959	201.280	0,4
Frosinone	171.618	171.707	169.255	163.131	157.652	-8,1
Lazio	2.241.168	2.256.632	2.252.946	2.250.067	2.207.805	-1,5
ITALIA	23.024.993	22.872.329	22.967.242	22.898.729	22.420.257	-2,6

Disoccupati						
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	15.193	13.809	14.743	17.219	20.890	37,5
Rieti	5.172	5.303	5.658	6.482	7.494	44,9
Roma	149.460	170.282	158.646	190.496	214.979	43,8
Latina	24.518	24.246	22.571	33.184	38.257	56,0
Frosinone	13.751	18.022	17.241	23.813	28.352	106,2
Lazio	208.095	231.661	218.860	271.194	309.973	49,0
ITALIA	1.944.889	2.102.389	2.107.782	2.743.627	3.112.611	60,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Andamento del tasso di disoccupazione in provincia di Frosinone, Lazio e Italia (2009 – 2013; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 - Numero di occupati con oltre 30 ore lavorate settimanali nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)



Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

Tab. 3 – Variazioni annuali del numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per il complesso dei settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2009-2013)

Province	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	2013/2009
Frosinone	37,6	-48,4	38,1	3,0	1,0
Latina	94,0	15,3	17,8	-7,4	144,1
Rieti	-37,2	55,0	75,7	-20,9	35,3
Roma	13,8	38,5	18,4	-13,8	60,8
Viterbo	14,2	-7,9	33,2	-20,5	11,4
LAZIO	24,6	2,4	23,8	-10,5	41,5
ITALIA	31,1	-18,8	12,1	-1,4	17,8

Fonte: Inps

3.3 L'occupazione per genere e giovanile

Quando si parla di mondo del lavoro non si può fare a meno di trattare tematiche legate all'occupazione per genere ed al lavoro giovanile. I dati occupazionali relativi al genere vanno ancora una volta scissi tenendo conto di una pluralità di indicatori, primo fra tutti il tasso occupazionale.

Nel nostro Paese persiste un considerevole gap tra i valori legati al genere maschie e quelli relativi al genere femminile, in Italia il **tasso di occupazione** maschile raggiunge il 64,8% mentre il dato relativo al genere femminile si arresta al 46,5%. I dati della regione Lazio confermano un gap simile tra i due generi: 65,8% e 48,5%.

Tale "distanza" tra generi appare ancora più accentuata in province quali quella di Frosinone dove il tasso di occupazione maschile raggiunge il 57,8% mentre quello femminile si attesta solo al 37% mostrando dunque una

Forte differenza tra i tassi di occupazione maschili e femminili

lontananza di oltre 20 punti percentuali. Inoltre, in entrambe i generi, i tassi di Frosinone risultano essere i più bassi a livello regionale.

Il divario di genere risultata dunque ampio, tanto più se si considerano tre aspetti che caratterizzano la disoccupazione femminile nella provincia, e cioè:

- 1) la forte incidenza della componente di lunga durata;
- 2) l'elevato livello di istruzione delle donne in cerca di lavoro;
- 3) l'alta percentuale di disoccupate con una precedente esperienza lavorativa, le cui dimissioni o il licenziamento sono spesso avvenuti in coincidenza con la gravidanza o con la necessità di accudire i figli.

Guardando ad un altro indicatore, ossia il **tasso di disoccupazione**, sono altre le considerazioni da svolgere.

In Italia il tasso di disoccupazione maschile si attesta all'11,5% mentre quello femminile al 13,1%, i valori regionali non si allontanano troppo da quelli nazionali.

La crescita dell'offerta di lavoro insoddisfatta è apparsa più marcata per la componente maschile che per quella femminile, essendo passato il tasso di disoccupazione maschile dal 11,1% del 2012 all'11,5% del 2013 mentre quello femminile dal 15,4% all'13,1%.

La provincia di Frosinone seppure riporta valori più elevati, rimane in linea con l'andamento regionale per quanto riguarda il delta tra tasso di disoccupazione maschile e quello femminile, anche nel frusinate, infatti, il dato legato al genere femminile supera di meno di tre punti percentuali quello relativo al genere maschile.

Tuttavia, la fascia della popolazione appartenente alle forze di lavoro più penalizzata dalla recessione è stata comunque quella dei giovani con un'età compresa tra i 15 e i 29anni, tenuto conto che nel 2013 il relativo tasso di disoccupazione si è attestato al 57,5% per il genere maschile (contro il 39% per l'intera economia nazionale e il 43,4% del Lazio), ed al 42,6% per il genere femminile (contro il 41,4% su scala nazionale e il 48,7% su scala regionale). In questo caso la maggiore criticità la riscontriamo nel genere maschile, dove il tasso, in soli quattro anni passa dal 22,0% al 57,5%, con un vertiginoso tasso di crescita di 161,4 punti percentuali, dato allarmante se si considera che nello stesso periodo in Italia il medesimo valore si è attestato intorno al 67,4% e nel Lazio al 65%. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile aumenta, ma con tassi di crescita decisamente più

Tassi di disoccupazione per genere più elevati della media regionale

La critica condizione dei giovani

contenuti: +17,7% nei quattro anni, meno che nel Lazio (+33,8%) e in Italia (+44,3%).

*Un "match" poco
soddisfacente tra
domanda e offerta di
lavoro*

Per una corretta valutazione di questo dato, si tenga tuttavia presente che nella provincia di Frosinone (così come in altre aree del Paese), a fronte di una crescente massa di giovani in cerca di occupazione, vi sono diverse imprese che dichiarano di incontrare difficoltà nel reperimento della manodopera. A sostegno di ciò, basti rilevare che nel 2012, secondo l'Unioncamere (Progetto Excelsior), ben il 19,5% delle 2.990 assunzioni programmate dalle imprese del frusinate sono state dichiarate di difficile reperimento. Questa evidente discrasia tra la domanda e l'offerta di lavoro dipende, oltre che dall'oggettiva carenza nel territorio di specifiche figure professionali, dal fatto che le aspettative dei giovani non sempre collimano con le esigenze del mondo della produzione. Se tale circostanza sembrerebbe essere indirettamente confermata dai risultati delle indagini condotte dall'Istat sull'inserimento professionale dei diplomati e laureati, non si può però sottacere un'altra circostanza altrettanto importante: e cioè che spesso la tipologia di contratti prevista per i neoassunti, non offrendo neanche in prospettiva un minimo di garanzie, tende a prolungare la ricerca dell'impiego (oltre che la permanenza in famiglia).

Nel nostro mercato del lavoro, si è in effetti marcato un profondo iato tra i lavoratori anziani che beneficiano di ampie garanzie (gli *insider*), soprattutto se occupati negli enti pubblici e nelle grandi imprese, e i lavoratori giovani che non dispongono neppure di tenui sostegni (gli *outsider*). Altrettanto significativi sono i dati legati alla disoccupazione a seconda del livello di istruzione conseguito.

Gli insider e gli outsider

La percentuale di disoccupati che hanno conseguito una laurea nel frusinate tocca quota 16,3% contro una media nazionale pari al 7,2% e una media regionale del 6,9%. Questo avvalorava quanto detto in precedenza in merito alla impossibilità, per soggetti maggiormente qualificati, di inquadrarsi nel mondo del lavoro con contratti idonei a rappresentare le loro esigenze. La situazione si mitiga se guardiamo ai dati relativi alla forza lavoro con livelli di istruzione inferiore, laddove questi soggetti sono disposti a sostenere condizioni di lavoro meno favorevoli. Tra questi, coloro che hanno conseguito la licenza media fanno registrare un tasso di disoccupazione, nella provincia di Frosinone, che si aggira attorno all'11%, inferiore tanto a

L'elevato livello di

istruzione e le difficoltà di trovare lavoro quello regionale (15,8%) che nazionale (15,4%); leggermente superiori sono i dati legati a soggetti privi di titolo (14,3%) sebbene anche in questo caso la provincia di Frosinone presenti una percentuale inferiore a quelle regionali e nazionali.

Tab. 1 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2013 (Valori in %)

	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	Maschi	femmine
Viterbo	61,2	44,4	71,6	53,7	14,3	17,4
Rieti	61,4	44,9	69,5	51,1	11,4	12,0
Roma	67,6	51,4	75,6	58,9	10,4	12,5
Latina	63,3	40,5	73,3	50,4	13,5	19,6
Frosinone	57,8	37,0	67,4	44,6	14,1	16,9
Lazio	65,8	48,5	74,2	56,3	11,2	13,7
ITALIA	64,8	46,5	73,4	53,6	11,5	13,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24) maschile in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori in %)

	Disoccupati					
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	40,3	22,7	40,1	35,1	46,4	15,1
Rieti	24,2	30,0	32,7	25,7	46,7	93,0
Roma	24,3	29,6	35,5	39,2	42,0	72,8
Latina	35,0	33,3	18,0	34,8	40,2	14,9
Frosinone	22,0	23,8	24,1	34,2	57,5	161,4
Lazio	26,3	29,2	32,6	37,4	43,4	65,0
ITALIA	23,3	26,8	27,1	33,7	39,0	67,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Tasso di disoccupazione giovanile (15 - 24) femminile in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia dal 2009 al 2013 (Valori in %)

	Disoccupati					
	2009	2010	2011	2012	2013	var. % ('13-'09)
Viterbo	29,0	36,2	47,1	64,3	50,4	73,8
Rieti	41,3	29,8	29,0	41,6	39,9	-3,4
Roma	38,8	31,7	37,0	41,2	48,1	24,0
Latina	22,2	36,9	18,5	46,4	58,2	162,2
Frosinone	36,2	50,3	38,2	44,1	42,6	17,7
Lazio	36,4	33,9	35,6	43,4	48,7	33,8
ITALIA	28,7	29,4	32,0	37,5	41,4	44,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tav. 4 - Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre per massimo titolo di studio conseguito nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (in %; 2013)

Province	Nessuno titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	TOTALE
Frosinone	14,3	11,1	16,9	16,3	15,2
Latina	18,2	20,0	15,7	8,2	16,0
Rieti	5,4	16,1	10,0	10,4	11,6
Roma	15,2	15,1	12,0	6,1	11,3
Viterbo	18,7	21,0	14,6	7,9	15,6
LAZIO	15,7	15,8	12,8	6,9	12,3
ITALIA	18,2	15,4	11,4	7,2	12,2

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

3.4 l'articolazione settoriale della forza lavoro

*Flessione
dell'occupazione; settori
maggiormente colpiti*

Fino a questo momento sono stati analizzati i dati relativi all'occupazione senza badare ad i settori di provenienza.

Osservare come il mondo del lavoro abbia reagito a seconda dei settori fornisce ulteriori spunti di riflessione. In Italia le unità occupate nel mondo del lavoro sono 22.420.257, di queste ben 14.496.110 operano nel settore dei servizi, poco più di 6 milioni nel settore industriale ed appena 813.706 nel settore agricolo. Nell'ultimo anno, su scala nazionale, il numero di occupati ha subito una flessione del'2,1%, concentrando le proprie perdite specialmente nel settore agricolo (-4,2%) ed industriale (-4%).

*Articolazione settoriale e
tessuto produttivo*

La provincia di Frosinone ha visto diminuire il proprio numero di occupati del 3,4% concentrando anch'essa le proprie perdite occupazionali in particolar modo nel settore agricolo (-4%) e nel settore industriale (-3,1). Anche il settore dei servizi ha fatto registrare una considerevole contrazione pari al -3,5%, valore ben al di sopra di quelli che sono i dati regionali (-1,7%) e nazionali (-1,2%). Questo evidenzia nuovamente l'incidenza della crisi su un tessuto produttivo, quale quello del frusinate, caratterizzato da numerose imprese individuali di piccole dimensioni. Il maggior numero di occupati nel Frusinate si concentra nel settore dei servizi, ben il 67,6%, dunque una diminuzione delle occupazioni nel settore quale quella appena evidenziata, manifesta un malessere del sistema produttivo, e giustifica l'innalzamento del dato relativo alla disoccupazione nel territorio. Si noti inoltre che il settore industriale della provincia di Frosinone comprende un considerevole numero di occupati rispetto a quelli registrati tanto a livello regionale che nazionale, dunque un ingente calo delle occupazioni in questo settore ha causato un effetto sulla realtà lavorativa della provincia ancor più amplificato di quello registrato nella regione e nel resto del paese dove, il settore industriale non rappresenta una quota così considerevole degli occupati.

Il settore industriale

Il settore agricolo

Anche il settore agricolo della provincia, sebbene rappresenti appena lo 0,7% degli occupati è stato consistentemente intaccato riducendo a sole 1.167 unità il numero di occupati nel settore.

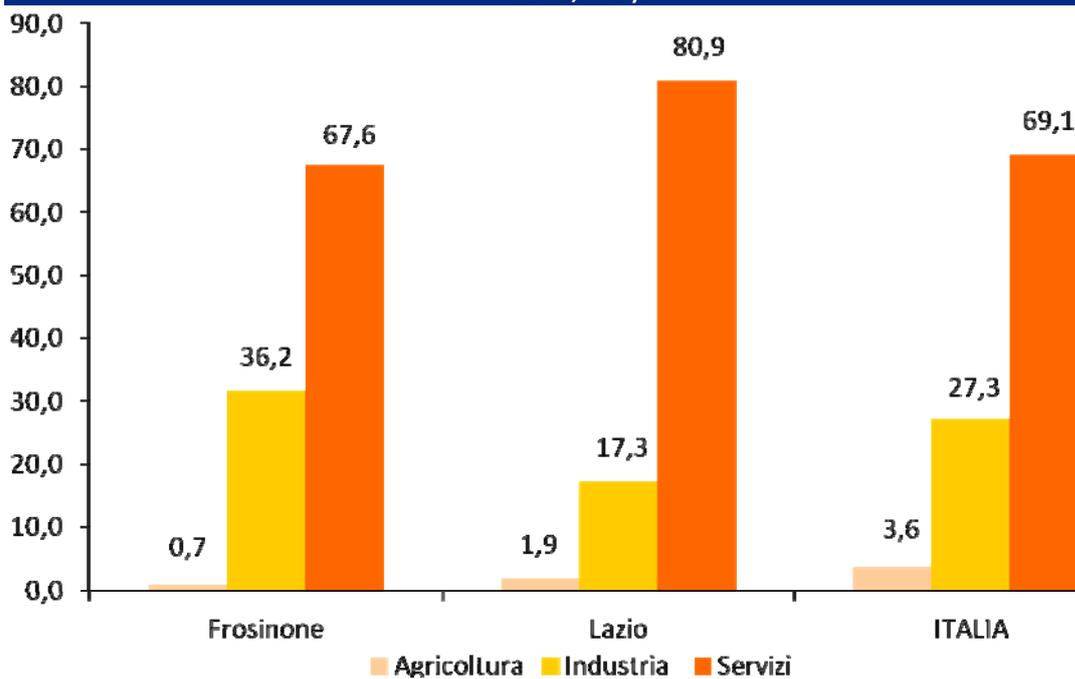
Tab. 8 – Occupati suddivisi per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio e in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Viterbo	3.183	18.457	11.109	91.116	112.756
Rieti	3.201	13.021	6.781	40.695	56.917
Roma	13.956	249.630	142.669	1.415.615	1.679.201
Latina	19.356	50.211	30.524	131.713	201.280
Frosinone	1.167	49.965	35.773	106.520	157.652
Lazio	40.864	381.283	226.856	1.785.658	2.207.805
ITALIA	813.706	6.110.439	4.518.991	15.496.110	22.420.257

Variazione % 2013-2012					
	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Viterbo	-39,7	-3,9	19,5	0,0	-2,5
Rieti	39,7	-8,3	-8,3	-5,4	-4,4
Roma	-5,1	-2,8	-1,2	-1,4	-1,6
Latina	16,9	-4,0	6,0	-3,2	-1,8
Frosinone	-4,0	-3,1	6,5	-3,5	-3,4
Lazio	2,0	-3,2	1,5	-1,7	-1,9
ITALIA	-4,2	-4,0	-1,9	-1,2	-2,1

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 3 – Articolazione settoriale della forza lavoro in provincia di Frosinone, Lazio e Italia (2009 – 2013; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per tasso di attività nel 2013

Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Bolzano	74,9	56	Verbano-Cusio-Ossola	67,4
2	Parma	74,5	57	Bergamo	67,4
3	Monza e della Brianza	74,5	58	Fermo	67,2
4	Bologna	74,3	59	Roma	67,1
5	Ravenna	74,1	60	Terni	66,8
6	Modena	72,9	61	Vicenza	66,3
7	Firenze	72,8	62	Gorizia	66,1
8	Belluno	72,3	63	Imperia	65,8
9	Milano	72,2	64	Venezia	65,4
10	Ancona	71,9	65	Olbia-Tempio	62,8
11	Ferrara	71,8	66	Viterbo	62,7
12	Aosta	71,7	67	Ascoli Piceno	62,6
13	Padova	71,7	68	Teramo	62,5
14	Vercelli	71,4	69	Pescara	62,3
15	Forlì-Cesena	71,2	70	L'Aquila	62,1
16	Reggio nell'Emilia	71,1	71	Latina	61,9
17	Cuneo	70,9	72	Chieti	61,3
18	Piacenza	70,9	73	Rieti	60,4
19	Biella	70,8	74	Cagliari	60,0
20	Arezzo	70,6	75	Sassari	59,8
21	Como	70,5	76	Oristano	59,1
22	Pordenone	70,5	77	Ogliastra	58,7
23	Prato	70,4	78	Avellino	57,8
24	Trento	70,3	79	Medio Campidano	57,4
25	Siena	70,2	80	Campobasso	57,0
26	Lecco	70,1	81	Ragusa	56,7
27	Varese	70,1	82	Bari	56,6
28	Mantova	70,1	83	Nuoro	56,1
29	Brescia	69,9	84	Frosinone	56,0
30	Torino	69,9	85	Matera	55,8
31	Pisa	69,9	86	Catanzaro	55,5
32	Treviso	69,6	87	Isernia	54,8
33	Pesaro e Urbino	69,5	88	Salerno	54,6
34	Alessandria	69,4	89	Lecce	54,2
35	Asti	69,2	90	Potenza	53,8
36	Novara	69,1	91	Messina	53,3
37	Cremona	69,0	92	Brindisi	52,0
38	Perugia	68,8	93	Trapani	51,4
39	Rovigo	68,8	94	Agrigento	51,1
40	Lodi	68,8	95	Siracusa	50,9
41	La Spezia	68,7	96	Taranto	50,7
42	Rimini	68,7	97	Enna	50,4
43	Pavia	68,7	98	Crotone	50,0
44	Verona	68,7	99	Cosenza	49,6
45	Lucca	68,5	100	Napoli	49,5
46	Macerata	68,4	101	Carbonia-Iglesias	49,4
47	Sondrio	68,2	102	Foggia	49,3
48	Udine	68,0	103	Vibo Valentia	48,7
49	Livorno	67,9	104	Barletta-Andria-Trani	48,6
50	Genova	67,8	105	Reggio di Calabria	48,4
51	Pistoia	67,7	106	Catania	48,4
52	Grosseto	67,7	107	Caserta	48,1
53	Trieste	67,7	108	Palermo	47,3
54	Savona	67,5	109	Benevento	47,2
55	Massa-Carrara	67,4	110	Caltanissetta	45,8
				ITALIA	63,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 2 – Graduatoria provinciale crescente per tasso di disoccupazione nel 2013

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Medio Campidano	27,0	56	Savona	10,6
2	Napoli	25,8	57	Perugia	10,5
3	Crotone	25,6	58	Pistoia	10,5
4	Enna	24,8	59	Nuoro	10,4
5	Caltanissetta	23,5	60	Terni	10,3
6	Cosenza	23,4	61	Ravenna	9,9
7	Trapani	22,5	62	La Spezia	9,9
8	Vibo Valentia	22,3	63	Pesaro e Urbino	9,8
9	Lecce	22,1	64	Lucca	9,6
10	Barletta-Andria-Trani	22,0	65	Asti	9,6
11	Messina	21,9	66	Biella	9,5
12	Siracusa	21,6	67	Siena	9,5
13	Foggia	21,1	68	Genova	9,1
14	Catanzaro	21,1	69	Mantova	9,1
15	Agrigento	21,1	70	Lodi	9,0
16	Palermo	20,7	71	Teramo	9,0
17	Reggio di Calabria	20,5	72	Cremona	8,8
18	Bari	19,9	73	Grosseto	8,7
19	Ogliastra	19,5	74	Padova	8,7
20	Catania	19,4	75	Pisa	8,6
21	Ragusa	19,3	76	Rovigo	8,6
22	Carbonia-Iglesias	18,4	77	Como	8,6
23	Oristano	17,9	78	Venezia	8,6
24	Caserta	17,8	79	Livorno	8,6
25	Cagliari	17,8	80	Varese	8,6
26	Salerno	17,6	81	Bologna	8,4
27	Matera	17,5	82	Brescia	8,4
28	Olbia-Tempio	17,4	83	Aosta	8,4
29	Benevento	16,9	84	Monza e della Brianza	8,3
30	Brindisi	16,8	85	Fermo	8,3
31	Sassari	16,8	86	Arezzo	8,2
32	Campobasso	16,5	87	Lecco	8,1
33	Latina	16,0	88	Firenze	8,1
34	Viterbo	15,6	89	Piacenza	8,1
35	Taranto	15,5	90	Sondrio	8,0
36	Frosinone	15,2	91	Gorizia	8,0
37	Ferrara	14,2	92	Pordenone	7,9
38	Potenza	13,9	93	Udine	7,9
39	Isernia	13,8	94	Milano	7,7
40	Avellino	13,6	95	Pavia	7,7
41	Macerata	13,1	96	Modena	7,6
42	L'Aquila	12,5	97	Parma	7,5
43	Novara	12,4	98	Bergamo	7,4
44	Imperia	12,3	99	Vicenza	7,4
45	Chieti	12,2	100	Verbano-Cusio-Ossola	7,3
46	Vercelli	12,0	101	Treviso	7,3
47	Massa-Carrara	12,0	102	Belluno	7,2
48	Pescara	11,8	103	Cuneo	6,9
49	Alessandria	11,7	104	Trieste	6,8
50	Rieti	11,6	105	Trento	6,6
51	Ancona	11,5	106	Forlì-Cesena	6,0
52	Rimini	11,5	107	Reggio nell'Emilia	5,9
53	Torino	11,4	108	Verona	5,9
54	Ascoli Piceno	11,4	109	Prato	5,7
55	Roma	11,3	110	Bolzano	4,4
				ITALIA	12,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Grad. 3 – Graduatoria nazionale decrescente per tasso di occupazione nel 2013

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano	71,5	56	Pistoia	60,6
2	Parma	68,8	57	Novara	60,4
3	Monza e della Brianza	68,2	58	Savona	60,1
4	Bologna	67,8	59	Terni	59,9
5	Modena	67,3	60	Venezia	59,7
6	Belluno	67,0	61	Roma	59,4
7	Forlì-Cesena	66,9	62	Macerata	59,2
8	Firenze	66,8	63	Massa-Carrara	59,2
9	Reggio nell'Emilia	66,8	64	Imperia	57,5
10	Ravenna	66,6	65	Teramo	56,8
11	Milano	66,5	66	Ascoli Piceno	55,3
12	Prato	66,3	67	Pescara	54,8
13	Cuneo	65,9	68	L'Aquila	54,2
14	Aosta	65,6	69	Chieti	53,6
15	Trento	65,6	70	Rieti	53,2
16	Padova	65,4	71	Viterbo	52,8
17	Piacenza	65,1	72	Latina	51,9
18	Arezzo	64,7	73	Olbia-Tempio	51,7
19	Pordenone	64,7	74	Nuoro	50,3
20	Verona	64,6	75	Avellino	49,8
21	Treviso	64,4	76	Sassari	49,6
22	Como	64,4	77	Cagliari	49,2
23	Lecco	64,4	78	Oristano	48,4
24	Brescia	64,0	79	Campobasso	47,5
25	Varese	63,9	80	Frosinone	47,4
26	Biella	63,9	81	Isernia	47,2
27	Pisa	63,8	82	Ogliastra	47,1
28	Mantova	63,6	83	Potenza	46,2
29	Ancona	63,5	84	Matera	45,9
30	Siena	63,4	85	Ragusa	45,6
31	Pavia	63,3	86	Bari	45,2
32	Trieste	63,0	87	Salerno	44,9
33	Cremona	62,8	88	Catanzaro	43,7
34	Rovigo	62,8	89	Brindisi	43,2
35	Vercelli	62,7	90	Taranto	42,8
36	Sondrio	62,7	91	Lecce	42,1
37	Udine	62,5	92	Medio Campidano	41,9
38	Pesaro e Urbino	62,5	93	Messina	41,5
39	Lodi	62,5	94	Agrigento	40,2
40	Verbano-Cusio-Ossola	62,4	95	Carbonia-Iglesias	40,2
41	Asti	62,4	96	Trapani	39,8
42	Bergamo	62,4	97	Siracusa	39,8
43	Livorno	62,1	98	Caserta	39,5
44	Torino	61,9	99	Benevento	39,2
45	La Spezia	61,8	100	Catania	38,9
46	Lucca	61,8	101	Foggia	38,8
47	Grosseto	61,6	102	Reggio di Calabria	38,3
48	Ferrara	61,5	103	Cosenza	37,9
49	Perugia	61,5	104	Enna	37,8
50	Genova	61,5	105	Barletta-Andria-Trani	37,7
51	Fermo	61,5	106	Vibo Valentia	37,7
52	Vicenza	61,3	107	Palermo	37,4
53	Alessandria	61,1	108	Crotone	37,1
54	Gorizia	60,8	109	Napoli	36,7
55	Rimini	60,6	110	Caltanissetta	35,0
				ITALIA	55,6

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Sezione 4 – Le componenti della domanda aggregata

4.1 La popolazione

Ancor prima di analizzare i consumi del frusinate, appare necessario un approfondimento in merito alla struttura demografica del territorio. A conferma di quanto osservato negli ultimi anni, Frosinone risulta essere una provincia che invecchia rapidamente. Il fenomeno di invecchiamento demografico appare ancora più evidente se si considera che dell'intera popolazione della provincia, pari a circa 493 mila abitanti, solo il 13% appartiene alla fascia di età compresa tra 0 e 14 anni, ed invece ben il 20,6% (un valore che corrisponde a circa 101 mila abitanti) supera i 65 anni. Una struttura demografica di questo tipo non stupisce e rispecchia da una parte i valori nazionali legati alla riduzione della natalità e dall'altro l'allungamento della durata della vita media, resa possibile dall'avanzamento delle conoscenze nel campo della medicina e dal miglioramento degli stili di vita.

*Progressivo
Invecchiamento della
popolazione*

L'invecchiamento della popolazione influenza inevitabilmente il tessuto produttivo che vede così diminuire la popolazione in età da lavoro e fa lievitare sensibilmente la domanda di prestazioni sanitarie ed assistenziali.

Significativi in tal senso sono tanto gli indici di vecchiaia quanto l'indice di struttura:

- **L'indice di vecchiaia** indica il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, e nel frusinate assume un valore pari a 159,2%, più alto sia della media regionale (149,3%) che di quella nazionale (151,4%);
- **l'indice di struttura** indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni, nella provincia di Frosinone tale indice risulta essere pari 115,7%, di gran lunga inferiore al dato medio regionale (125,9%) e a quello nazionale (123,2%) e superiore solo a quello di Latina.

Tale processo di invecchiamento dipende sia dall'allungamento della durata della vita media che dal cambiamento delle abitudini di vita che hanno ridotto il numero medio di figli per donna. La popolazione attiva da qui a dieci anni continuerà a diminuire rispetto a quella ricompresa nella fascia degli over 65, dunque le spese assistenziali e previdenziali subiranno un forte aumento. Secondo i dati ISTAT, il processo di invecchiamento

*Prestazioni
assistenziali*

dovrebbe mostrare una netta accelerazione a partire dalla metà del 2020, quando le classi attualmente più numerose della popolazione supereranno la soglia dei 65 anni. Giunti a quel punto non è difficile immaginare come il tessuto produttivo muterà dovendo adeguarsi ad una crescente domanda di servizi assistenziali.

Guardando all'andamento demografico della provincia, sembra che la bassa natalità e all'allungamento della vita media non siano sufficienti a giustificare l'andamento della crescita della popolazione nel frusinate la quale ha guadagnato tra il 2011 ed il 2012 quasi due punti percentuali. Tenendo conto dei dati percentuali riguardanti il periodo compreso tra il 2008 ed il 2012, la popolazione, ad eccezione del 2011, ha sempre fatto registrare un tasso di crescita positivo.

Tale dato aggregato va valutato tenendo conto del flusso migratorio che ha interessato la provincia. Difatti, a tale crescita hanno contribuito esclusivamente le iscrizioni in anagrafe di cittadini stranieri che prima risiedevano all'estero, dato il contributo negativo sia del saldo migratorio interno sia del saldo naturale della popolazione. Il numero di migranti che ha popolato il frusinate e l'intera regione negli ultimi anni, ha raggiunto un numero consistente, basti pensare che nel 2012 il saldo migratorio netto totale ha raggiunto il 4,3%, rimanendo comunque ben al di sotto di quello regionale il quale si attesta intorno al 10%.

*Gli immigrati e la
crescita demografica*

Il significativo ingresso di stranieri nel territorio del frusinate non basta però ad "attenuare" gli effetti dettati dalla netta diminuzione del reddito pro capite registrata nel frusinate. Questa evidente riduzione del reddito pro capite risulta dovuta all'incalzante invecchiamento demografico il quale non viene sufficientemente bilanciato da un incremento della popolazione attiva. Il numero di stranieri residenti nella provincia infatti, è pari circa a solo il 4,2%, un dato ben al di sotto di quelli che sono i livelli regionali e nazionali i quali si aggirano rispettivamente intorno al 8,6% ed il 7,4%. Per neutralizzare l'effetto della riduzione del reddito, il flusso migratorio dovrebbe essere molto più intenso e garantire un assorbimento duraturo di soggetti compresi nella fascia d'età definita come attiva.

Tab. 1 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province laziali ed in Italia nel 2013 (Valori assoluti e in %)

	Valori Assoluti			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	63.762	327.936	101.531	493.229
Latina	78.169	369.998	103.923	552.090
Rieti	18.975	100.691	36.855	156.521
Roma	569.467	2.632.425	837.921	4.039.813
Viterbo	40.045	205.265	70.313	315.623
Lazio	770.418	3.636.315	1.150.543	5.557.276
ITALIA	8.348.338	38.697.060	12.639.829	59.685.227
	Valori %			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	12,9	66,5	20,6	100,0
Latina	14,2	67,0	18,8	100,0
Rieti	12,1	64,3	23,5	100,0
Roma	14,1	65,2	20,7	100,0
Viterbo	12,7	65,0	22,3	100,0
Lazio	13,9	65,4	20,7	100,0
ITALIA	14,0	64,8	21,2	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali ed in Italia nel 2013

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Frosinone	50,4	19,4	31,0	159,2	115,7	136,7
Latina	49,2	21,1	28,1	132,9	114,2	123,8
Rieti	55,4	18,8	36,6	194,2	127,0	146,7
Roma	53,5	21,6	31,8	147,1	129,0	130,5
Viterbo	53,8	19,5	34,3	175,6	125,0	147,0
Lazio	52,8	21,2	31,6	149,3	125,9	131,7
ITALIA	54,2	21,6	32,7	151,4	123,2	129,1

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Popolazione residente nelle province laziali e in Italia nel 2013 suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti (Valori assoluti e in %)

	Numero di Famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Popolazione residente in comuni con più di 20.000 abitanti	totale stranieri residenti/ab.* 100
Frosinone	203.323	2,43	151,9	221.836	4,2
Latina	233.959	2,36	244,7	387.953	6,5
Rieti	70.520	2,22	56,91	47.153	7,1
Roma	1.996.441	2,02	753,23	3.517.146	9,5
Viterbo	144.068	2,19	87,3	63.707	8,4
Lazio	2.648.311	2,10	322,49	4.237.795	8,6
ITALIA	25.872.613	2,31	197,59	31.333.692	7,4

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

**Tab. 4 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province laziali e in Lazio
(2008 – 2012)**

	Crescita Naturale				
	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	-1,0	-1,6	-1,5	-0,5	-2,4
Latina	2,0	1,8	1,4	0,7	0,8
Rieti	-3,5	-3,2	-4,1	-0,6	-4,3
Roma	1,4	0,6	0,5	0,2	-0,1
Viterbo	-2,8	-2,7	-2,9	-0,6	-3,5
<i>Lazio</i>	<i>0,9</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>	<i>-0,5</i>
	Saldo Migratorio netto Totale				
Frosinone	5,3	3,5	2,2	-0,2	4,3
Latina	12,7	9,1	6,6	-0,4	12,2
Rieti	17,4	9,2	7,1	-1,1	14,6
Roma	10,4	10,1	8,9	-0,8	11,1
Viterbo	18,2	10,9	9,6	0,0	12,8
<i>Lazio</i>	<i>10,8</i>	<i>9,5</i>	<i>8,1</i>	<i>-0,6</i>	<i>10,8</i>
	Crescita Totale				
Frosinone	4,2	1,9	0,6	-0,7	1,9
Latina	14,7	10,9	8,1	0,3	13,0
Rieti	14,0	6,0	3,0	-1,6	10,3
Roma	11,8	10,7	9,4	-0,6	11,0
Viterbo	15,4	8,2	6,7	-0,6	9,3
<i>Lazio</i>	<i>11,7</i>	<i>9,7</i>	<i>8,2</i>	<i>-0,5</i>	<i>10,3</i>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

4.2 La domanda interna

La crisi economica in cui si trova il nostro Paese ha influenzato considerevolmente l'andamento della domanda interna tanto in termini di consumi complessivi che di spesa pro capite; non solo è cambiata la quantità di spesa ma soprattutto la qualità del consumo. Tuttavia, seppure in misura minima, i consumi complessivi tra il 2010 ed il 2012 sono moderatamente aumentati a prezzi correnti (non deflazionati): i consumi finali interni della sola provincia di Frosinone si attestavano nel 2010 sui 5,7 milioni di euro. Nel 2012 il dato ha superato i 7 milioni di euro, lo stesso è avvenuto anche a livello regionale e nazionale. A cambiare in questi anni non è stato soltanto la quantità dei consumi, ma soprattutto come questi si siano indirizzati: nel 2010 il consumo finale interno si è diretto per il 79,6% verso beni di tipo non alimentare, e lo stesso è avvenuto a livello regione (84%) e nazionale (82,8%).

L'andamento del consumo interno

A soli due anni di distanza, il consumo della provincia di Frosinone si è sempre più indirizzato verso beni non alimentari toccando quota 81,2%, un incremento ancor più marcato di quello registrato a livello nazionale (83,1%). A ben vedere il consumo di beni alimentari nella provincia di Frosinone ha subito un drastico calo negli ultimi anni, se nel 2009 questi

ricoprivano il 20,9% del consumo totale, a distanza di tre anni raggiungono appena il 18,8%. Una contrazione dei consumi questa, non del tutto anomala se si considera l'andamento degli stessi su base nazionale: nello stesso periodo infatti, i consumi alimentari italiani sono diminuiti di circa mezzo punto percentuale, mentre risulta diversa la situazione a livello regionale dove ad una contrazione dei consumi alimentari ha fatto seguito una ripresa che nel 2012 li ha ricondotti ai livelli del 2009.

*Andamento dei beni
non alimentari*

Una rilevante contrazione dei consumi ha interessato anche il settore del vestiario e delle calzature che in soli tre anni ha perso quasi un punto percentuale nel frusinate, rimanendo in linea con l'andamento regionale e nazionale. Ad aumentare invece sono i consumi diretti ad altri beni, specie quelli elettronici, in solo tre anni nel frusinate il consumo si è accresciuto, aumentando il peso percentuale di cinque punti, un andamento decisamente più accentuato rispetto a quello registrato negli stessi anni nella regione e nel resto del territorio nazionale.

A detenere il primato nel settore del consumo sono comunque le spese indirizzate all'erogazione di servizi che nel 2012 hanno rappresentato ben il 49,9% del totale dei consumi nella provincia di Frosinone mentre, hanno rappresentato il 56% dei consumi regionali ed oltre il 52% dei consumi nazionali.

*La spesa pro capite
delle famiglie*

Per ben comprendere come si consuma è fondamentale sviluppare la nostra analisi sulla base della spesa pro capite delle famiglie. In media nel 2012 le famiglie italiane hanno speso 16.169 euro, di cui circa 2.738 indirizzati a beni alimentari, e 19.431 verso beni non alimentari, nel frusinate le medie di spesa pro capite per famiglia si sono mantenute al disotto del dato nazionale registrando un totale di spesa pari a 14.305 euro (di cui 2.694 indirizzati a beni alimentari ed il restante ad altri beni).

Mediamente, tra il 2009 e il 2012, la crescita annua della spesa procapite a prezzi correnti è stata pari al +6,4%. Il dato del frusinate è particolarmente rilevante se si considerano i valori delle altre province laziali (Latina +4,7%, Rieti +4,2%, Roma +0,7%, Viterbo +4%) nonché quello regionale (+1,6%) e nazionale (+1,4%); tali dati vanno deflazionati.

Tab. 1 - Consumi finali interni in migliaia di € e in % delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, in Italia, nel 2012 e 2010 (Valori assoluti e in rapporto %)

Province e Regioni	2010			2012		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	1.174,2	4.579,8	5.754,0	1.327,8	5.721,3	7.049,0
Latina	1.363,9	5.614,5	6.978,4	1.521,6	6.644,4	8.166,0
Rieti	390,4	1.737,2	2.127,6	430,0	1.977,5	2.407,5
Roma	11.437,6	63.836,4	75.273,9	11.352,6	61.899,4	73.252,0
Viterbo	779,9	3.454,6	4.234,5	865,2	3.973,4	4.838,6
Lazio	15.146,0	79.222,5	94.368,5	15.497,2	80.215,9	95.713,1
ITALIA	163.216,0	787.285,7	950.501,7	163.026,9	799.694,1	962.721,0

Province e Regioni	2010			2012		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	20,4	79,6	100,0	18,8	81,2	100,0
Latina	19,5	80,5	100,0	18,6	81,4	100,0
Rieti	18,3	81,7	100,0	17,9	82,1	100,0
Roma	15,2	84,8	100,0	15,5	84,5	100,0
Viterbo	18,4	81,6	100,0	17,9	82,1	100,0
Lazio	16,0	84,0	100,0	16,2	83,8	100,0
ITALIA	17,2	82,8	100,0	16,9	83,1	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Incidenza dei consumi finali interni a Frosinone, nel Lazio, in Italia, nel periodo 2009-2012 (Valori in %)

	2009	2010	2011	2012
Frosinone				
Alimentari	20,9	20,4	17,9	18,8
Vestiario, calzature	7,0	7,0	7,3	6,3
Beni vari	20,8	20,8	23,8	25,0
Totale	48,7	48,2	49,1	50,1
Spese per servizi	51,3	51,8	50,9	49,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Lazio				
Alimentari	16,2	16,0	15,9	16,2
Vestiario, calzature	6,5	6,6	6,5	5,7
Beni vari	22,9	22,9	22,7	22,1
Totale	45,6	45,5	45,0	44,0
Spese per servizi	54,4	54,5	55,0	56,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA				
Alimentari	17,4	17,2	17,0	16,9
Vestiario, calzature	7,6	7,5	7,5	6,8
Beni vari	24,0	24,5	24,2	24,1
Totale	49,0	49,2	48,7	47,8
Spese per servizi	51,0	50,8	51,3	52,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 - Spesa totale pro capite in migliaia di € delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, in Italia, nel 2012 e 2010 (Valori assoluti)

	2010			2012		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	2.357,8	9.196,2	11.554,1	2.694,5	11.610,5	14.305,0
Latina	2.464,4	10.144,5	12.608,9	2.774,2	12.114,0	14.888,2
Rieti	2.436,6	10.842,1	13.278,8	2.761,3	12.699,4	15.460,8
Roma	2.739,9	15.292,4	18.032,4	2.825,8	15.407,3	18.233,1

Viterbo	2.443,2	10.822,2	13.265,4	2.754,0	12.648,1	15.402,2
Lazio	2.654,7	13.885,8	16.540,6	2.803,1	14.509,1	17.312,2
ITALIA	2.698,5	13.016,6	15.715,1	2.738,1	13.431,3	16.169,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, in Italia, nel 2012 (Valori assoluti e in rapporto %)

<i>Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati in Migliaia (€)</i>						
Province e Regioni	Alimentari	Vestiaro, calzature	Beni vari	Totale	Spese per servizi	Totale Spesa delle famiglie
Frosinone	2.694,5	902,7	3.574,2	7.171,5	7.133,6	14.305,0
Latina	2.774,2	915,7	3.724,7	7.414,7	7.473,5	14.888,2
Rieti	2.761,3	957,8	4.054,3	7.773,5	7.687,3	15.460,8
Roma	2.825,8	1.013,9	3.843,6	7.683,2	10.549,8	18.233,1
Viterbo	2.754,0	954,2	3.997,8	7.706,0	7.696,1	15.402,2
Lazio	2.803,1	989,3	3.822,5	7.614,8	9.697,4	17.312,2
ITALIA	2.738,1	1.096,5	3.899,7	7.734,3	8.435,1	16.169,4

<i>Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati in %</i>						
Province e Regioni	Alimentari	Vestiaro, calzature	Beni vari	Totale	Spese per servizi	Totale Spesa delle famiglie
Frosinone	18,8	6,3	25,0	50,1	49,9	100,0
Latina	18,6	6,2	25,0	49,8	50,2	100,0
Rieti	17,9	6,2	26,2	50,3	49,7	100,0
Roma	15,5	5,6	21,1	42,1	57,9	100,0
Viterbo	17,9	6,2	26,0	50,0	50,0	100,0
Lazio	16,2	5,7	22,1	44,0	56,0	100,0
ITALIA	16,9	6,8	24,1	47,8	52,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 1 – Variazione media annua della spesa procapite delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, in Italia nel periodo 2009-2012 (Valori in %)



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

4.3 Il reddito e il patrimonio delle famiglie

Sino a questo momento si è trattato di consumi e di spesa, tuttavia non è possibile analizzare la domanda aggregata se non si tiene conto di quella che è la fonte primaria del potere di acquisto: il reddito.

Il reddito delle famiglie non cresce

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici ha subito, nel periodo compreso tra il 2009 ed il 2012, una lieve contrazione pari allo 0,1% passando da 6.488 milioni di euro a 6.473 milioni, il dato risulta inferiore rispetto alla variazione nazionale (+0,1%) e regionale (+0,3%), ma non si differenzia molto da dati delle altre province laziali quali Latina (-0,2%) e Viterbo (-0,3%). Se si considera che nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012, i prezzi al consumo sono lievitati in media di oltre il 5% e che i divari territoriali in termini di inflazione sono risultati del tutto trascurabili, appare allora del tutto evidente quanto sia stata forte la riduzione del potere d'acquisto delle famiglie laziali. Riduzione che, sommandosi al peggioramento del clima delle aspettative e delle prospettive occupazionali, le ha spinte a tagliare le spese per la generalità dei beni e servizi compresi nel paniere.

Il reddito pro capite disponibile nelle province laziali

Rapportando il reddito disponibile alla popolazione residente, si ottiene per la provincia di Frosinone un valore di 13.136 euro; valore che risulta superiore a quello stimato per Latina, 13.057 euro, ed inferiore a quello stimato per Roma e Viterbo e Rieti (rispettivamente 21.330, 13.583 e 13.154 euro). Tuttavia il reddito pro capite nella provincia di Frosinone ha subito una notevole contrazione nel periodo compreso fra il 2009 ed il 2012, specie se lo si rapporta all'andamento nazionale. Difatti, posto pari a cento il reddito medio delle famiglie procapite sul territorio italiano, nel 2009 il frusinate faceva registrare un indice pari a 76,1, a distanza di appena due anni il divario con la media nazionale è aumentato attestandosi al 75,9. Naturalmente, questi divari territoriali si spiegano se si tiene conto, oltre che delle diverse caratteristiche strutturali del tessuto produttivo, della diversa composizione della popolazione.

Interessanti indicazioni si ricavano anche dalle stime del valore del patrimonio delle famiglie procapite. Prima di procedere al commento dei dati, è bene richiamare alcuni concetti che aiutano a chiarirne meglio il significato:

Il patrimonio delle famiglie laziali.

- 1) anche se calcolato al lordo dei debiti contratti con gli altri settori dell'economia e con le banche in particolare,

il valore delle attività delle famiglie al quale si è pervenuti è da ritenere approssimato per difetto, in quanto non tiene conto di alcune voci che possono incidere significativamente sul totale;

- 2) avendo accolto il principio della territorialità dei dati, che implica l'attribuzione ad una data provincia di tutte le componenti dell'attivo che in essa si formano, anche se appartenenti a soggetti residenti altrove, ne deriva che i valori medi del patrimonio riferiti alle sole famiglie residenti possono risultare indebitamente ingrossati;
- 3) la distribuzione territoriale del patrimonio delle famiglie può divergere anche sensibilmente da quella del valore aggiunto, perché alla formazione di quest'ultimo concorrono, oltre ai beni capitali, gli altri fattori della produzione.

Fatta questa breve premessa, dalla lettura dei dati si rileva anzitutto che, alla fine del 2012, il patrimonio delle famiglie residenti nella provincia di Frosinone si attesta su un valore di 61.715 milioni di euro, corrispondenti a poco meno dell'7% del totale regionale (882.465 milioni). Gran parte del patrimonio posseduto dalle famiglie del frusinate si concentra in attività di tipo reale (65,4%) di queste ben il 63,4% si realizza in abitazioni e il restante 2% in terreni; province come quelle di Viterbo, Latina e Rieti, registrano una più elevata concentrazione del patrimonio in quelle che sono le attività reali (rispettivamente 70%, 66,9%, 70,2%) riportando comunque delle percentuali più elevate di quelle calcolate su base nazionale (62,8%). Il frusinate concentra invece ben il 34,6% in attività finanziarie, indirizzando oltre il 15,4% del patrimonio in valori mobiliari. Il frusinate è la provincia laziale che più si avvicina alla percentuale di investimenti finanziari sul territorio nazionale, registrando un valore di solo 2,6 punti inferiore alla media nazionale.

Patrimonio investito soprattutto in attività di tipo reale

Tab. 1 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle province laziali ed in Italia (2009-2012; in milioni di euro ed in %)

	2009	2010	2011	2012	Variaz. % media annua 2009-2012
Viterbo	4.308	4.441	4.503	4.267	-0,3
Rieti	2.039	2.118	2.131	2.048	0,2
Roma	85.321	87.378	88.391	85.696	0,1
Latina	7.209	7.379	7.453	7.162	-0,2
Frosinone	6.488	6.687	6.809	6.473	-0,1
LAZIO	105.364	108.002	109.287	105.647	0,1
ITALIA	1.021.121	1.032.614	1.052.720	1.030.467	0,3

Fonte: Unioncamere

Tab. 2 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite* delle province laziali ed in Italia (2009 - 2012; In euro e numero indice, Italia = 100)

	Valori assoluti in euro				In numero indice			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Viterbo	13.891,3	14.258,5	14.415,8	13.583,5	80,4	81,9	81,3	78,5
Rieti	13.119,5	13.608,0	13.731,7	13.154,6	75,9	78,1	77,5	76,0
Roma	21.715,6	22.052,7	22.168,6	21.330,6	125,7	126,6	125,0	123,2
Latina	13.484,8	13.673,6	13.720,0	13.057,9	78,0	78,5	77,4	75,4
Frosinone	13.152,0	13.555,5	13.817,2	13.136,8	76,1	77,8	77,9	75,9
LAZIO	19.431,2	19.772,5	19.903,7	19.109,1	112,5	113,5	112,3	110,4
ITALIA	17.279,2	17.420,0	17.728,7	17.307,2	100,0	100,0	100,0	100,0

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Unioncamere

Tab. 3 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività delle province del Lazio ed in Italia (2012, in milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
Valori in milioni di euro								
Viterbo	28.137	2.760	30.897	4.518	6.786	1.936	13.240	44.137
Rieti	14.285	881	15.166	2.367	3.112	958	6.437	21.602
Roma	428.718	2.853	431.571	98.558	99.225	56.975	254.759	686.330
Latina	44.267	1.657	45.924	7.582	10.865	4.308	22.755	68.680
Frosinone	39.103	1.264	40.367	7.773	9.522	4.054	21.349	61.715
LAZIO	554.509	9.415	563.925	120.799	129.510	68.231	318.540	882.465
ITALIA	5.600.961	233.595	5.834.555	1.033.300	1.725.700	693.500	3.452.500	9.287.055
Composizione in %								
Viterbo	63,7	6,3	70,0	10,2	15,4	4,4	30,0	100,0
Rieti	66,1	4,1	70,2	11,0	14,4	4,4	29,8	100,0
Roma	62,5	0,4	62,9	14,4	14,5	8,3	37,1	100,0
Latina	64,5	2,4	66,9	11,0	15,8	6,3	33,1	100,0
Frosinone	63,4	2,0	65,4	12,6	15,4	6,6	34,6	100,0
LAZIO	62,8	1,1	63,9	13,7	14,7	7,7	36,1	100,0
ITALIA	60,3	2,5	62,8	11,1	18,6	7,5	37,2	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Tab. 4 - Valori per famiglia e variazioni percentuali annue a prezzi correnti del patrimonio delle famiglie e valori per famiglia nelle province del Lazio ed in Italia (2009-2012, in valore assoluto, in % e numero indice, Italia = 100)

	VALORI PER FAMIGLIA (in euro)				VARIAZIONI		
	2010	2011	2012	N.I 2012	2010/2009	2011/2010	2012/2011
Viterbo	339.896	319.200	306.364	84,6	0,8	0,1	-3,4
Rieti	322.544	307.909	306.329	84,6	2,5	0,2	-1,2
Roma	422.627	396.110	390.293	107,7	0,0	-0,2	-0,3
Latina	322.218	307.950	293.554	81,0	0,9	-0,3	-2,6
Frosinone	316.289	309.851	303.534	83,8	0,8	-1,0	0,2
LAZIO	395.596	373.169	366.112	101,1	0,2	-0,3	-0,6
ITALIA	383.675	368.528	362.285	100,0	0,7	-1,0	-0,8

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

4.4 Il commercio estero

4.4.1 La dinamica delle esportazioni

Dopo l'impennata registrata nel biennio 2010/2011 - che ha permesso di riassorbire integralmente le perdite conseguenti allo scoppio della crisi del 2008 -, le vendite di beni sui mercati esteri hanno rallentato sensibilmente la propria crescita. A tale rallentamento hanno contribuito essenzialmente tre fattori:

- la decelerazione della domanda mondiale, il cui tasso di crescita in termini quantitativi è passato dal 5,8% del 2011 al 2,2% del 2012;
- le crescenti difficoltà dell'Unione europea, che costituisce il principale mercato di sbocco del *made in Italy*;
- la moderata rivalutazione del cambio dell'euro rispetto al dollaro, ascrivibile alla maggiore redditività delle attività a breve termine denominate in euro.

È con questa premessa di carattere generale che devono essere letti i dati di fonte Istat riportati nelle tabelle allegate, dai quali emerge innanzitutto che nella provincia di Frosinone le esportazioni di beni si sono attestate nel 2013 su 3,8 miliardi di euro, corrispondenti al 22% del totale regionale.

Le esportazioni nel 2013 si riducono

Si tratta di un'incidenza certamente non trascurabile, anche se non bisogna dimenticare che il contributo del Lazio all'export del nostro Paese risulta piuttosto modesto, soprattutto se lo si raffronta con il suo contributo alla formazione del reddito nazionale. Il primo rapporto risulta infatti inferiore al 5%, mentre il secondo risulta superiore all'11 %.

Né si può sottacere il fatto che sulla capacità di penetrazione sui mercati esteri dell'economia del frusinate pesa la non modesta distanza dai mercati comunitari.

Rispetto al 2012 il calo delle esportazioni nel frusinate è stato considerevole diminuendo di circa 500 milioni di euro; dato degno di nota se si considera in relazione a province quali quelle di Viterbo e Latina che hanno, invece, fatto registrare un incremento dell'export.

Negli ultimi 3 anni le esportazioni nella provincia hanno registrato un tasso di crescita via via inferiore, da un incremento pari al 53% nel periodo compreso tra il 2009 ed il 2010, ad un 3,2% tra il 2011 ed il 2012 sino ad arrivare nell'ultimo anno ad una contrazione pari a ben 9,6 punti percentuali. Il dato risulta allarmante se si considera che nello stesso periodo la contrazione che ha colpito il mercato dell'export si è attestata a livello regionale al -1,6% e nazionale

L'export perde terreno negli ultimi tre anni

ad appena -0,1%.

Nel 2013, il 99,8% delle esportazioni della provincia di Frosinone provenivano dal settore manifatturiero, la gran parte di queste da aziende dedite alla produzione di articoli chimico-medicinali e farmaceutici (57,8). In questo settore si è registrata una contrazione delle esportazioni pari al -7,4 %, più che considerevole che rispecchia pienamente le difficoltà in cui verte il sistema produttivo chimico-farmaceutico del Lazio meridionale. Altra attività manifatturiera che fortemente indirizza la sua produzione verso il mercato estero è quella dei mezzi di trasporto (11,7% delle esportazioni della provincia), anche questa attività ha subito un considerevole calo delle esportazioni, il quali si aggira attorno al 30%.

Lo stesso settore tessile dell'abbigliamento, seppure ha sempre rappresentato una minima parte delle esportazione della provincia (circa il 3%), ha subito una contrazione di quasi 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Una significativa variabilità emerge anche dai dati relativi alla destinazione geografica delle esportazioni. Nel 2012 l'export vero i paesi UE si è ragguagliato a circa 3,3 miliardi di euro, facendo registrare una contrazione pari ad oltre il 10% rispetto al 2012. Tale contrazione è imputabile al drastico calo delle esportazioni in paesi quale la Spagna (-20,8%) la Francia (-16,9%) ed il Regno Unito (-11,3%), pochi i paesi in cui le esportazioni sono aumentate quali ad esempio la Germania (3,2%) e la Russia (20,3%). Anche nei paesi extra europei l'export ha subito un considerevole calo, specie in America (-19,4%), per via del ridimensionamento delle vendite di manufatti sul mercato statunitense (-14%) e brasiliano (-31,3).

Le esportazione verso Europa e America evidenziano una forte battuta di arresto

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 e nel 2013 (Valori in €)

	2012	2013
Frosinone	4.296.977.108	3.882.420.611
Latina	4.001.123.207	4.904.298.017
Rieti	186.471.489	188.120.392
Roma	9.159.275.833	8.365.624.872
Viterbo	310.560.420	326.423.924
<i>Lazio</i>	<i>17.954.408.057</i>	<i>17.666.887.816</i>
<i>ITALIA</i>	<i>390.182.091.869</i>	<i>389.854.168.017</i>

Frosinone/Lazio	23,9	22,0
Lazio/ITALIA	4,6	4,5

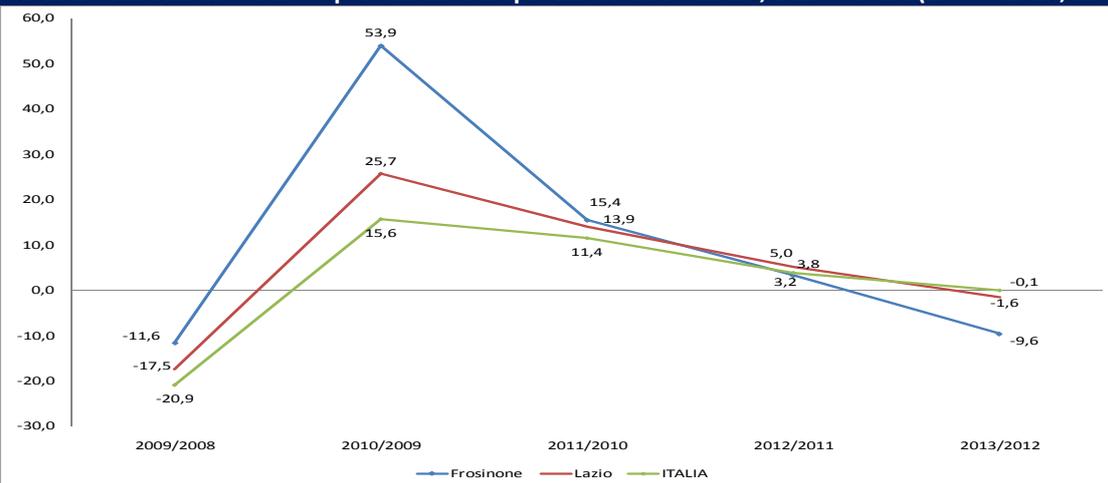
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 2 – Esportazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica nel 2012 e nel 2013
(Valori in € ed in %)**

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	3.313.735	2.197.000	0,1	-33,7
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.175.328	3.538.343	0,1	11,4
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	4.285.770.855	3.872.925.683	99,8	-9,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	63.330.812	69.904.393	1,8	10,4
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	<i>25.083.989</i>	<i>25.925.565</i>	<i>0,7</i>	<i>3,4</i>
<i>Bevande</i>	<i>11.154.657</i>	<i>14.390.402</i>	<i>0,4</i>	<i>29,0</i>
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	137.578.060	126.999.964	3,3	-7,7
<i>Tessuti</i>	<i>103.878.878</i>	<i>106.642.167</i>	<i>2,7</i>	<i>2,7</i>
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	144.852.592	145.674.339	3,8	0,6
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	<i>140.094.557</i>	<i>138.813.033</i>	<i>3,6</i>	<i>-0,9</i>
Coke e prodotti petroliferi raffinati	29.626	705.913	0,0	2282,7
Sostanze e prodotti chimici	144.967.305	151.031.972	3,9	4,2
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati,</i>	<i>97.764.985</i>	<i>116.858.388</i>	<i>3,0</i>	<i>19,5</i>
<i>Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura,</i>	<i>28.775.567</i>	<i>20.901.310</i>	<i>0,5</i>	<i>-27,4</i>
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.422.980.841	2.244.188.616	57,8	-7,4
<i>Prodotti farmaceutici di base</i>	<i>33.096.927</i>	<i>35.409.265</i>	<i>0,9</i>	<i>7,0</i>
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	<i>2.389.883.914</i>	<i>2.208.779.351</i>	<i>56,9</i>	<i>-7,6</i>
Gomma, plastica, lavorazione di minerali non metalliferi	200.929.726	178.815.950	4,6	-11,0
<i>Articoli in gomma</i>	<i>130.818.461</i>	<i>111.659.982</i>	<i>2,9</i>	<i>-14,6</i>
<i>Articoli in materie plastiche</i>	<i>14.502.829</i>	<i>16.096.707</i>	<i>0,4</i>	<i>11,0</i>
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	<i>40.722.440</i>	<i>42.288.133</i>	<i>1,1</i>	<i>3,8</i>
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	68.404.640	62.182.621	1,6	-9,1
<i>Prodotti della siderurgia</i>	<i>25.254.277</i>	<i>18.749.392</i>	<i>0,5</i>	<i>-25,8</i>
<i>Altri prodotti in metallo</i>	<i>24.931.498</i>	<i>24.047.875</i>	<i>0,6</i>	<i>-3,5</i>
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.916.361	16.548.216	0,4	38,9
Apparecchi elettrici	292.710.774	277.750.313	7,2	-5,1
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici</i>	<i>270.844.380</i>	<i>248.081.645</i>	<i>6,4</i>	<i>-8,4</i>
<i>Apparecchi per uso domestico</i>	<i>10.328.021</i>	<i>18.050.334</i>	<i>0,5</i>	<i>74,8</i>
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	89.589.522	82.012.983	2,1	-8,5
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	<i>23.844.025</i>	<i>21.886.172</i>	<i>0,6</i>	<i>-8,2</i>
<i>Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili</i>	<i>24.950.923</i>	<i>22.817.657</i>	<i>0,6</i>	<i>-8,5</i>
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	<i>33.553.685</i>	<i>32.770.573</i>	<i>0,8</i>	<i>-2,3</i>
Mezzi di trasporto	654.662.318	455.930.053	11,7	-30,4
<i>Autoveicoli</i>	<i>599.198.923</i>	<i>391.933.894</i>	<i>10,1</i>	<i>-34,6</i>
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	<i>47.315.265</i>	<i>51.340.027</i>	<i>1,3</i>	<i>8,5</i>
Prodotti delle altre attività manifatturiere	53.818.278	61.180.350	1,6	13,7
<i>Mobili</i>	<i>20.303.925</i>	<i>23.195.557</i>	<i>0,6</i>	<i>14,2</i>
<i>Articoli sportivi</i>	<i>14.776.264</i>	<i>13.815.911</i>	<i>0,4</i>	<i>-6,5</i>
RIFIUTI E RISANAMENTO	1.647.826	413.094	0,0	-74,9
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.220.897	3.014.724	0,1	35,7
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	0	0,0	-
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	4.481	226.975	0,0	4965,3
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	0,0	-
PROVVISTE DI BORDO	843.986	104.792	0,0	-
TOTALE	4.296.977.108	3.882.420.611	100,0	-9,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1 – Andamento delle esportazioni della provincia di Frosinone, Lazio e Italia (2009 – 2013; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Esportazioni della provincia di Frosinone per area geografica nel 2012 e nel 2013 (Valori in € e in %)

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
Francia	782.998.396	650.679.944	16,8	-16,9
Paesi Bassi	104.968.139	93.088.682	2,4	-11,3
Germania	491.391.274	506.963.697	13,1	3,2
Regno Unito	415.610.065	372.583.148	9,6	-10,4
Irlanda	34.206.550	29.489.287	0,8	-13,8
Danimarca	36.765.549	37.579.340	1,0	2,2
Grecia	99.465.758	82.590.834	2,1	-17,0
Portogallo	78.392.799	59.718.043	1,5	-23,8
Spagna	409.569.255	324.276.704	8,4	-20,8
Belgio	259.032.013	205.414.930	5,3	-20,7
Svezia	55.941.890	69.026.825	1,8	23,4
Finlandia	42.964.184	23.873.925	0,6	-44,4
Austria	89.825.103	88.625.104	2,3	-1,3
Svizzera	99.684.904	50.684.914	1,3	-49,2
Turchia	84.853.390	92.526.722	2,4	9,0
Polonia	104.608.373	92.240.466	2,4	-11,8
Repubblica Ceca	56.771.580	56.550.259	1,5	-0,4
Ungheria	40.935.118	38.987.862	1,0	-4,8
Romania	82.657.836	88.689.527	2,3	7,3
Bulgaria	34.381.130	34.404.874	0,9	0,1
Russia	96.066.999	115.532.272	3,0	20,3
Slovenia	41.291.998	49.758.302	1,3	20,5
EUROPA	3.612.104.505	3.227.662.528	83,1	-10,6
Marocco	23.544.201	18.689.875	0,5	-20,6
Algeria	45.567.705	49.304.105	1,3	8,2
Tunisia	33.650.932	38.797.860	1,0	15,3
Sudafrica	26.714.498	21.676.196	0,6	-18,9
AFRICA	163.956.148	158.873.781	4,1	-3,1
Stati Uniti	162.314.840	139.633.798	3,6	-14,0
Brasile	30.964.707	21.269.001	0,5	-31,3

AMERICA	242.552.034	195.555.090	5,0	-19,4
Cina	18.805.445	27.630.469	0,7	46,9
Repubblica di Corea	27.275.401	32.125.806	0,8	17,8
Giappone	27.098.779	30.082.775	0,8	11,0
ASIA	228.160.735	229.179.201	5,9	0,4
Australia	46.609.870	66.731.055	1,7	43,2
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	49.797.118	71.298.686	1,8	43,2
TOTALE	4.297.303.218	3.882.641.035	100,0	-9,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

4.4.2 L'andamento dell'import

Le dinamiche di medio periodo

L'andamento degli acquisti provenienti dal resto del mondo ha subito negli ultimi quattro anni considerevoli cambiamenti. Il biennio 2009/2011 ha fatto registrare un andamento positivo arrivando nel 2010 a raggiungere nel frusinate quota +45% e a livello nazionale +23,4%. Tuttavia, tra il 2011 ed il 2012, proprio come per le esportazioni, si è registrato un brusco calo delle importazioni che si è aggirato attorno al -5,1% per la sola provincia di Frosinone ed -11,6% nel resto del territorio regionale. L'ultimo anno ha visto nuovamente flettere le importazioni, ma in maniera meno drastica, si è difatti passati dai 2,69 miliardi di euro del 2012 ai 2,71 del 2013 registrando dunque una variazione pari al -0,7% (Lazio -12,9%; Italia -5,5%). All'arretramento dell'import hanno contribuito in misura significativa i minori acquisti di prodotti chimico-farmaceutici (-7,2%), metalli di base e prodotti della siderurgia (-7,6%), e di prodotti in legno (-42,9%). I comparti dell'economia provinciale che, in tale contesto, hanno invece continuato a far registrare variazioni di segno positivo sono stati quello dei mezzi di trasporto e quello degli articoli in gomma e materie plastiche avendo messo a segno il primo un +124,5% e il secondo un +28,6%. Nonostante la considerevole contrazione delle importazioni, il peso del comparto chimico-farmaceutico sulle importazioni di manufatti dell'economia provinciale continua ad essere considerevole e mantenere buona quota del mercato delle importazioni (52,9%).

L'articolazione settoriale

I mercati di approvvigionamento

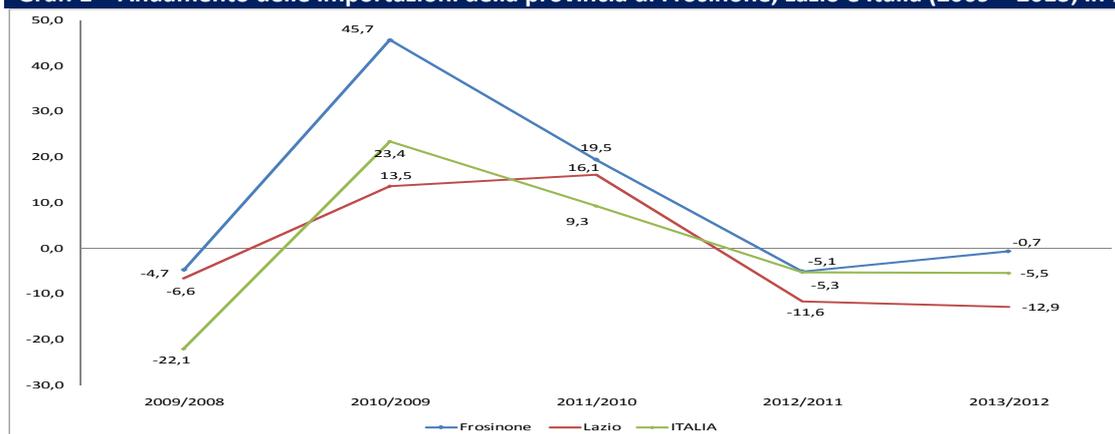
Per quanto concerne i mercati di approvvigionamento, nel 2013 il valore delle importazioni dai paesi UE si è contratto dell'3,5%, scontando i minori acquisti dalla Spagna (-43%), dalla Francia (-18,9%) e dai Paesi Bassi (-17,8%). L'import dai paesi extra-europei è invece lievitato di oltre 3 punti in America, grazie all'impennata degli acquisti di beni dagli Stati Uniti (+28,6%), che hanno continuato a rappresentare il principale paese di approvvigionamento dell'economia del frusinate. Anche le importazioni sono aumentate (+11,2%) grazie agli acquisti di beni provenienti da India, Indonesia, e Cina.

Tab. 1 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 e nel 2013 (Valori in € ed in %)

	2012	2013
Frosinone	2.690.388.278	2.671.677.690
Latina	4.055.975.469	5.071.040.296
Rieti	269.231.519	181.165.136
Roma	22.542.787.633	17.783.366.956
Viterbo	217.870.984	241.441.006
Lazio	29.776.253.883	25.948.691.084
ITALIA	380.292.480.869	359.454.457.724
<i>Frosinone/Lazio</i>	<i>9,0</i>	<i>10,3</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>7,8</i>	<i>7,2</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Andamento delle importazioni della provincia di Frosinone, Lazio e Italia (2009 – 2013; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Importazioni della provincia di Frosinone per area geografica nel 2012 e nel 2013 (Valori in € ed in %)

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
Francia	268.494.621	217.752.572	8,2	-18,9
Paesi Bassi	53.637.794	44.115.075	1,7	-17,8
Germania	278.014.870	312.909.848	11,7	12,6
Regno Unito	152.438.536	147.313.391	5,5	-3,4
Irlanda	424.346.584	467.136.737	17,5	10,1
Spagna	244.760.622	139.395.203	5,2	-43,0
Belgio	127.332.164	143.527.711	5,4	12,7
Austria	27.283.407	28.516.333	1,1	4,5
Polonia	59.134.870	55.085.546	2,1	-6,8
Repubblica Ceca	9.007.932	20.592.863	0,8	128,6
Ungheria	16.125.572	37.990.340	1,4	135,6
Bulgaria	29.445.525	29.026.789	1,1	-1,4
EUROPA	1.785.777.683	1.723.803.677	64,5	-3,5
AFRICA	15.726.235	20.634.950	0,8	31,2
Stati Uniti	719.656.933	764.336.294	28,6	6,2
Cile	29.230.934	27.652.847	1,0	-5,4
AMERICA	781.485.951	807.789.769	30,2	3,4

Israele	5.028.765	12.607.102	0,5	150,7
India	28.912.952	25.387.791	1,0	-12,2
Indonesia	19.376.201	27.458.913	1,0	41,7
Cina	28.987.475	28.874.887	1,1	-0,4
ASIA	107.194.279	119.156.579	4,5	11,2
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	204.130	292.715	0,0	43,4
TOTALE	2.690.388.278	2.671.677.690	100,0	-0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 3 – Importazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica nel 2012 e nel 2013
(Valori in € ed in %)**

	2012	2013	composizione % 2013	Var % (2013/2012)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	8.127.085	8.417.657	0,3	3,6
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.564.755	3.107.690	0,1	-12,8
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	2.665.899.170	2.651.374.777	99,2	-0,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	77.249.562	79.339.213	3,0	2,7
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	<i>15.512.612</i>	<i>18.886.340</i>	<i>0,7</i>	<i>21,7</i>
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	<i>10.279.451</i>	<i>9.358.855</i>	<i>0,4</i>	<i>-9,0</i>
<i>Altri prodotti alimentari</i>	<i>24.541.331</i>	<i>23.372.642</i>	<i>0,9</i>	<i>-4,8</i>
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	77.626.773	80.759.514	3,0	4,0
<i>Tessuti</i>	<i>46.743.194</i>	<i>52.085.055</i>	<i>1,9</i>	<i>11,4</i>
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	125.168.263	96.478.724	3,6	-22,9
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	<i>108.243.020</i>	<i>82.558.639</i>	<i>3,1</i>	<i>-23,7</i>
Coke e prodotti petroliferi raffinati	847.478	484.112	0,0	-42,9
Sostanze e prodotti chimici	422.977.303	433.167.326	16,2	2,4
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati</i>	<i>337.358.009</i>	<i>356.802.859</i>	<i>13,4</i>	<i>5,8</i>
<i>Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura</i>	<i>55.469.003</i>	<i>54.405.151</i>	<i>2,0</i>	<i>-1,9</i>
<i>Altri prodotti chimici</i>	<i>24.566.630</i>	<i>16.962.976</i>	<i>0,6</i>	<i>-31,0</i>
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.522.989.922	1.413.335.330	52,9	-7,2
<i>Prodotti farmaceutici di base</i>	<i>38.222.844</i>	<i>47.868.855</i>	<i>1,8</i>	<i>25,2</i>
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	<i>1.484.767.078</i>	<i>1.365.466.475</i>	<i>51,1</i>	<i>-8,0</i>
Gomma, plastiche, lavorazione di minerali non metalliferi	70.193.694	90.298.698	3,4	28,6
<i>Articoli in gomma</i>	<i>17.666.018</i>	<i>18.520.051</i>	<i>0,7</i>	<i>4,8</i>
<i>Articoli in materie plastiche</i>	<i>26.053.396</i>	<i>37.989.138</i>	<i>1,4</i>	<i>45,8</i>
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	<i>19.581.195</i>	<i>27.016.254</i>	<i>1,0</i>	<i>38,0</i>
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	87.802.965	81.145.440	3,0	-7,6
<i>Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi</i>	<i>42.773.688</i>	<i>47.041.350</i>	<i>1,8</i>	<i>10,0</i>
<i>Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta</i>	<i>10.835.715</i>	<i>9.951.942</i>	<i>0,4</i>	<i>-8,2</i>
<i>Altri prodotti in metallo</i>	<i>12.467.059</i>	<i>10.835.319</i>	<i>0,4</i>	<i>-13,1</i>
Computer, apparecchi elettronici e ottici	46.575.512	32.705.571	1,2	-29,8
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi</i>	<i>28.773.446</i>	<i>24.135.950</i>	<i>0,9</i>	<i>-16,1</i>
Apparecchi elettrici	60.511.690	69.858.738	2,6	15,4
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici</i>	<i>34.471.534</i>	<i>44.480.700</i>	<i>1,7</i>	<i>29,0</i>
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	56.232.142	60.877.633	2,3	8,3
<i>Macchine di impiego generale</i>	<i>25.825.059</i>	<i>21.228.983</i>	<i>0,8</i>	<i>-17,8</i>
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	<i>18.764.502</i>	<i>22.167.274</i>	<i>0,8</i>	<i>18,1</i>
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	<i>6.631.976</i>	<i>11.835.952</i>	<i>0,4</i>	<i>78,5</i>
Mezzi di trasporto	80.662.934	181.064.571	6,8	124,5
<i>Autoveicoli</i>	<i>14.926.621</i>	<i>120.218.999</i>	<i>4,5</i>	<i>705,4</i>
<i>Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori</i>	<i>50.060.987</i>	<i>39.848.570</i>	<i>1,5</i>	<i>-20,4</i>
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	<i>14.227.308</i>	<i>19.203.276</i>	<i>0,7</i>	<i>35,0</i>
Prodotti delle altre attività manifatturiere	37.060.932	31.859.907	1,2	-14,0
<i>Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate</i>	<i>14.338.143</i>	<i>10.990.283</i>	<i>0,4</i>	<i>-23,3</i>
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	0	0,0	
RIFIUTI E RISANAMENTO	5.608.948	2.989.527	0,1	-46,7
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	6.298.294	5.526.102	0,2	-12,3
ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	0	0,0	
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	15.978	11.219	0,0	-29,8
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	0,0	
PROVVISTE DI BORDO	874.048	250.718	0,0	-71,3
TOTALE	2.690.388.278	2.671.677.690	100,0	-0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

4.5 Il quadro turistico provinciale

Turismo in difficoltà

Oltre ai mercati esteri un contributo importante alla domanda aggregata può derivare dai flussi turistici che incidono positivamente sull'economia. Nel 2012 la provincia ha contato circa 440 mila arrivi per un totale di oltre 1 milione di pernottamenti, ai quali vanno aggiunti i turisti "giornalieri", in particolare legati ai flussi provenienti dalla Capitale ed al turismo religioso presso Cassino. Rispetto al 2009, in un quadro nazionale di staticità, si evidenzia una flessione dei giorni di permanenza (-8,2%) ed una staticità degli arrivi. Si tratta di un turismo che registra una non modesta presenza internazionale; si pensi che gli arrivi dai paesi esteri si attestano al 37,3% del totale, a fronte di una media nazionale pari al 47%. Con ogni evidenza, i principali poli di attrazione turistica della provincia (Fiuggi e Cassino), nonostante le difficoltà attraversate dal segmento termale, di fatto esercitano ancora un appeal anche all'estero.

Le potenzialità inespresse

La provincia di Frosinone, nonostante presenti una minore vocazione turistica rispetto alla media nazionale, presenta un indice di concentrazione (arrivi totali sulla popolazione residente) pari al 88,5% a fronte del 171,1% nazionale, superiore a quello di numerose altre province interne del Centro Sud, rivelando ampi margini di miglioramento potenziale. In questo contesto, un ruolo di potenziale sviluppo è esercitato dagli esercizi complementari come agriturismi o bed&breakfast, spesso più in contatto con la natura rispetto alle tradizionali strutture alberghiere; a conferma di ciò le strutture complementari assorbono circa 17 mila arrivi del movimento turistico provinciale, ovvero nemmeno il 4% del totale, a fronte di valori molto più consistenti a livello nazionale, dove queste strutture ricettive incidono per il 20,3%.

Il contributo delle strutture complementari

Focalizzando l'attenzione sulla componente straniera è possibile osservare i dati relativi alla spesa sostenuta da questi turisti nella provincia di Frosinone, consentendo di quantificare le risorse destinate al territorio; i dati di spesa confermano la dinamica sostanzialmente stazionaria della provincia rispetto agli anni 2009 – 2011 ed in rilevante flessione rispetto al 2012, con l'ammontare che si attesta nel 2013 a 43 milioni di euro. Il saldo della bilancia turistica tra le spese sostenute dagli stranieri nella provincia di Frosinone e quanto viene speso dai residenti in viaggio

La spesa del turismo straniero

La qualità dell'offerta turistica

all'estero risulta negativo, attestandosi nel 2013 a -88 milioni di euro. Infine, dal lato dell'offerta occorre evidenziare un sistema turistico con una qualità media inferiore a quello italiano, per la minore presenza di strutture alberghiere a 4 e a 5 stelle che rappresentano il 10,4% di quelli totali a fronte del 17% nazionale, un aspetto in parte riconducibile al tipo di turismo che attrae la provincia (termale e religioso) che assorbe una domanda di mercato con minore capacità di spesa.

Tab. 1 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	276.612	712.401	164.311	372.786	440.923	1.085.187
Latina	478.008	2.228.302	88.285	480.497	566.293	2.708.799
Rieti	50.413	119.055	9.816	22.717	60.229	141.772
Roma	2.667.793	6.331.063	6.360.301	19.421.097	9.028.094	25.752.160
Viterbo	161.338	773.699	41.531	219.362	202.869	993.061
LAZIO	3.634.164	10.164.520	6.664.244	20.516.459	10.298.408	30.680.979
ITALIA	54.994.582	200.116.495	48.738.575	180.594.988	103.733.157	380.711.483

Fonte: ISTAT

Tab. 2 – Flussi turistici totali nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012, differenza e variazione rispetto al 2009 (in valori assoluti ed in %)

	2012		Var. ass. (2012 - 2009)		Var. % (2012/2009)	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	440.923	1.085.187	-138	-96.716	0,0	-8,2
Latina	566.293	2.708.799	13.725	36.444	2,5	1,4
Rieti	60.229	141.772	435	-38.651	0,7	-21,4
Roma	9.028.094	25.752.160	-46	21	0,0	0,0
Viterbo	202.869	993.061	40.100	309.023	24,6	45,2
LAZIO	10.298.408	30.680.979	54.076	210.121	0,5	0,7
ITALIA	103.733.157	380.711.483	8.233.356	9.949.106	8,6	2,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Tab. 3 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	261.556	663.507	161.819	365.134	423.375	1.028.641
Latina	304.216	1.008.920	74.035	383.839	378.251	1.392.759
Rieti	43.887	92.454	8.284	16.363	52.171	108.817
Roma	2.404.927	5.218.027	5.814.086	17.389.710	8.219.013	22.607.737
Viterbo	109.176	528.587	23.673	101.276	132.849	629.863
LAZIO	3.123.762	7.511.495	6.081.897	18.256.322	9.205.659	25.767.817
ITALIA	43.777.264	132.909.800	38.867.517	122.700.343	82.644.781	255.610.143

Fonte: ISTAT

Tab. 4 - Arrivi e presenze negli esercizi complementari nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia nel 2012 (in valori assoluti)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	15.056	48.894	2.492	7.652	17.548	56.546
Latina	173.792	1.219.382	14.250	96.658	188.042	1.316.040
Rieti	6.526	26.601	1.532	6.354	8.058	32.955
Roma	262.866	1.113.036	546.215	2.031.387	809.081	3.144.423
Viterbo	52.162	245.112	17.858	118.086	70.020	363.198
LAZIO	510.402	2.653.025	582.347	2.260.137	1.092.749	4.913.162
ITALIA	11.217.318	67.206.695	9.871.058	57.894.645	21.088.376	125.101.340

Fonte: ISTAT

Tab. 5 - Numero di viaggiatori stranieri a destinazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	105	96	70	66	101
Latina	126	147	120	153	178
Rieti	17	14	17	37	34
Roma	9.178	8.864	9.475	10.162	10.189
Viterbo	89	78	72	90	72
LAZIO	9.515	9.198	9.755	10.508	10.574
ITALIA	88.335	89.395	90.788	95.596	97.602

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 6 - Numero dei pernottamenti dei viaggiatori stranieri nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	1.100	866	942	931	1.022
Latina	1.043	1.210	939	1.408	1.448
Rieti	125	113	130	215	211
Roma	43.559	40.228	41.166	45.136	42.222
Viterbo	877	839	559	610	744
LAZIO	46.704	43.256	43.737	48.301	45.646
ITALIA	331.903	314.470	311.686	327.304	327.843

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 7 - Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti in milioni di euro; 2009-2013)

Province	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	45	43	42	53	43
Latina	83	73	98	107	89
Rieti	7	9	13	17	6
Roma	4.676	5.015	5.255	5.168	5.565
Viterbo	47	44	44	41	65
LAZIO	4.859	5.184	5.452	5.386	5.769
ITALIA	28.856	29.257	30.891	32.056	32.989

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 8 - Numero dei viaggiatori italiani alle frontiere delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008-2012; in migliaia di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	151	149	147	151	153
Latina	236	207	230	209	179
Rieti	53	70	81	79	59
Roma	2.830	2.575	2.932	3.146	2.837
Viterbo	129	138	171	139	100
LAZIO	3.398	3.139	3.561	3.724	3.328
ITALIA	57.387	57.747	59.797	57.532	57.681

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 9 - Numero dei pernottamenti dei viaggiatori italiani delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008-2012; in migliaia)

	2008	2009	2010	2011	2012
Frosinone	1.487	1.118	1.412	1.247	1.713
Latina	2.583	2.277	2.244	1.973	2.224
Rieti	429	985	813	795	785
Roma	28.126	27.793	30.863	32.624	34.794
Viterbo	1.154	1.767	1.735	1.451	1.628
LAZIO	33.779	33.940	37.068	38.089	41.144
ITALIA	245.316	243.961	254.414	247.751	256.367

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 10 - Spesa dei viaggiatori italiani delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2009-2013; in milioni)

	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	92	113	109	134	131
Latina	171	169	178	155	165
Rieti	53	60	58	52	25
Roma	2.144	2.466	2.917	2.536	2.491
Viterbo	115	121	101	102	86
LAZIO	2.575	2.930	3.364	2.979	2.898
ITALIA	20.015	20.416	20.583	20.512	20.159

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 11 - Saldo della spesa del turismo internazionale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti in milioni di euro; 2009-2013)

Province	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	-47	-70	-67	-81	-88
Latina	-88	-96	-80	-48	-76
Rieti	-46	-51	-45	-35	-19
Roma	2.532	2.549	2.338	2.632	3.074
Viterbo	-68	-77	-57	-61	-21
LAZIO	2.284	2.254	2.088	2.407	2.871
ITALIA	8.841	8.841	10.308	11.544	12.830

Fonte: Banca d'Italia - ex Ufficio Italiano dei Cambi

Tab. 12 – I principali indicatori turistici della provincia di Frosinone (2012; in valori assoluti e in %)

	Specifiche	Frosinone	ITALIA
Concentrazione turistica	Arrivi totali/Popolazione residente (%)	88,5	171,1
Internazionalizzazione turistica	Arrivi stranieri/Totale arrivi (%)	37,3	47,0
Qualità alberghiera	Alberghi a 4 e 5 stelle/Totale alberghi (%)	10,4	17,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Sezione 5 – I fattori di sviluppo

5.1 Le banche e l'attività di intermediazione

5.1.1 L'operatività del sistema bancario

*Andamento generale
del sistema finanziario*

Il sistema finanziario Italiano nel 2013, come negli anni immediatamente precedenti, ha risentito dei sempre più considerevoli rischi in merito alla sostenibilità del debito pubblico, quanto del ciclo economico sfavorevole, specie nel mercato interno. Nonostante le misure varate dal Consiglio direttivo della BCE per agevolare la provvista bancaria (riduzione dei tassi di riferimento, allungamento della scadenza delle operazioni di rifinanziamento, dimezzamento del coefficiente di riserva obbligatoria, ampliamento della gamma dei titoli accettati in garanzia, ecc.), gli intermediari hanno provveduto ad un ulteriore inasprimento delle politiche creditizie, che si è tradotto in un aumento dei tassi di interesse, dei costi accessori e delle garanzie richieste alla clientela per la concessione degli affidamenti.

Un irrigidimento del sistema, assieme al ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese e al peggioramento del clima di fiducia delle famiglie, ha comportato una riduzione prestiti erogati al settore privato non finanziario. La flessione dei prestiti ha interessato le imprese di tutte le categorie dimensionali, anche se è risultata più pronunciata per le unità produttive di minore ampiezza. Il marcato deterioramento del quadro macroeconomico ha inciso negativamente sulla qualità del credito, dando luogo ad un'espansione del flusso delle nuove sofferenze.

E' sulla base di quanto appena detto che devono essere letti i dati elaborati dalla Banca di Italia presentati nelle tabelle allegate. Prima di tutto pare utile analizzare l'andamento dei depositi in Italia, nella regione Lazio e nelle varie province.

*Andamento depositi
bancari del frusinate*

In particolare nel frusinate, l'andamento dei depositi nel 2013 ha raggiunto circa quota 7.914 milioni di euro, facendo registrare un incremento, rispetto all'anno precedente, pari al 2,8% (contro il -5,5% della regione Lazio ed il +2% dell'intero Paese). L'aumento dello stock di depositi bancari nel frusinate rispecchia un andamento più favorevole rispetto a quello regionale e nazionale soprattutto grazie l'accumulazione di maggiori scorte di liquidità da parte delle famiglie, tenuto conto che il drastico peggioramento del clima delle aspettative le ha spinte ad espandere la componente primaria della domanda di moneta.

In tal senso, è utile ricordare come la crescita dell'attività di raccolta a livello provinciale risulti strettamente condizionata dall'operatività dei grandi gruppi bancari nazionali e internazionali che, insieme al risparmio postale raccolto dalla Cassa Depositi e Prestiti, assorbono circa il 70% dei depositi dei residenti, a fronte di una quota più contenuta a livello regionale (62%) e nazionale (53%).

I gruppi bancari

Scomponendo il dato aggregato riferito ai depositi, si osserva che nel 2013 la maggior parte di questi, ossia ben 7.019 milioni di euro (pari all'88,7% del totale), provengono dalle famiglie, mentre appena il 9,7% proviene dalle imprese. Nello stesso anno nella regione Lazio 102.778 milioni di euro sono stati versati dalle famiglie laziali in deposito presso istituti bancari, pari al 59,6% del totale, mentre su base nazionale i depositi provenienti dalle famiglie consumatrici si sono attestati intorno al 70%. Questo dimostra come nel frusinate il senso di sfiducia nei confronti del sistema economico ed al suo andamento a medio/lungo termine, abbiano scoraggiato le famiglie dall'investire in altre attività.

L'ammontare dei risparmi per sportello

Lo scetticismo delle famiglie della provincia di Frosinone ad investire è stato già riscontrato negli ultimi quattro anni, difatti, a partire dal 2010, i depositi bancari delle famiglie, si sono accresciuti. Nel solo 2010 sono aumentati dello 0,3%, per poi raggiungere tra il 2011 ed il 2012 un incremento del 5% e del 2,4% tra il 2012 ed il 2013. L'incremento registrato nel 2013 risulta superiore tanto a quello regionale (1,5%) che a quello nazionale (2,3%). All'espansione dei depositi ha contribuito la ricomposizione del portafoglio delle famiglie, tenuto conto che esse hanno ridotto la quota delle attività a più lunga scadenza, accrescendo le giacenze di conto corrente e i depositi rimborsabili con preavviso e con durata prestabilita. Se si considera che i depositi offrono rendimenti netti più bassi delle altre forme di impiego del risparmio, appare allora evidente quanto l'incertezza e l'indebolimento del quadro congiunturale abbiano rafforzato la preferenza delle famiglie per le attività più liquide, a scapito di quelle più remunerative e più rischiose.

Diverse sono le considerazioni da muovere in merito ad i depositi provenienti dalle imprese, questi rappresentano una percentuale meno rilevante rispetto al totale dei depositi bancari tanto provinciali che regionali e nazionali. I depositi bancari delle imprese (cioè delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici) residenti nella provincia di Frosinone nell'ultimo anno sono aumentati di quasi 7 punti percentuali, facendo registrare un incremento superiore a quello registrato

nella regione e nel resto del paese, e soprattutto sovvertendo quello che era stato l'andamento negativo registrato negli anni precedenti.

*Deposito bancario
come remunerazione
priva di rischi*

Tab. 1 – Depositi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2010-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	7.019	769	127	7.914
Latina	6.909	1.286	163	8.358
Rieti	2.079	149	24	2.252
Roma	82.749	34.372	32.118	149.240
Viterbo	4.022	571	80	4.674
LAZIO	102.778	37.148	32.511	172.437
ITALIA	909.703	259.240	131.300	1.300.242
COMPOSIZIONE % 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	88,7	9,7	1,6	100,0
Latina	82,7	15,4	1,9	100,0
Rieti	92,3	6,6	1,1	100,0
Roma	55,4	23,0	21,5	100,0
Viterbo	86,1	12,2	1,7	100,0
LAZIO	59,6	21,5	18,9	100,0
ITALIA	70,0	19,9	10,1	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	2,4	6,8	-3,1	2,8
Latina	3,6	5,4	14,5	4,0
Rieti	1,9	3,9	-38,6	1,3
Roma	1,1	-1,6	-25,8	-6,8
Viterbo	2,8	11,8	-10,5	3,5
LAZIO	1,5	-1,0	-25,6	-5,5
ITALIA	2,3	5,9	-6,9	2,0
VARIAZIONE % 2012/2011				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	5,0	-3,3	-21,4	3,5
Latina	6,2	2,7	-26,4	4,8
Rieti	5,8	-13,8	-16,7	3,7
Roma	6,9	30,1	-0,7	8,9
Viterbo	5,5	-7,0	2,3	3,8
LAZIO	6,7	27,2	-0,9	8,3
ITALIA	8,5	5,3	-4,4	6,3
VARIAZIONE % 2011/2010				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	0,3	-1,7	-0,8	0,0
Latina	-1,0	-21,9	-5,1	-5,1
Rieti	-3,0	-9,0	-37,7	-4,6
Roma	-0,3	-0,6	5,7	1,4
Viterbo	1,4	4,6	0,0	1,7

LAZIO	-0,3	-1,7	5,6	0,9
ITALIA	0,5	-2,4	1,4	0,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Andamento dei depositi per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2010-2013)

VALORI ASSOLUTI				
Province	2010	2011	2012	2013
Frosinone	7.435	7.438	7.702	7.914
Latina	8.072	7.664	8.034	8.358
Rieti	2.246	2.143	2.223	2.252
Roma	144.987	146.978	160.056	149.240
Viterbo	4.272	4.347	4.513	4.674
LAZIO	167.012	168.569	182.528	172.437
ITALIA	1.199.435	1.199.454	1.275.170	1.300.242
VARIAZIONI %				
Province	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Frosinone	0,0	3,5	2,8	
Latina	-5,1	4,8	4,0	
Rieti	-4,6	3,7	1,3	
Roma	1,4	8,9	-6,8	
Viterbo	1,7	3,8	3,5	
LAZIO	0,9	8,3	-5,5	
ITALIA	0,0	6,3	2,0	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

5.1.2 Il finanziamento dell'economia

Da un punto di vista generale, gli impieghi costituiscono la diretta espressione della valutazione condotta dagli istituti di credito sulla rischiosità di un dato contesto economico. Di conseguenza, all'aumentare del rischio corrisponde un certo irrigidimento nell'erogazione di credito, con conseguenti ripercussioni negative sull'economia reale e sull'attività produttiva di un territorio.

Si riduce il contributo del sistema creditizio allo sviluppo economico locale

In una fase congiunturale tutt'altro che favorevole quale quella che stiamo vivendo, tale irrigidimento nella condotta degli intermediari ha finito col penalizzare soprattutto l'acquisto delle abitazioni da parte delle famiglie e l'attività delle imprese minori operanti nel settore delle costruzioni ed in quello della fabbricazione di beni durevoli. In provincia di Frosinone, dopo la lieve crescita registrata nel II trim. 2012 (+0,9%), nel 2013 i crediti concessi a soggetti non bancari segnano una contrazione del -2,1% rispetto all'anno precedente, evidenziando una tendenza negativa inferiore a quella delle ripartizioni territoriali

di raffronto (Lazio: -3,6%; Italia: -3,8%).

Per quanto riguarda la localizzazione della clientela e dei settori di attività cui gli impieghi sono stati diretti, nel frusinate a primeggiare sono le imprese che raggiungendo quasi quota 3.500 milioni, hanno ricevuto il 51,8% dei fondi erogati nella provincia. Il dato della provincia di Frosinone supera i valori di tutte le province laziali (Viterbo 49,4%, Rieti 35%, Roma 25% e Latina 48,8%) e si attesta al di sopra del dato nazionale di quasi 3 punti percentuali. Questo è un segnale positivo non solo per tutta la realtà imprenditoriale ma anche per l'intera provincia che dopo anni di rigidità vede nuovamente affluire liquidità nel tessuto produttivo. A partire dal 2011 infatti, gli impieghi concessi alle imprese hanno subito una drastica contrazione, solo tra il 2011 ed il 2012 si è registrata una flessione pari al -8,4%, dato più che considerevole tenuto conto che nel medesimo periodo la flessione a livello nazionale si è arrestata al -3,5% e a livello regionale sul -5,9%.

*Finanziamenti
accordati alle imprese*

La conclamata difficoltà di accesso al credito, in una provincia come quella di Frosinone, ha comportato numerosi problemi ed ha amplificato gli effetti della crisi economica sul territorio, dunque, non si può che guardare con favore alla parziale apertura degli istituti bancari verso le imprese.

Gli altri grandi destinatari degli impieghi sono le famiglie, la provincia di Frosinone con i suoi 2.666 milioni, nel 2013 ha visto aumentare l'erogazione di finanziamenti alle famiglie dello 0,4% rispetto all'anno precedente, il dato di per se non sembra garantire una ritrovata flessibilità degli istituti bancari nell'erogazione del credito, tuttavia, la provincia di Frosinone è l'unica fra quelle laziali a registrare un aumento degli impieghi destinati alle famiglie e a contrastare l'andamento nazionale che fa registrare una flessione degli impieghi erogati alle famiglie pari al -1,1%.

*Aumentano gli
impieghi destinati alle
famiglie*

Una maggiore apertura del sistema finanziario verso il credito alle famiglie potrebbe aiutare a superare la crisi che imperversa nel mercato immobiliare. In quest'ultimo, il difficile accesso delle famiglie a forme di finanziamento quale i mutui a medio-lungo termine ha causato una netta decelerazione delle vendite ed una conseguente crisi dell'intero settore.

Gli impieghi medi per impresa nelle province laziali mostrano Frosinone come quella, fatta eccezione per la capitale, con il valore più elevato: 89.417 milioni di euro.

Tab. 1 – Impieghi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2011-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	2.666	3.484	576	6.727
Latina	3.868	4.171	511	8.549
Rieti	1.044	675	207	1.926
Roma	52.243	86.301	206.701	345.244
Viterbo	2.264	2.499	293	5.055
LAZIO	62.085	97.129	208.288	367.502
ITALIA	506.640	905.022	433.676	1.845.338
COMPOSIZIONE % 2013				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	39,6	51,8	8,6	100,0
Latina	45,2	48,8	6,0	100,0
Rieti	54,2	35,0	10,7	100,0
Roma	15,1	25,0	59,9	100,0
Viterbo	44,8	49,4	5,8	100,0
LAZIO	16,9	26,4	56,7	100,0
ITALIA	27,5	49,0	23,5	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	0,4	-4,9	0,4	-2,4
Latina	-0,9	-2,0	0,8	-1,4
Rieti	-0,8	-3,8	4,1	-1,4
Roma	-0,7	-10,4	-1,5	-3,8
Viterbo	-2,0	-3,6	4,0	-2,5
LAZIO	-0,7	-9,7	-1,5	-3,7
ITALIA	-1,1	-5,6	-3,0	-3,8
VARIAZIONE % 2012/2011				
Province	Famiglie	Imprese	Altri settori	TOTALE
Frosinone	-0,8	-8,4	-2,5	-5,1
Latina	0,3	-1,9	-2,2	-0,9
Rieti	0,2	-4,7	1,6	-1,5
Roma	-1,2	-6,1	6,3	1,6
Viterbo	-1,1	-1,2	-1,5	-1,2
LAZIO	-1,0	-5,9	6,2	1,3
ITALIA	-0,9	-3,5	3,9	-1,2

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 - Andamento degli impieghi per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2011-2013)

VALORI ASSOLUTI			
Province	2011	2012	2013
Frosinone	7.264	6.892	6.727
Latina	8.750	8.668	8.549
Rieti	1.983	1.953	1.926
Roma	353.256	358.739	345.244
Viterbo	5.246	5.183	5.055
LAZIO	376.499	381.437	367.502
ITALIA	1.940.016	1.917.357	1.845.338

VARIAZIONI %		
Province	2012/2011	2013/2012
Frosinone	-5,1	-2,4
Latina	-0,9	-1,4
Rieti	-1,5	-1,4
Roma	1,6	-3,8
Viterbo	-1,2	-2,5
LAZIO	1,3	-3,7
ITALIA	-1,2	-3,8

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1 - Impieghi medi per impresa nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; 2013)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

5.1.3 La rischiosità del territorio

Un settore come quello bancario, o comunque quello

*La vertiginosa crescita
delle sofferenze
bancarie*

dell'intermediazione finanziaria, opera in un ambiente per propria natura rischioso, tuttavia in un momento quale quello che stiamo vivendo i rischi di insolvenza per gli istituti creditizi si sono accresciuti moltiplicando le così dette sofferenze bancarie. Secondo la definizione fornita dalla Banca di Italia, una sofferenza bancaria è riscontrabile ogni qual volta il cliente è valutato in stato di insolvenza (cioè irreversibilmente incapace di saldare il proprio debito) anche se questo non è stato accertato in sede giudiziaria.

Nella sola provincia di Frosinone nel 2013, le sofferenze bancarie ammontano a 905 milioni di euro, mentre nella regione Lazio le stesse risultano pari a 18,2 miliardi di euro e nel territorio nazionale il dato si attesta sui 138,9 miliardi. Le ingenti somme appena descritte vanno lette tenendo conto delle variazioni registrate negli ultimi anni. A partire dal 2010, infatti, le sofferenze bancarie sono aumentate in modo vertiginoso, nella provincia di Frosinone come in tutta Italia; basti pensare che tra il 2010 ed il 2011 nel frusinate sono aumentate del 72%, mentre nella regione si è riscontrato un aumento pari al 61,5%.

Tuttavia dopo una fase particolarmente acuta, l'incremento delle sofferenze si sta attenuando, come dimostra il dato registrato nella provincia di Frosinone nel 2013, questo, seppure ancora riporta un aumento delle sofferenze (+7,6%), si trova ben al disotto dei valori registrati su scala regionale (+16%) e nazionale (+14,8%).

Nella provincia di Frosinone le sofferenze bancarie sono per la maggior parte ascrivibili alle attività industriali (28,4% del totale), anche se quelle legate alle famiglie fanno registrare una percentuale altrettanto elevata (26,2%). Inoltre, le incidenze delle imprese e delle famiglie consumatrici frusinate superano tanto i livelli regionali che quelli nazionali.

*Le sofferenze e la
clientela*

L'aumento delle sofferenze nella platea dei piccoli imprenditori e delle famiglie è anche un segnale di tensione sul tessuto sociale locale. Tra l'altro, tale dinamica si innesta su una struttura delle sofferenze che è già di per sé spostata sui soggetti più piccoli: il primo 0,5% degli affidati racchiude, infatti, il 38,4% delle sofferenze, quota analoga a quella nazionale (38,1%) e del Lazio, inferiore solo alla provincia di Roma (49,6%). Contestualmente, il primo 10% degli affidati concentra in provincia il 74,3% delle sofferenze, a fronte del 78,9% italiano e dell'83,4% del Lazio. Ciò rivela uno spostamento dei crediti insolventi sui piccoli clienti ed una minore tenuta delle famiglie del frusinate nel fronteggiare i propri impegni (es. pagamento

dei mutui).

Nonostante ciò nell'ultimo anno questi due gruppi di clienti, ossia le famiglie e le imprese, hanno fatto registrare sì un aumento delle insolvenze, ma in modo meno marcato che negli anni precedenti: le sofferenze legate alle famiglie consumatrici tra il 2010 ed il 2011 sono aumentate del 78%, mentre nell'ultimo anno si sono accresciute di circa l'8%; lo stesso si può dire delle sofferenze legate all'attività industriale che appena tre anni fa, nel 2011, facevano registrare un aumento del 175% ed ora, tra il 2012 ed il 2013, hanno riportato un aumento del 28,4%.

In termini poi di affidati in sofferenza va segnalato come la provincia assorba a fine 2013 oltre 10,5 mila soggetti insolventi, con un trend di crescita che registra una variazione nell'ultimo anno di oltre 11 punti percentuali. Minori appaiono invece gli aumenti registrati nel Lazio e nella media Paese dato che gli stessi si attestano su valori appena superiori al 9%.

Ragionando sui vari segmenti di clientela va detto come siano soprattutto le famiglie che nel 2013 annoverano con 7.317 affidati la quota maggiore di insolventi (69,2% dell'ammontare complessivo nella provincia di Frosinone). Le famiglie risultano essere anche a livello regionale (70,3%) e nazionale (67,9%) la clientela che maggiormente versa in condizioni di insolvenza. Tuttavia negli ultimi due anni seppure gli affidati delle famiglie sono aumentati, questo è avvenuto in modo più blando rispetto ad 2011, anno nel quale sono cresciuti di oltre 45 punti percentuali, mentre tra il 2012 ed il 2013 questi risultano aumentati del 11%. Interessante è anche sottolineare come in sofferenza risultino nel frusinate numerose famiglie produttrici; queste nell'ultimo anno infatti, hanno raggiunto i 1.566 casi ossia il 14,8% del totale ed il 9,4% in più rispetto all'anno precedente, mentre nella regione l'aumento si è attestato all'8,6% e a livello nazionale ad un analogo 9,4%. In termini, tuttavia, di crescita va segnalato come sia aumentato a ritmi sostenuti il novero degli affidati in sofferenza nel settore delle costruzioni. Tra il 2012 ed il 2013 gli stessi sono cresciuti in provincia di 17,4 punti percentuali.

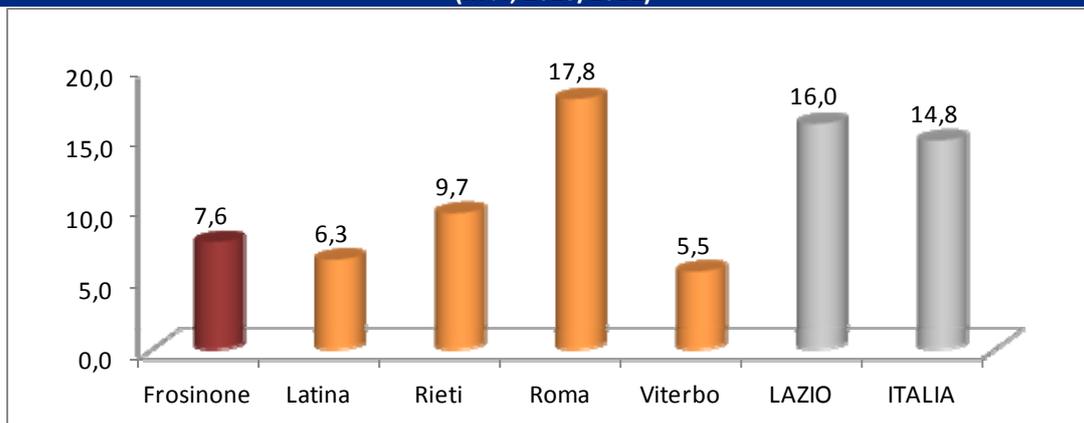
Gli affidati

Tab. 1 - Andamento delle sofferenze bancarie per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI					
Province	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	578	423	728	841	905
Latina	409	533	981	1.087	1.156
Rieti	64	81	126	145	159
Roma	5.598	7.454	11.888	13.140	15.478
Viterbo	205	247	389	454	479
LAZIO	6.851	8.739	14.111	15.666	18.177
ITALIA	58.783	75.796	104.187	120.953	138.890
VARIAZIONI %					
Province	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Frosinone	-26,8	72,1	15,5	7,6	
Latina	30,3	84,1	10,8	6,3	
Rieti	26,6	55,6	15,1	9,7	
Roma	33,2	59,5	10,5	17,8	
Viterbo	20,5	57,5	16,7	5,5	
LAZIO	27,6	61,5	11,0	16,0	
ITALIA	28,9	37,5	16,1	14,8	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2013/2012)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

A fronte di una consistente crescita delle sofferenze bancarie, la provincia frusinate sconta soprattutto per le imprese un costo del denaro più alto sia della media regionale sia nazionale. Se infatti i tassi di interesse sui finanziamenti per cassa per le famiglie consumatrici si attestano al 4,8%, un valore in linea con quello regionale e leggermente al di sotto di quello nazionale

Il costo del denaro

(5,3%), nel caso delle imprese, invece, il tasso di interesse nella provincia tocca quota 8,9 punti percentuali, superando di quasi un punto percentuale quello nazionale, a testimonianza delle oggettive difficoltà in cui versano in provincia buona parte dei settori produttivi quali i servizi e le costruzioni.

Tab. 2 – Sofferenze per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013						
Province	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Frosinone	237	97	257	95	219	905
Latina	331	149	253	112	311	1.156
Rieti	64	28	26	15	26	159
Roma	3.034	520	1.417	3.757	6.750	15.478
Viterbo	141	73	62	80	123	479
LAZIO	3.804	869	2.016	4.060	7.428	18.177
ITALIA	31.988	12.692	28.016	25.165	41.029	138.890
COMPOSIZIONE % 2013						
Frosinone	26,2	10,7	28,4	10,5	24,2	100,0
Latina	28,6	12,9	21,9	9,7	26,9	100,0
Rieti	40,3	17,6	16,4	9,4	16,4	100,0
Roma	19,6	3,4	9,2	24,3	43,6	100,0
Viterbo	29,4	15,2	12,9	16,7	25,7	100,0
LAZIO	20,9	4,8	11,1	22,3	40,9	100,0
ITALIA	23,0	9,1	20,2	18,1	29,5	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012						
Frosinone	8,7	3,2	-0,8	8,0	20,3	7,6
Latina	7,8	4,9	4,1	3,7	8,4	6,3
Rieti	4,9	12,0	0,0	50,0	13,0	9,7
Roma	10,0	7,2	5,7	38,0	15,7	17,8
Viterbo	7,6	-1,4	5,1	12,7	3,4	5,5
LAZIO	9,5	6,1	4,7	35,4	15,2	16,0
ITALIA	8,8	8,1	13,4	26,6	16,4	14,8
VARIAZIONE % 2012/2011						
Frosinone	12,4	5,6	22,2	41,9	6,4	15,5
Latina	5,9	8,4	7,0	21,3	17,6	10,8
Rieti	15,1	4,2	8,3	25,0	35,3	15,1
Roma	9,5	9,5	15,2	12,9	9,0	10,5
Viterbo	13,9	13,8	7,3	18,3	26,6	16,7
LAZIO	9,7	8,9	14,6	14,0	9,6	11,0
ITALIA	13,3	11,9	11,6	27,3	17,5	16,1
VARIAZIONE % 2011/2010						
Frosinone	78,0	78,0	175,3	59,0	15,5	72,1
Latina	81,3	65,8	106,4	122,5	69,4	84,1
Rieti	51,4	71,4	26,3	100,0	88,9	55,6
Roma	45,8	69,7	66,9	67,3	60,8	59,5
Viterbo	45,6	47,7	52,8	71,4	77,4	57,5
LAZIO	50,3	67,5	79,0	68,6	59,7	61,5
ITALIA	39,1	32,7	26,3	54,5	38,8	37,5
VARIAZIONE % 2010/2009						
Frosinone	29,8	11,1	35,1	-86,6	48,0	-26,8
Latina	28,0	12,9	26,4	21,2	53,2	30,3
Rieti	20,7	0,0	72,7	33,3	28,6	26,6
Roma	21,6	13,5	38,6	46,9	35,1	33,2

Viterbo	23,4	7,3	12,5	84,2	8,2	20,5
LAZIO	22,1	12,8	36,9	17,6	35,7	27,6
ITALIA	29,2	18,2	25,1	36,9	32,9	28,9

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Andamento delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2011-2013)

Province	2011	2012	2013
Frosinone	10,0	12,2	13,5
Latina	11,2	12,5	13,5
Rieti	6,4	7,4	8,3
Roma	3,4	3,7	4,5
Viterbo	7,4	8,8	9,5
LAZIO	3,7	4,1	4,9
ITALIA	5,4	6,3	7,5

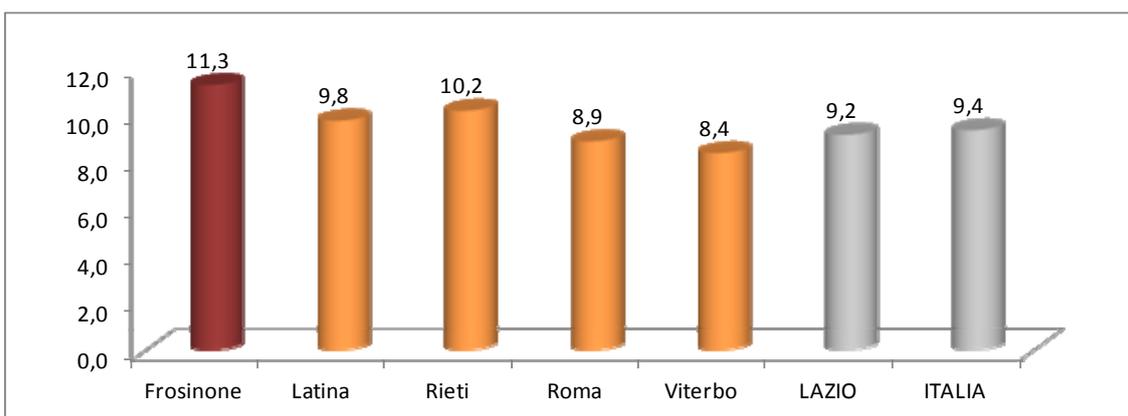
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Numero di affidati per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti e in %; 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI					
Province	2009	2010	2011	2012	2013
Frosinone	5.465	6.492	9.325	9.497	10.571
Latina	7.415	8.593	12.023	12.349	13.558
Rieti	1.671	1.823	2.630	2.771	3.054
Roma	57.636	63.681	89.268	93.738	102.091
Viterbo	3.952	4.336	5.590	6.063	6.573
LAZIO	76.139	84.925	118.836	124.418	135.847
ITALIA	724.862	865.975	1.064.422	1.119.376	1.224.438
VARIAZIONI %					
Province	2010/2009	2011/2010	2012/2011	2013/2012	
Frosinone	18,8	43,6	1,8	11,3	
Latina	15,9	39,9	2,7	9,8	
Rieti	9,1	44,3	5,4	10,2	
Roma	10,5	40,2	5,0	8,9	
Viterbo	9,7	28,9	8,5	8,4	
LAZIO	11,5	39,9	4,7	9,2	
ITALIA	19,5	22,9	5,2	9,4	

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento del numero di affidati nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2013/2012)



Fonte: Elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Numero di affidati per localizzazione della clientela e settori di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti e in %, 2009-2013)

VALORI ASSOLUTI 2013						
Province	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	TOTALE
Frosinone	7.317	1.566	352	372	964	10.571
Latina	9.344	2.161	447	390	1.216	13.558
Rieti	2.199	455	66	81	253	3.054
Roma	72.248	8.938	2.179	4.176	14.550	102.091
Viterbo	4.449	1.145	162	187	630	6.573
LAZIO	95.557	14.265	3.206	5.206	17.613	135.847
ITALIA	831.335	179.096	46.932	42.165	124.910	1.224.438
COMPOSIZIONE % 2013						
Frosinone	69,2	14,8	3,3	3,5	9,1	100,0
Latina	68,9	15,9	3,3	2,9	9,0	100,0
Rieti	72,0	14,9	2,2	2,7	8,3	100,0
Roma	70,8	8,8	2,1	4,1	14,3	100,0
Viterbo	67,7	17,4	2,5	2,8	9,6	100,0
LAZIO	70,3	10,5	2,4	3,8	13,0	100,0
ITALIA	67,9	14,6	3,8	3,4	10,2	100,0
VARIAZIONE % 2013/2012						
Frosinone	11,1	9,4	10,3	17,4	13,9	11,3
Latina	9,1	10,0	9,3	12,4	14,6	9,8
Rieti	8,6	11,0	13,8	30,6	16,6	10,2
Roma	8,5	8,3	6,1	10,8	11,4	8,9
Viterbo	8,6	6,9	9,5	14,0	8,1	8,4
LAZIO	8,7	8,6	7,3	11,7	11,7	9,2
ITALIA	8,5	9,4	9,6	16,2	13,0	9,4
VARIAZIONE % 2012/2011						
Frosinone	0,7	1,1	6,0	16,5	5,6	1,8
Latina	1,3	4,4	9,4	4,8	8,7	2,7
Rieti	3,4	6,5	9,4	34,8	15,4	5,4
Roma	3,5	7,9	7,3	10,7	9,0	5,0
Viterbo	7,5	8,0	12,1	15,5	13,6	8,5
LAZIO	3,3	6,6	7,7	11,0	9,1	4,7
ITALIA	3,3	8,0	7,5	14,6	10,6	5,2
VARIAZIONE % 2011/2010						
Frosinone	45,4	42,3	40,7	31,4	38,1	43,6
Latina	40,1	36,0	47,8	55,4	38,6	39,9
Rieti	40,8	54,6	60,6	53,3	56,7	44,3

Roma	39,8	42,2	37,2	49,3	38,9	40,2
Viterbo	29,3	29,8	18,9	17,4	30,9	28,9
LAZIO	39,8	40,5	38,3	47,1	38,7	39,9
ITALIA	22,7	21,9	18,9	29,3	26,0	22,9
VARIAZIONE % 2010/2009						
Frosinone	20,8	10,4	23,7	15,6	18,4	20,8
Latina	17,5	7,9	13,5	22,4	18,5	17,5
Rieti	8,1	8,3	32,0	15,4	16,5	8,1
Roma	9,8	6,4	10,2	22,0	14,3	9,8
Viterbo	9,3	8,2	15,6	12,0	14,0	9,3
LAZIO	11,2	7,3	12,5	21,0	14,8	11,2
ITALIA	21,3	14,5	13,3	21,7	16,0	19,5

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 6 – Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa (rischi a revoca*) per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; 2013)

Province	Famiglie consumatrici	Imprese	TOTALE
Frosinone	4,8	8,9	8,3
Latina	4,4	10,0	8,8
Rieti	8,1	10,6	8,8
Roma	4,8	7,3	6,1
Viterbo	5,7	8,7	7,9
LAZIO	4,8	7,6	6,3
ITALIA	5,3	8,0	6,8
Differenza Frosinone/ITALIA	-0,4	0,9	1,5

* Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Banca d'Italia

5.2 Il sistema infrastrutturale

*Le infrastrutture come
volano di sviluppo*

Gli economisti concordano nel ritenere che i divari territoriali nel livello del reddito pro capite e nel ritmo di sviluppo siano in larga misura riconducibili, oltre che ad una serie di fattori endogeni al sistema delle imprese (dimensione media, specializzazione produttiva, innovazione tecnologica, formazione del capitale umano, ecc.), alla differente dotazione di infrastrutture economiche e sociali. Numerose analisi teoriche ed empiriche attribuiscono, infatti, alle infrastrutture economiche, cioè a quelle più direttamente connesse con le attività produttive (impianti elettrici, reti di telecomunicazione, metanodotti, opere idrauliche, ecc.), un ruolo di particolare importanza ai fini della localizzazione degli investimenti e dell'acquisizione di vantaggi competitivi. Altrettanto numerose sono le analisi che sottolineano la rilevanza delle infrastrutture sociali (scuole, ospedali, strutture culturali e ricreative, ecc.) sia per la crescita della produttività del lavoro che per la promozione di un ambiente favorevole all'imprenditorialità.

Lo sviluppo del territorio risulta dunque ampiamente legato a quello delle sue infrastrutture, specie se si considera che spesso le stesse sono adite ad erogare servizi di interesse generale. Servizi di questo tipo soddisfano la domanda individuale e dunque sono soggetti ad una tariffazione, il che rende l'erogazione di questi servizi una vera e propria attività economica che, oltre a garantire i bisogni primari delle famiglie, fornisce un input per i processi produttivi delle imprese.

E' difatti noto che le aree cosiddette svantaggiate siano anche quelle contraddistinte da un livello d'infrastrutturazione inadeguato, soprattutto per quanto concerne le opere di comunicazione e tecnologicamente più avanzate.

*L'indice
infrastrutturale totale*

In tale contesto, la provincia di Frosinone mostra una situazione deficitaria, soprattutto con riferimento alle immobilizzazioni più direttamente connesse con le attività produttive, difatti, posta pari a 100 la media nazionale, l'indice di dotazione di infrastrutture totale di Frosinone si colloca su un valore pari a 74,5, il dato anche se calcolato al netto dei porti non risulta di gran lunga migliore, attestandosi ad 82,7. Inoltre, l'indice infrastrutturale totale del frusinate risulta ben al disotto di quello calcolato su base regionale (147,8) che risulta influenzato dal bacino romano.

Questi sono dati aggregati relativi al complesso delle infrastrutture, tuttavia, il divario infrastrutturale del frusinate rispetto a quella che è la media nazionale si evince facendo

Le infrastrutture di trasporto incentrate sull'asse autostradale

riferimento a tutte le principali categorie di infrastrutture (trasporti, energia, strutture per imprese, strutture sociali etc.) Ponendo la nostra attenzione su gli indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto, i dati mostrano un considerevole sviluppo della rete stradale che, posta a 100 la media nazionale, si attesta al 199,1, prima tra le province laziali. Il dato supera anche l'indice nazionale ma rimane l'unica eccellenza di un sistema di infrastrutture ancora da migliorare; ciò, anche in relazione al fatto che la presenza dell'asse autostradale innalza gli indici di dotazione di un territorio che solo recentemente ha registrato l'apertura di un nuovo tratto di superstrada (Frosinone – Ferentino). La rete ferroviaria, poi, non va oltre un indice di dotazione pari a 58, rilevando un sistema ben al di sotto dello sviluppo non solo nazionale ma anche regionale. La situazione non migliora se si guarda agli indici di dotazione delle infrastrutture economiche, le così dette *utilities*:

- le reti energetico-ambientali distano di oltre 40 punti dalla media nazionale (pari a 100) e di oltre 45 rispetto a quella regionale,
- anche i servizi a banda larga si attestano al 70,8 contro una media regionale del 125,4.
- di meglio non si può dire di quelle a disposizione delle imprese (servizi reali, laboratori di ricerca) le quali, rispetto a quelle nazionali, raggiungono appena il 74,4.

L'infrastrutture e il sistema industriale

Una carenza di infrastrutture che direttamente o indirettamente sostengano l'apparato produttivo provinciale, indubbiamente influisce sulle potenzialità del territorio e comporta oneri a carico delle imprese (diseconomie esterne) per l'accesso ai servizi di interesse generale.

Anche le infrastrutture sociali risultano meno sviluppate nel frusinate che nella media del territorio italiano, sebbene l'arretratezza appaia meno accentuata:

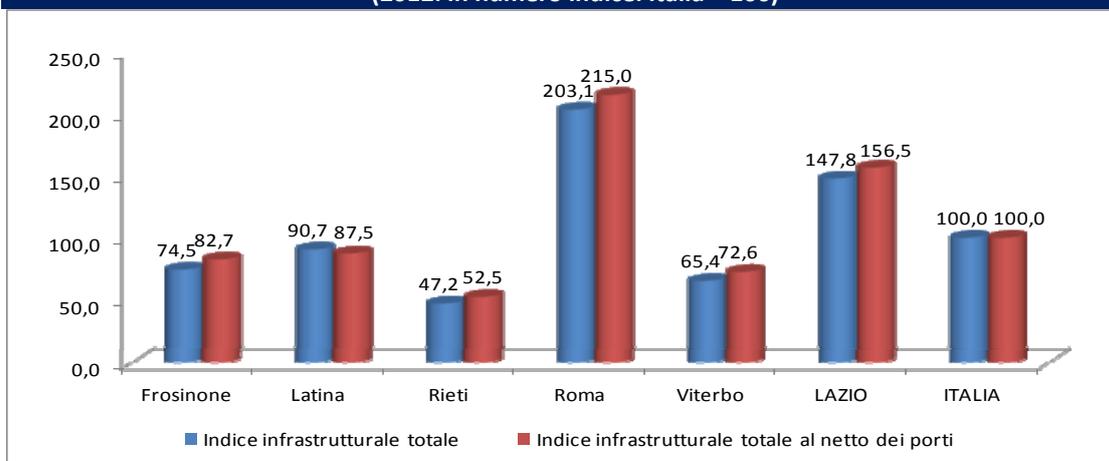
- relativamente alle strutture sanitarie, queste fanno registrare un valore pari a 75,4, dato che differisce di molto da quello che è l'indice regionale (140,3);
- anche le strutture dedite all'istruzione rilevano un deficit rispetto alla media nazionale di circa 11,5 punti e di oltre 45 punti rispetto alla media regionale. In questo caso a subire l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale sono le famiglie le quali devono adeguarsi sostenendo spese di trasporto;
- le strutture culturali, infine, sono molto lontane dal valore regionale, ampiamente influenzato dalla presenza della Capitale, ma comunque più consistenti delle altre

Le infrastrutture e il sociale

province laziali diverse da quella di Roma.

Come si evince dalla lettura dei dati contenuti nelle tabelle allegate, il divario che separa la provincia di Frosinone dalla media nazionale risulta particolarmente pronunciato con riferimento a tutte le principali categorie di infrastrutture economiche; le infrastrutture sociali sembrano reggere meglio il confronto con la media nazionale ma soffrono molto quello con la media regionale.

Graf. 1 – Indici di dotazione infrastrutturale totale e totale al netto dei porti nelle province laziali (2012: in numero indice. Italia = 100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 1 – Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto nelle province laziali (2012: in numero indice. Italia = 100)

	Rete stradale	Ferrovie	Porti	Aeroporti
Frosinone	199,1	58,0	0,0	30,0
Latina	37,2	80,7	119,3	36,9
Rieti	129,6	42,3	0,0	67,8
Roma	76,9	152,4	96,4	506,5
Viterbo	73,6	162,4	0,7	70,1
LAZIO	91,0	126,0	69,2	316,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 – Indici di dotazione delle utilities nelle province laziali (2012: in numero indice. Italia = 100)

	Reti energetico-ambientali	Servizi a banda larga	Strutture per le imprese
Frosinone	59,4	70,8	74,4
Latina	215,8	106,9	80,2
Rieti	53,4	28,1	38,6
Roma	108,2	166,8	188,0
Viterbo	62,2	52,3	48,5
LAZIO	104,6	125,4	135,7
ITALIA	100,0	100,0	100,0

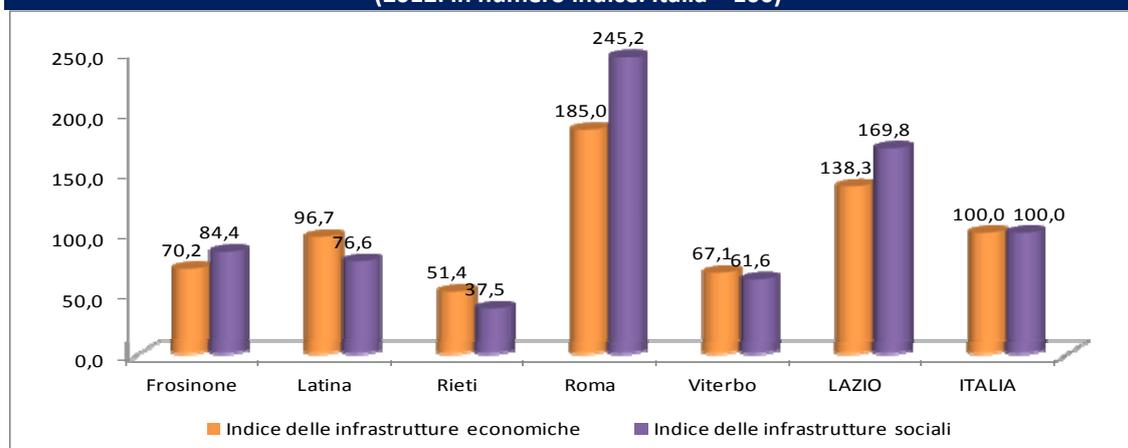
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 3 – Indici di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province laziali
(2012: in numero indice. Italia = 100)**

	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie
Frosinone	89,1	88,5	75,4
Latina	65,0	90,4	74,3
Rieti	45,7	38,1	28,6
Roma	357,6	179,7	198,4
Viterbo	50,7	76,5	57,4
LAZIO	233,1	135,9	140,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0

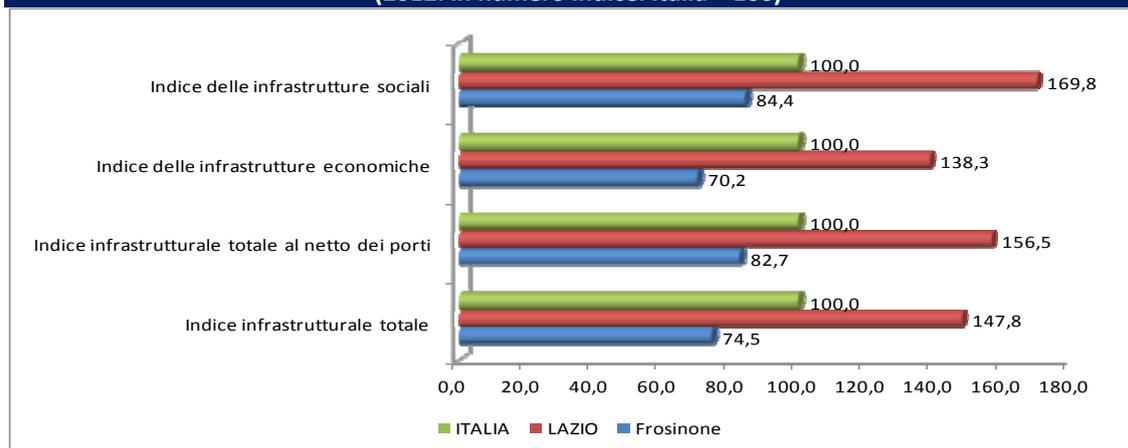
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Graf. 2 – Indici di dotazione infrastrutturale economica e sociale nelle province laziali
(2012: in numero indice. Italia = 100)**



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Graf. 3 – Indici di sintesi di dotazione infrastrutturale della provincia di Frosinone, del Lazio e dell'Italia
(2012: in numero indice. Italia = 100)**



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne